

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il partito FIAT sfida i lavoratori e ipoteca il futuro governo

Prima dura prova per Craxi I sindacati: adesso bisogna bloccare la fiscalizzazione

La FLM delusa da Fanfani - Scotti ha riferito anche a Craxi - La Federazione unitaria: «Al nuovo governo chiediamo un atto coerente con l'accordo del 22 gennaio»

Vogliono cancellare il 26 giugno

di BRUNO TRENTIN

QUALI obiettivi persegue il «Partito Confindustriale» che i dirigenti della FIAT stanno cercando di costruire ricorrendo ad ogni sorta di rito nei confronti dello schieramento padronale? Certamente un obiettivo fondamentale che il partito della FIAT cerca di conseguire, ponendo il suo veto, con pretesti raffazzonati all'ultimo minuto, alla conclusione del contratto dei metalmeccanici, è la cancellazione del compromesso raggiunto fra sindacati, governo e padronato il 22 gennaio scorso. Quell'accordo si presenta sempre più per gli strateghi della svolta neocorporativa, come un impaccio che va tolto di mezzo, in modo da liberare la strada al proseguimento di un'offensiva antisindacale, sorretta da nuovi attacchi ai livelli di occupazione.

Per queste ragioni non il contratto dei metalmeccanici, ma ogni forma di contratto nazionale e che dia un minimo di certezza ai rapporti sindacali e offra un qualche punto di riferimento all'intervento collettivo dei lavoratori sugli effetti sociali dei processi di ristrutturazione costituiti, nella presente fase, il bersaglio principale del partito confindustriale.

La FIAT ritiene, infatti, che con il concorso di varie circostanze, economiche, sociali e politiche, questo è il momento per colpire duramente il sindacato, per distruggere il suo potere contrattuale nei luoghi di lavoro, per sconfinare il suo tentativo di rappresentanza nelle fabbriche tutti i lavoratori, occupati, cassintegrati, disoccupati, fa di fare prevalere una nuova e più matura solidarietà di classe sulle spinte alla divisione e all'arretramento corporativo.

Lo scontro che si profila sarà quindi durissimo, anche se non dubitiamo che saranno la solidarietà di classe dei lavoratori e la fragilità di uno schieramento padronale costruito sulle intimidazioni e sull'avvertimento a decidere, in fin dei conti, dell'esito di questa battaglia.

Ma con le sole carte di cui può disporre sul piano sociale, la strategia del partito confindustriale sarebbe, in ogni caso, destinata alla sconfitta. E infatti, come emerge oggi con tutta evidenza, i bersagli del partito confindustriale egemonizzato dalla FIAT non sono soltanto il sindacato, ma l'assetto politico del Paese, il programma e la stessa composizione del nuovo governo. Il presidente incaricato dovrà meditare sul fatto che fra gli obiettivi espliciti della FIAT vi è persino, a questo punto, la punizione di un ministro del Lavoro colpevole di non agevolare la sua arrogante pretesa di rimettere in questione, dopo pochi mesi, l'accordo del 22 gennaio.

La carta principale del partito confindustriale sta non solo nella sua convinzione di potere conservare i privilegi di varia natura che garantiscono alla grande impresa italiana una rilevante assistenza finanziaria dello Stato senza dovere sottostare ad alcuna forma di controllo sulle sue scelte strategiche, ma nel suo intento di ipotecare, sin dal suo sorgere, il comportamento del nuovo governo e di renderlo così prigioniero delle conseguenze che discende-

ROMA — Dopo il «no» della Federmeccanica e della Confindustria al contratto dei metalmeccanici, la segreteria della Federazione sindacale unitaria ha già annunciato che nell'incontro odierno con Craxi solleciterà «un atto chiaro e concreto». Dagli industriali, invece, una vera e propria minaccia di scontro montale nel caso il programma del nuovo governo raccolga l'indicazione della sospensione della fiscalizzazione degli oneri sociali a carico degli industriali più oltranzisti.

Persino Fanfani si è tirato da parte. Dopo aver ricevuto il ministro Scotti, il presidente del Consiglio dimissionario ha definito «equilibrata» l'ipotesi di mediazione proposta alle parti, ha preso atto del sì della FLM e, «purtroppo», del no della Federmeccanica, concludendo che

in questa situazione, reputa corretto non prendere ulteriori iniziative per la conclusione del contratto dei metalmeccanici. Lo stesso Scotti ha poi riferito a Craxi dell'epilogo della sua mediazione, ricordando di averla svolta sulla base di un preciso mandato del governo, quindi nel pieno della sua funzione istituzionale. Come dire che il nuovo governo non potrà che trarre conseguenze politiche dal rifiuto di una sola delle due parti in causa, concretizzando quel richiamo agli «oneri e vantaggi» che discendono dall'accordo del 22 gennaio sul

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)

SUI CONTRATTI ALTRE NOTIZIE A PAG. 8

La DC prende le distanze dalla Confindustria

«Il Popolo» rinfaccia ai padroni i miliardi avuti dallo Stato - Gli ostacoli di Spadolini

ROMA — Oggi Bettino Craxi si incontrerà a Montecitorio con i sindacati e con la Confindustria. Toccherà con mano la materia più scottante e difficile del negoziato per il nuovo governo. La questione è del resto già scoppiata su piano politico: non solo su quello dei rapporti sociali con il «no» della Confindustria alla proposta Scotti per i metalmeccanici. Ed essa pone precisi problemi di scelta davanti ai partiti che si apprestano a varare la nuova coalizione. Se ne rende conto il PSI, che tuttavia mantiene il più grande riserbo sul tentativo che vede impegnato il proprio leader, e se ne rende conto la stessa Democrazia cristiana. Un editoriale del «Popolo» firmato da Giovanni Galloni apre infatti una polemica con l'organizzazione degli industriali, e lo fa non soltanto per esprimere una peraltro doverosa solidarietà con il ministro del Lavoro Scotti. La presa di posizione de segna una novità rispetto alla linea di condotta di Piazza del Gesù durante la campagna elettorale: allora, la DC cercò di accreditarsi soprattutto in una direzione, cioè verso certe espressioni dei potentati economici, e si arrivò persino a parlare della presentazione nelle liste democristiane del presidente della Federmeccanica Mandelli, il «falco confindustriale». Ora la DC si chiede se tra le ragioni che hanno spinto al rinvio della conclusione del contratto non vi sia, da

Candiano Falaschi
(Segue in ultima)

SULL'INCARICO A CRAXI UN INTERVENTO DI ANTONIO LETTIERI - A PAG. 4

Reichlin: lotta ferma contro questo disegno

Alfredo Reichlin, della segreteria del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione.

Il rifiuto da parte della Federmeccanica della proposta estrema del ministro Scotti per il contratto dei metalmeccanici è un atto politico molto grave di cui bisogna misurare bene tutta la portata. È evidente l'obiettivo di stravolgere il sistema delle relazioni industriali del nostro paese, che è stato costruito in anni di dure lotte dei lavoratori, e che non è solo un fatto sindacale ma è parte integrante del tessuto su cui si regge la democrazia italiana. Ma il no di Agnelli (che è stato imposto a un mondo industriale dubbioso e recalcitrante a seguirlo su questa linea) è una carta pesante che la parte più aggressiva dei padronati italiani getta sul tavolo do-

ve si decide la formazione del nuovo governo. Si vuole togliere alla presidenza socialista ogni spazio per tentare una politica economica e sociale un po' meno a senso unico. Il caso è chiaro: si tratterebbe di un suo governo nasce sotto questo segno e con questo condizionamento, i programmi resteranno chiacchiere. Si rischia di misurare bene tutta la portata della contrattazione collettiva nazionale e sostituirlo con accordi caparzi e corporativi. Significherebbe la guerra di tutti contro tutti e, quindi, impedire ogni possibilità di un intervento responsabile del movimento sindacale sul terreno del controllo e dello stimolo dei processi di ristrutturazione e di rilancio produttivo. Bello scambio politico: meno salario e meno occupazione in cambio di meno controllo e meno potere sindacale! La prospettiva che deriva da

questa impostazione è semplicemente disastrosa, non solo sotto il profilo delle relazioni sociali, ma anche sotto quello di una politica economica che voglia mobilitare tutte le risorse nazionali, materiali e umane, per uscire dalla stretta e rilanciare lo sviluppo. Ecco i nodi, insieme economici e politici, che stanno sul tavolo del cosiddetto nuovo governo. Ci sia consentito chiedere di fronte al pericolo grave di un restringimento materiale della base produttiva e di fronte al brutale tentativo di soffocare il sindacato e di gettare tutto il costo della crisi sulle spalle dei lavoratori, che cosa ha da dire il neo-presidente del Consiglio incaricato? È del tutto evidente che l'opposizione e la lotta del nostro partito contro questo disegno sarà la più ferma e la più intransigente.

Telegramma del presidente della Regione Turci a Fanfani

Ospedali sull'orlo della paralisi L'Emilia decisa a farli funzionare

Le assunzioni indispensabili per fronteggiare l'emergenza - La situazione dell'USL 16

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Sono quasi duecento le ordinanze urgenti emesse finora dai sindaci dei Comuni dell'Emilia-Romagna per l'assunzione di personale ritenuto indispensabile a far fronte all'emergenza nella quale si trova il servizio sanitario, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 9 della legge finanziaria che impone il blocco delle assunzioni nelle Unità sanitarie locali.

La decisione di adottare provvedimenti straordinari era stata presa venerdì scorso, in un incontro svoltosi in Regione, per far fronte al rischio della chiusura di interi reparti ospedalieri. I sindaci avevano sottolineato che la situazione che si andava configurando era tale da farli incorrere — non per loro volontà — nei reati di interruzione di pubblico servizio e di omissione di soccorso. Il caso più rilevante si registra a Modena, dove il compagno Mario Del Monte, sindaco della città, ha disposto l'assunzione straordinaria di 12 infermieri, 4 assistenti in medicina e anestesia, un assistente in psichiatria, un aiuto ospedaliero in microbiologia. Le assunzioni — valide, come tutte le ordi-

nanze che vengono emesse in questi giorni dai sindaci e milanesi romagnoli, fino al 31 dicembre '83 — sono relative all'Unità sanitaria locale n. 16.

Esse tendono a fronteggiare una situazione che ha costretto la direzione sanitaria dell'USL a decidere la soppressione del 40% dei posti letto disponibili. Il che vuol dire mille su 2.300. Il sindaco Del Monte ha affermato che senza tale iniziativa, a partire dal prossimo mese, le strutture sanitarie del Modenese sarebbero state quasi totalmente paralizzate. Per rendersi conto della

gravità della situazione creata nella città emiliana dalla perdita dell'attrezzamento del governo, basti ricordare che a Castelfranco Emilia (uno dei quattro poli ospedalieri che compongono l'USL 16) è stata chiusa la sala parto, e che il Policlinico di Modena non è neppure in grado di fronteggiare le urgenze.

Sono fatti come questi che hanno indotto i sindaci dell'Emilia-Romagna ad emettere le ordinanze provvisorie in

Giovanni Rossi
(Segue in ultima)

Due contatti credibili, uno è falso

Lo zio di Emanuela sfida i rapitori: «Qualcuno mente»

La famiglia Orlandi invita chi «detiene realmente la ragazza» a fornire una prova all'avvocato - Nuovi messaggi anonimi



ROMA — Siamo al rompicapo, al puzzle, al gioco feroce di mosse e contromosse. Il giallo dell'estate, di questa rovente estate romana, non si risolve e, ogni giorno che passa, l'odissea di Emanuela Orlandi assume i contorni dell'inafferrabile. Trentaquattro giorni di altalena: viva, non è viva. Una speranza s'affaccia, un colpo di scena la riacchia indietro: telefonate e presunti rapitori ma chiamano anche molti mitomani e così l'ottimismo per il ristabilimento del contatto si scontra con il dubbio lacerante e irrisolvibile. Circolano notizie su trattative in corso, si chiama in causa il Vaticano, entra in scena il segretario di Stato, il cardinale Agostino Casaroli, ma poi fittamente le smentite, precise il riserbo più assoluto. Il balletto continua davanti ad una platea di opinione pubblica che oscilla tra curiosità per gli sviluppi, come se si trattasse di una «telenovela», e angoscia sincera per l'attualità di una così lunga segregazione cui è sottoposta una ragazza di quindici anni.

Storia inafferrabile, inedita, oscura. Ecco, ancora ieri, dopo il sesto appello accettato dal pontefice, i manifesti per le strade con il viso pulito e sorridente di Emanuela. L'annuncio dell'istituzione di una linea telefonica segreta con gli uffici vaticani, i messaggi all'ANSA e al giornale, l'entrata in campo di un avvocato di grido nominato dalla famiglia, l'apripista di un nuovo capitolo. Ritorna davanti alle telecamere della TV Mario Meneguzzi lo zio di Emanuela, il quale rompe dopo pochi giorni un silenzio rigido che si era imposto. Lo fa, utilizzando gli organi di informazione per lanciare a tu per tu una sorta di messaggio cifrato alla persona, persona o gruppo che detengono Emanuela Orlandi. Negli studi del TG-3 Mario Meneguzzi si rivolge a due dei suoi interlocutori, a «colui che richiede una linea diretta» e a «colui che telefonò a noi il giorno 22 luglio alle ore 20.30 circa formulando specifiche richieste documentali».

Ed ecco l'uscita a sorpresa Sergio Sergi
(Segue in ultima)

NELLA FOTO: lo zio di Emanuela negli studi del TG3 da dove ha inviato l'ultimo messaggio ai rapitori della ragazza

Lo scandalo edilizio «Cassiodoro»

Catanzaro, il PM chiede 9 anni per l'ex vice sindaco

Severe richieste anche per gli altri imputati - «È gente che ha venduto la dignità»

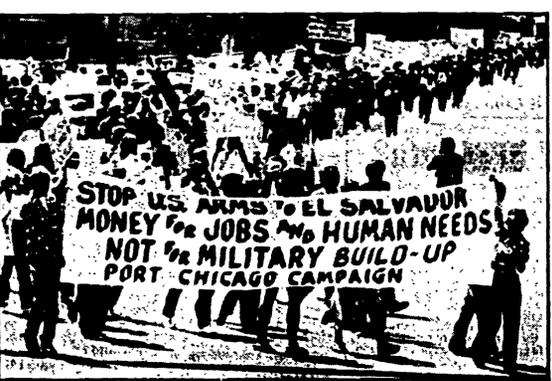
Dalla nostra redazione
CATANZARO — Questa è gente che ha venduto la dignità, se mai ne ha avuta. È un gruppo di imputati, componenti della commissione edilizia comunale: 6 anni di reclusione; 6 milioni di multa; — ANGELO ALCARO, democristiano, architetto, componente della commissione edilizia comunale: 6 anni di reclusione; 6 milioni di multa; — WALTER FONTE, democristiano, ex segretario regionale amministrativo: 5 anni e 8 mesi di reclusione; 6 milioni di multa; — MARIA CARBONE FONTE, moglie di Walter Fonte, democristiana, ex assessore ai lavori pubblici: 5 anni e 8 mesi di reclusione; 6 milioni di multa; — PINO ROCCA, democristiano, ex assessore alle Finanze: 5 anni di reclusione; 15 milioni di multa; — CATALDO LIOTTI, democristiano, ex consigliere provinciale ed ex segretario provinciale: 6 anni di reclusione; 6 milioni di multa; — DOMENICO DE GIROLAMO, ex consigliere comunale socialista: 6 anni di re-

Filippo Vetri
(Segue in ultima)

Nell'interno

Centro America Accuse a Reagan

Si moltiplicano negli Stati Uniti i pronunciamenti contro l'invio di una forza navale americana al largo del Nicaragua. Essa ha quindi deliberatamente trasformato un conflitto contrattuale in una brutale alternativa politica che sta oggi di fronte al nuovo governo: o cedere in partenza ad un blocco conservatore guidato in prima persona da una parte del grande padronato o tenere aperto un dialogo, di confronto e di convergenza, con il mondo del lavoro.



Niente accordo per l'acciaio

Una giornata e una notte intera di discussioni tra i ministri europei che si occupano della siderurgia non sono bastate per trovare l'accordo. La delegazione italiana chiede una proroga limitata nel tempo e un aumento della propria quota di produzione. Gran parte dei paesi sembra disposta invece a seguire Davignon che propone una proroga al 31 dicembre '85 del sistema regolato dal Trattato di Parigi. A PAG. 2

Scontri in Libano tra OLP e ribelli

Febbrili consultazioni sono in corso sulla situazione in Libano che rischia di precipitare con nuovi scontri tra il fronte delle opposizioni, appoggiato dai siriani, e il governo di Beirut. Il presidente libanese Gemayel ha avuto ieri un colloquio con il presidente Mitterrand mentre i ministri israeliani degli Esteri e della Difesa si sono recati negli USA. Intanto, ieri vi sono stati nuovi scontri tra palestinesi nella valle della Bekaa. A PAG. 3

Troppi TIR sulle strade dell'esodo

Continuano gli incendi, spesso purtroppo di origine dolosa, in Sardegna e in altre province come Gorizia e Trieste mentre manca l'acqua in molte città. Intanto ACI e Stradale si preparano all'esodo di fine luglio quando chiuderanno numerose fabbriche. La situazione è preoccupante anche perché troppi «permessi speciali» vengono concessi di sabato e domenica ai TIR con la scusa che trasportano merci di prima necessità. A PAG. 8

Guerra e diplomazia per Beirut



PARIGI — Il presidente libanese Gemayel (a destra) accolto da Mitterrand all'Eliseo per una breve visita durante il viaggio di ritorno

Febbrili consultazioni sul Libano a Parigi e a Washington

Colloquio di Gemayel con Mitterrand. Due ministri israeliani in visita negli USA

PARIGI — Al termine del suo viaggio negli Stati Uniti, e prima di rientrare a Beirut, il presidente libanese Amin Gemayel si è recato ieri a Parigi dove è stato ricevuto dal presidente francese François Mitterrand per discutere l'attuale situazione in Libano. Gemayel ha ripreso una sua vecchia proposta di tenere un referendum nelle zone del Libano occupate dagli israeliani e dai siriani per dimostrare l'adesione di tutto il popolo libanese al suo legittimo governo. Smentendo le voci che erano circolate nei giorni scorsi in merito a un impiego di altri 3.000 paracadutisti francesi nella regione montagnosa dello Chouf dopo l'eventuale ritiro delle truppe israeliane da questa regione, Gemayel ha detto che sarà l'esercito libanese a prendere posizione in questa regione, attualmente teatro di duri scontri tra milizie falangiste e milizie druse progressiste. Queste ultime hanno già fatto sapere che si opporranno duramente ad ogni intervento dell'esercito libanese, strettamente legato alle milizie falangiste.



Le immagini della guerra «dimenticata» tra Iran e Irak



Giungono le prime immagini degli scontri che sono tornati a insanguinare la frontiera calda tra l'Iran e l'Irak. Si tratta di telefoto trasmesse dalla IRNA, l'agenzia ufficiale di Teheran, allo scopo di testimoniare l'esecuzione dell'offensiva scatenata tra venerdì sera e domenica nella zona nord del fronte, a ovest della città di Mahabad, dove il confine tra i due stati in guerra corre attraverso una regione che vede un altro protagonista di questo sanguinoso e spesso «dimenticato» conflitto: il popolo curdo, che lotta la sua indipendenza.

E proprio con l'obiettivo di bloccare l'apporto logistico che l'Irak offre ai ribelli del Kurdistan iraniano che Teheran ha giustificato la ripresa in grande stile delle operazioni militari sul fronte. Già nei giorni precedenti le truppe iraniane avevano condotto una massiccia operazione di rastrellamento, che si era conclusa con un pesante bilancio di vittime, nelle zone controllate dai curdi.

Ma lo sfondamento delle linee irakenne ha portato alle truppe dell'Iran anche un altro frutto: stando ai comunicati militari (e anche alle foto diffuse, delle quali non è stato precisato comunque il momento in cui sono state scattate), i soldati iraniani controllerebbero ora le alture che dominano la piana di Kirkuk, uno dei più importanti centri petroliferi irakeni.

Scontri nella valle della Bekaa. Yasser Arafat in Arabia Saudita

I dissidenti palestinesi attaccano le truppe fedeli al leader dell'OLP nei pressi di Chitaura - Pesante bilancio di vittime - Nuovo tentativo di mediazione di Riyad?

BEIRUT — Nuovi scontri armati nella valle della Bekaa, per il terzo giorno consecutivo, tra i guerriglieri di Al Fatah fedeli ad Arafat e i loro oppositori appoggiati dalla Libia e dalla Siria. Lo ha reso noto ieri la radio libanese affermando che gli scontri sarebbero durati una ventina di minuti senza provocare vittime.

Secondo fonti nella capitale libanese, le forze libiche presenti nella Bekaa avrebbero preso posizione ad Ain Baraka, vicino a Jdita, per dar man forte ai dissidenti di Al Fatah. Le truppe siriane non avrebbero invece partecipato ai combattimenti trasferendosi su posizioni più arretrate di un chilometro. Un portavoce palestinese fedele ad Arafat ha accusato i «controrivoluzionari di Abu Musa» di essere all'origine degli scontri che mirano, ha detto, «a far fallire la nuova mediazione (dell'Algeria, dell'Arabia Saudita e della Lega araba) per risolvere i malintesi esistenti tra Al Fatah e i fratelli siriani».

Il «gruppo consultivo speciale» discute gli schemi d'accordo per Ginevra prospettati negli ultimi giorni

Missili: la NATO esamina le nuove ipotesi

Nilde Jotti: negoziare ancora, senza scadenze né pregiudiziali

LIVORNO — Per la seconda volta nelle ultime settimane il presidente della Camera Nilde Jotti è tornata sulla questione degli euromissili sottolineando la necessità che non siano stabilite scadenze o avanzate pregiudiziali per la durata del negoziato.

Al centro della riunione la «soluzione intermedia» basata sull'intesa Nitzte-Kvitziński. La TASS: «La corsa agli armamenti danneggia l'economia USA più che la nostra»

BRUXELLES — Importante riunione, oggi a Bruxelles, del gruppo speciale consultivo NATO, l'organismo dell'Alleanza atlantica che ha il compito istituzionale di seguire l'andamento delle trattative di Ginevra sugli euromissili. Al centro della riunione, che sarà presieduta come al solito dal vicepresidente di Stato USA Richard Burt e alla quale parteciperanno esponenti di tutti i governi NATO, saranno gli ultimi sviluppi del confronto informale che pare si stia sviluppando tra Est e Ovest, ancorché il negoziato ginevrino sia interrotto (l'ultima sessione si è chiusa il 14 luglio, la prossima comincerà il 6 settembre). Com'è noto, gli ultimi giorni hanno segnato

una ripresa di voci relative alla possibilità di una «soluzione intermedia», che avrebbe come base una parziale unificazione con il negoziato START e lo schema d'accordo delineato dai due capidirezione di Ginevra (USA e URSS) nel corso della loro famosa passeggiata nel bosco dell'estate dell'anno scorso.

No alle armi dall'assemblea delle chiese

VANCOUVER — La corsa agli armamenti, la licita morale della dottrina della dissuasione nucleare, il confronto pacifico tra Est e Ovest e tra Nord e Sud saranno argomenti centrali della sesta assemblea del Consiglio mondiale delle chiese (l'organizzazione che raggruppa quasi tutte le chiese cristiane del mondo, esclusa quella cattolica) che si è aperta ieri a Vancouver, in Canada. Ai lavori, che dureranno 18 giorni, partecipano 900 delegati (in rappresentanza di oltre 300 confessioni che contano 450 milioni di fedeli in più di 100 paesi del mondo) e circa 2 mila tra osservatori e ospiti.

I francescani di Assisi invitano Reagan e Andropov

ASSISI — I frati francescani di Assisi tentano dove la diplomazia dei grandi poteri sembra impotente. Al termine dei lavori del loro centonovantaduesimo capitolo generale (una sorta di congresso) hanno inviato un messaggio al presidente degli USA Reagan e a quello dell'URSS Andropov invitandoli ad incontrarsi in nome del disarmo e della pace. Il vertice — hanno proposto i frati — potrebbe tenersi proprio ad Assisi, città che in tutto il mondo è considerata simbolo di pace e di fratellanza.

Europa senza H. Pronto piano del governo svedese

STOCOLMA — Un piano dettagliato per la creazione di una zona denuclearizzata nell'area nordica è stato preparato dal ministero degli esteri svedesi e sarà formalmente presentato al vertice dei ministri degli esteri dei paesi nordici in programma per il prossimo ottobre. Lo afferma il quotidiano di Stoccolma «Svenska Dagbladet».

La creazione di una zona denuclearizzata nel Nord Europa comprende Svezia, Danimarca, Norvegia e Finlandia venne per la prima volta avanzata nel 1963 dall'allora presidente finlandese Urho Kekkonen, ma non ha mai raggiunto la fase formale di negoziato. Questo piano ha l'apporto appoggio della Finlandia e della Svezia mentre l'URSS, ha espresso simpatia al riguardo.

NELLE FOTO: in alto, prigionieri irakeni scortati da un iraniano. Sotto, l'esultanza dei soldati di Teheran (molti giovanissimi). A fianco, una postazione iraniana. Qui sotto, carri armati di Teheran in territorio irakeno

L'incarico a Craxi L'alternativa e un socialista a Palazzo Chigi

Si è detto e ripetuto in queste settimane che il 26 giugno ha riservato molte sorprese, a cominciare dalla sconfitta della Dc. La politica segue tracce che non sempre possiamo prevedere. Ed è bene non dimenticare questa ambiguità della politica, anche quando siamo chiamati a valutare la situazione presente.

Mi riferisco al tentativo di Craxi di formare il primo governo a direzione socialista nella storia italiana. Si tratta di un fatto non ordinario, non leggibile in una sola dimensione. Questa prospettiva si è aperta, infatti, perché il 26 giugno non è passato il disegno neocentrista, e questo non è passato per il crollo democristiano. Ma questa realtà sconfitta elettorale (in assenza della quale non ci sarebbe stata ragione di chiamare il Psi alla direzione del governo) non significa affatto che la «nuova destra» abbia abbandonato il suo disegno politico. Al contrario, la destra economica e sociale, che si riconosce oggi nella leadership di Agnelli e della Fiat come in altre epoche in quella di Carli e della Banca d'Italia, punta a catturare il Psi nel suo disegno di restaurazione.

Il Psi ha condotto la campagna elettorale sullo slogan dell'«ottimismo moderato» volentieri che era la traduzione suggestiva di una visione giacobina, di una filosofia fondata sull'autonomia della politica. Ma nessuna fase è stata meno propizia a questa autonomia. Le forze sociali moderate sono scese direttamente in campo, hanno richiesto la politica, si sono fatte «partito». Agnelli si concede il lusso di sponsorizzare insieme Spadolini e De Mita, detta le sue condizioni, parla attraverso i grandi giornali di tutto il mondo. La politica non è apparsa mai meno autonoma dalle forze sociali in campo. In questo caso dalla grande borghesia industriale e finanziaria. In questo senso, Vittorio Foa ha completamente ragione nel rilevare che la sconfitta elettorale della Dc non è la sconfitta politica della «nuova destra».

Ma c'è ancora un punto finora trascurato. La «nuova destra» ha mutato le regole del gioco, rifiuta la linea della mediazione corporativa, il ruolo classico del governo so-

cialdemocratico europeo e in parte dei governi democristiani italiani. Quando la sinistra analizza la situazione in termini di patto corporativo, per auspicarlo o disapprovarlo, dimostra una pericolosa miopia. La «nuova destra», rifiutando la mediazione chiesi allo Stato di schierarsi da una sola parte. Il parametro delle scelte torna ad essere il sistema delle imprese. Può darsi che la centralità operativa sia in crisi, ma la centralità dell'impresa è all'apogeo.

Può un partito socialista governare in condizioni che non si sono mai presentate con tale durezza a nessun altro partito socialista o socialdemocratico europeo? In sostanza, la «governabilità» socialista è chiamata a misurarsi con un livello di scontro sociale, ideologico, politico senza precedenti. Personalmente, penso che proprio perché la domanda di restaurazione è così alta e possente non potrà essere retta. Non entriamo in una fase di stabilità, ma al contrario di grande turbolenza. Da questo punto di vista è decisivo non se fare l'opposizione, ma come farla. La sinistra ha un compito difficile proprio perché deve dare risposte nuove, non ancora sperimentate, ai grandi problemi posti dalla crisi. La nuova destra ha vinto in quasi tutti i paesi capitalistici, proprio perché ha raccolto — o ha suggerito — l'impressione di raccogliere — nuove domande sociali e di offrire nuove soluzioni, vincendo prima che sul piano elettorale, su quello ideologico. Ha messo in discussione l'intero dello Stato, utilizzando poi lo Stato nei duri scontri sociali che accompagnano la crisi. Ha criticato il keynesismo in nome della spontaneità del mercato, ma ha utilizzato a fondo gli strumenti di politica economica, per redistribuire la ricchezza a favore delle classi

abbienti, per costruire nuove gerarchie sociali, per ridefinire nuovi equilibri di potere nella società. La destra ha vinto anche per la povertà delle risposte fornite dalla sinistra di fronte alla crisi degli anni '70.

Se questo è vero, la sinistra deve oggi essere molto ambiziosa. Deve fare l'opposizione e deve nello stesso tempo, non dopo, proporsi come alternativa concreta e possibile sul piano delle idee oltre che delle politiche. C'è bisogno di restituire alla politica una dimensione culturale alta, di indicare nuovi modelli di società, perché questo è il terreno della sfida. Come scrive Vittorio Foa, il problema essenziale è un nuovo modello di lavoro, nel quale si riconoscano i giovani, le donne con i loro bisogni soggettivi, un modello di lavoro flessibile, adatto a un'epoca post-lavorista, che sarà dominata dalle nuove tecnologie elettroniche. D'altra parte, nonostante la crisi, viviamo in un paese ricco. Lo Stato sociale non deve essere smantellato, secondo l'ideologia reaganiana, ma riorganizzato, conferendogli efficienza, giustizia, partecipazione, nuovi spazi di autorganizzazione.

Ma, perché l'opposizione sia al tempo stesso costruzione dell'alternativa è necessario organizzare soggettivamente le forze della sinistra, puntare all'unità, al continuo chiarimento delle divergenze, allo sforzo per superarle in avanti. Per chi vive nel sindacato, questo è un problema concreto, vitale, che si pone ogni giorno. L'alternativa non è possibile senza una grande forza unitaria. E l'unità è certo più difficile, quando la divaricazione fra i due partiti storici della sinistra è massima, con il Pci all'opposizione e il Psi al governo. Ma questa difficoltà esalta il valore dell'unità, non

lo diminuisce. Salvaguardare questo valore impone anche al sindacato il superamento delle proprie illusioni e dei propri errori, e la capacità di indicare traguardi nuovi di solidarietà e di eguaglianza, non alternativi al conflitto di classe, ma condizione per affrontarlo, superando le immense difficoltà di oggi.

In questa costruzione dell'alternativa — ha ancora ragione Vittorio Foa — il Pci ha un ruolo centrale. Ma ciò dipende dalla sua capacità di confronto, di apertura non strumentale alle tante forze organizzate o scarsamente organizzate della sinistra. Il Pci sa che la sua forza è troppo grande per non essere, paradossalmente, implicato nella funzione di governo, anche quando è all'opposizione. Questa sua forza deve essere fatta valere esplicitando gli obiettivi essenziali, indicando con nettezza le soglie che non possono essere varcate.

Questa linea di confronto è decisiva nel rapporto dialettico col Psi. Al tempo stesso nella definizione degli obiettivi che si pone la sinistra diventa essenziale il confronto diretto, continuo, e regolato con tutto il sindacato, con tutte le componenti sociali e culturali del vasto, ancorché potenziale, schieramento dell'alternativa. Ciò implica in definitiva che la prospettiva dell'alternativa non sia considerata né chiusa né rinviata a una stagione incerta e lontana. La difficoltà della nuova fase politica non può annebbiare la necessità di lavorare con prudenza, con passione, con spirito creativo per farne una fase di transizione alla costruzione di una nuova unità a sinistra e all'alternativa.

Antonio Lettieri
segretario confederale
della CGIL

LETTERE ALL'UNITA'

Senza le nuove generazioni una forza di sinistra è destinata ad appassire

Cara Unità,
bellissima la lettera da Roma di Alberto Castorani, pubblicata l'8 luglio. Il compagno ha ragione: l'atteggiamento dei giovani verso i partiti dovrebbe mettere in crisi il nostro modo di fare politica. Invece, a mio parere, troppo poco se ne tiene conto anche all'interno del Pci. Se i tendenti a stringersi nelle spalle o a fare un patto con il paternalistico a chi è stato scelto come responsabile della FGCI, anziché porre questo come problema centrale della vita politica della Federazione.

Qui nel Molise — una delle pochissime zone italiane in cui i comunisti sono andati avanti — esistono anche i ventenni, figli di elettori di sinistra, che sono passati alla Dc e si sono accodati al notevole di turno. Nelle feste dell'Unità non riusciamo più a trovare ragazzi disposti a fare i turni agli standi o a comporre le sottosezioni.

Senza le nuove generazioni, una forza di sinistra è condannata ad appassire. Occorrono innanzitutto grandi ideali: l'umanità da sfamare, la pace da preservare. Non è vero che si possono coinvolgere i giovani sui piccoli problemi quotidiani, occorre puntare più in alto. A me sembra inoltre che i giovani vogliano un nuovo tipo di militanza: più gente che fa politica, ma in maniera più equilibrata. Non, da parte di pochi, un impegno esagerato, che diventa un'attività di tipo familiare. Se i nostri figli vedranno la vita di Partito come incompatibile con le legittime aspirazioni della propria personalità, allora sfoceranno nel disinteresse, nelle schede bianche, nell'assenteismo. Il compito del Pci è di far capire ai suoi figli: cosa aspettiamo a sentire la sveglia?

PIETRO BRUNELLI
(Rignano Flaminio - Roma)

centroamericane. In realtà credo che stiamo perdendo ciascuno la propria faccia e il valore della verità. D'altronde, perché meravigliarsi? Siamo o non siamo il Paese che permette ai delinquenti di leggere proclami e minacce durante le fasi processuali, siamo o non siamo il Paese che condanna a degli assassini pentiti la giusta condanna? Contro questa vergogna si levano solo i caporioni missini e a volte mi risulta difficile dargli torto.

Ma l'aspetto più subdolo e infame di queste scelte di campo è che ci si richiama alla Costituzione, a quella stessa Carta d'argento e ingiallita alla quale nessuno pensa quando viene meno il diritto al lavoro, alla scuola, all'assistenza, alle nostre libertà. Quando essa veniva e viene tradita nessuno dei nostri politici al mercato ha mai aperto bocca, tutti in silenzio e in fila come bambocci di cartone. A parole ognuno si attesta contro l'immunità parlamentare e violenze espresse contro «canardi inquinati». Quando invece la democrazia parlamentare è allungata fino all'investimento. A parole siamo tutti riconoscenti alle forze dell'ordine ma poi siamo capaci di denunciarli per maltrattamenti e violenze espresse contro «canardi inquinati». Quando invece la democrazia parlamentare è allungata fino all'investimento. A parole siamo tutti riconoscenti alle forze dell'ordine ma poi siamo capaci di denunciarli per maltrattamenti e violenze espresse contro «canardi inquinati». Quando invece la democrazia parlamentare è allungata fino all'investimento.

Cara Unità,
ho letto con sgomento le notizie che sono venute alla luce durante il processo ai quattro poliziotti del NOCS. Quello che essi hanno fatto è disgustoso, non dovevano farlo, anche se la vittima è un terrorista. C'è la storia dello Stato italiano che deve giudicare i terroristi, e i poliziotti non devono mettersi sullo stesso piano degli assassini. Ho letto con un brivido la notizia che Di Lenardo viene sottoposto dagli uomini del NOCS alla finta interrogazione. Mi sono sentito tornare indietro negli anni, negli anni bui (1926) quando io fui atrocemente torturato dai fascisti, che tra l'altro mi puntarono alla tempia la rivoltella (alla presenza della polizia) dicendomi: «pallottola è in canna, salvi col pensiero per un'altra volta i tuoi familiari. Non esagera, me la tenero puntata forse mezz'ora, fu una tortura terribile.

A quei tempi, coi fascisti che imperveravano, fatti simili erano all'ordine del giorno. Ma oggi, mi chiedo, perché l'hanno fatto? Mi consola il pensare che forse quell'episodio è isolato, perché adesso c'è tanta democrazia anche nella polizia.

LINA MORANDOTTI
(Ronchi del Legonari-Gorizia)

Che cosa significa
nei piccoli centri
la Festa dell'Unità?

Cara direttore,
a Palazzo, come in tutta la zona Oglio-Franciacorta sono iniziate le Feste dell'Unità. Il tempo è più ragionevole rispetto a qualche settimana fa: tutto questo ci fa sperare nella buona riuscita delle iniziative politiche, sportive e finanziarie delle Feste.

Purtroppo però noto che, tolto alcune eccezioni, sull'Unità giornale per il quale facciamo le Feste) non vengono annunciate le iniziative più importanti.

Per la Festa dell'Unità di Palazzo sull'Oglio personalmente ho telefonato ai responsabili dell'Unità della pagina regionale. I quali giustamente mi hanno detto di «passare» tramite la Federazione di Brescia, la quale a sua volta mi dice che tutti i giorni manda gli avvisi delle varie Feste ed iniziative alla redazione dell'Unità.

Come tutti sappiamo, fare le Feste comporta un costo da parte dei compagni non in differente; e per lo più sono gli stessi compagni che sono rimasti ai seggi elettorali e che ancora prima hanno distribuito la propaganda elettorale delle ultime elezioni.

La Dc come gli altri partiti non è neppure facile uscire in positivo, come si vorrebbe o ci viene chiesto, da una Festa dell'Unità; è una zona «bianca», dove si raggiungono percentuali del 65-70% alla Dc; realtà come a Palazzo dove l'Amministrazione comunale non aveva mai fatto, con 3 feste in tutta la stagione estiva, a farne coincidere 2 (guarda caso: quella dell'Unità e un'altra), quando sapevano da tre mesi e più la data in cui noi avremmo effettuato la nostra Festa.

Nonostante tutte queste difficoltà i compagni si impegnano, forse con più slancio dopo i risultati del 26 giugno; anche il compagno Mario Paderno, un pensionato di Palazzo, che da alcuni mesi è lontano (solo fisicamente) dalla sezione per un incidente stradale occorso gli arriva tutte le mattine alle sei se non prima, per dare il cambio a chi è rimasto alla Festa dell'Unità di notte; pensavamo di non poter contare su questo compagno quest'anno, invece ecco che il primo mattino della Festa arriva e comincia a raccogliere i suoi spassi della sera, in base a quelli che dice: lui che la notte non può uscire per le sue condizioni di salute — come è andata il giorno prima; un esempio mirabile di attaccamento al Partito.

Concludo auspicando che il nostro giornale durante i periodi delle Feste dell'Unità, ma non solo, dedichi spazio alle iniziative più importanti e che si approfondiscano i significati praticati sull'Unità i militanti, i simpatizzanti possano sapere le cose che si fanno, anche nelle nostre realtà piccole, locali.

VITTORIO BERTARELLI
(Palazzo sull'Oglio - Brescia)

Sulle torture due pareri
diversi (ma Lina Morandotti
sa bene che cosa sono!)

Cara Unità,
le vicende della scarcerazione di Toni Negri e il processo di Padova agli agenti che liberano il generale Dozier, attestano ancora una volta il degrado civile e politico del nostro Paese. Non per questo sembra che il Pci sia la premessa necessaria per comprendere fino in fondo le assurdità e la demagogia della nostra classe politica.

Autonomia ha potuto sottrarsi alla giustizia ordinaria a seguito dell'elezione a deputato nelle file del Partito radicale. Su di lui pesano delle accuse gravissime che vanno dal concorso in omicidio al sequestro di persona, fino all'accusa di costituzione di banda armata. Quattro anni di investigazioni e lunghi mesi processuali non sono stati ancora sufficienti per emettere una qualsiasi sentenza; questa situazione andava e va criticata, ma non per questo sembra legittimo l'operato dei radicali. Se essi intendevano impegnarsi in una nuova e seconda battaglia civile, avrebbero dovuto candidare un detenuto comune accusato di reati gravi e non certo un uomo come Negri. Averlo fatto è anzitutto una meschina campagna pubblicitaria e una provocazione fatta apposta per screditare quello che resta di pulito nella nostra «partitocrazia».

Dall'altro versante, le accuse rivolte agli agenti dei NOCS servono a sminuire uno dei rari successi operativi contro il terrorismo sanguinario. Dire che in Italia si faccia uso di elettroshock, di violenza sessuale e di violenza psicologica come una falsa fucilazione, significa metterci sullo stesso piano delle dittature

VINCENZO GATTO
(Terranova di Pollino - Potenza)

Possibilmente in tedesco

Cara Unità,
sono uno studente universitario cecoslovacco iscritto al primo anno del corso di commercio estero. Vorrei corrispondere, possibilmente in tedesco, con una ragazza o un ragazzo italiani.

JAN NOVAK
(Drahečká 1860/44 - 28.800 Nymburk)

INTERVISTA / Mons. Luigi Di Liegro direttore della Caritas romana

La riflessione nel mondo cattolico dopo il 26 giugno - Un consenso che non può essere automatico, ma che va ricercato su scelte concrete di rinnovamento - Perché è sbagliato dire: «Trinceriamoci sul 32% e ripartiamo da lì»



NELLE FOTO: in basso, Ciriaco De Mita; a fianco, il segretario nazionale della Dc con Forlani



ROMA — Dal dibattito in corso nel mondo cattolico sul calo della Dc alle elezioni del 26 giugno e sull'impegno politico dei cattolici oggi sono emerse finora due tendenze. C'è chi accusa i vescovi di essere rimasti «assenti» durante la campagna elettorale e di non aver stabilito un legame organico con la Dc. C'è, invece, chi sostiene che la Chiesa debba svolgere sempre più un suo ruolo autonomo di animazione per stimolare tutte le forze politiche e sociali ad un confronto sui valori etici connessi con l'annuncio evangelico. L'interrogante è la promozione umana, a cominciare dagli «ultimi», e la pace.

Chiediamo a mons. Luigi Di Liegro, direttore della Caritas romana, una sua riflessione su questi problemi. I rapporti tra la Chiesa italiana e la Dc come partito che si richiama ai valori cristiani furono fissati dal convegno su Evangelizzazione e promozione umana dell'autunno 1976 quando fu dichiarata chiusa l'esperienza del collaterale. Ciò non significa negare il ruolo che la Dc ha svolto nel paese o che i cattolici possano militare in questo partito. Ciò che è divenuto sempre più chiaro dal 1976 ad oggi — e di questo avrebbero dovuto tener conto di più dirigenti dc — è che il consenso politico dei cattolici alla Dc deve procurarsi attraverso un vero e radicale rinnovamento che la dovrà portare a farsi carico prioritariamente delle necessità e delle attese del ceti popolari e dei meno favoriti, rompendo con le corporazioni e le clientele.

Su questo punto mons. Di Liegro, per dare forza al suo ragionamento, fa notare che Giovanni Paolo II, con il suo discorso tenuto a Milano agli imprenditori proprio ai vigilia delle elezioni e rispon-

dendo al presidente della Confindustria Merloni, disse che la Chiesa è per i diritti dei lavoratori. Disse, in particolare, che «il profitto, l'organizzazione del lavoro, l'economia vanno subordinati all'uomo e non viceversa».

Per ciò, mons. Di Liegro rimprovera alla Dc di aver completamente ignorato, da non inserito nel suo programma, quanto con molta chiarezza era stato detto dai vescovi con il loro documento dell'ottobre 1981, «La Chiesa italiana e le prospettive del paese», ossia di ricominciare dagli «ultimi». L'invito era rivolto a tutti i partiti ma esso, secondo mons. Di Liegro, avrebbe dovuto valere ancora di più per un partito di ispirazione cristiana. Si tratta — prosegue mons. Di Liegro guardando al futuro — di un punto «discriminante» e qualificante perché «la scelta preferenziale degli ultimi, dei più deboli, dei ceti più colpiti dalla crisi economica, anche se non certamente indolore soprattutto per la Dc degli ultimi anni, significa condividere i valori e gli orientamenti di fondo del paese, al di là di ogni collaterale».

Il nostro interlocutore, quindi, insiste sul fatto che «la scelta dell'evangelizzazione fatta dalla Chiesa italiana, mentre esprime netta autonomia da ogni partito, spinge la comunità cristiana ad intraprendere iniziative per una presenza sociale dei cristiani rispondente alle trasformazioni del paese, soprattutto con la promozione del volontariato al servizio della gente tuttora priva dell'essenziale. C'è in questa scelta un richiamo forte alla mobilitazione di ogni cristiano, di ogni istituzione, per

una nuova presenza che si esprime anche al di là della presenza dei cristiani nei partiti, in quanto è espressione diretta della missione della Chiesa nella società».

A tale proposito mons. Di Liegro rileva che quanto si fa nella famiglia, nella scuola, nel territorio, nei luoghi di lavoro, nel sindacato, nei comitati di quartiere, nei centri culturali e religiosi dove il confronto con i problemi vivi della società è costante e concreto non è meno importante di quanto avviene nel Parlamento o in seno al governo. Anzi — sottolinea — «se si vuole combattere la disaffezione dei cittadini nei riguardi del potere politico occorre colmare il divario che si è approfondito negli ultimi anni, tra i partiti e le varie espressioni vitali della società».

Sollecitato a esprimere il suo impegno dei cattolici nella politica e nella società, mons. Di Liegro risponde sempre partendo dai bisogni della gente come per dire che le formule governative o le etichette non bastano più. Ci vuole altro. «I cattolici dopo le elezioni — prosegue — devono portare avanti il loro impegno di trasformazione profonda della società attraverso la loro presenza nella politica partitica e non, assumendone tutti i bisogni ed i rischi». Anzi, il loro orientamento, le loro scelte che, nuovi devono maturare attraverso il confronto con i

problemi reali».

«Dalle forze politiche, dai sindacati, dai governi i cattolici devono avere dati concreti in rapporto alle domande urgenti che vengono da famiglie in stato di sfilato (13.000 solo a Roma mentre sono 110.000 in tutta la regione), dai disoccupati, dai giovani (20.000 solo a Roma) senza una speranza di un futuro, dalla famiglia che vive in povertà, dagli ammalati privi di strutture dignitose, dagli anziani soli, dai profughi e rifugiati (oltre 20.000 solo a Roma) che attendono risposte di accoglienza e solidarietà, da quanti sono caduti nella spirale della droga (10.000 solo a Roma)».

Di Liegro, che per il suo lavoro specifico al Vicariato segue e studia questi problemi sociali, non ha difficoltà a fare un bilancio. «L'Unità è certo più difficile, quando la divaricazione fra i due partiti storici della sinistra è massima, con il Pci all'opposizione e il Psi al governo. Ma questa difficoltà esalta il valore dell'unità, non

lo diminuisce. Salvaguardare questo valore impone anche al sindacato il superamento delle proprie illusioni e dei propri errori, e la capacità di indicare traguardi nuovi di solidarietà e di eguaglianza, non alternativi al conflitto di classe, ma condizione per affrontarlo, superando le immense difficoltà di oggi.

In questa costruzione dell'alternativa — ha ancora ragione Vittorio Foa — il Pci ha un ruolo centrale. Ma ciò dipende dalla sua capacità di confronto, di apertura non strumentale alle tante forze organizzate o scarsamente organizzate della sinistra. Il Pci sa che la sua forza è troppo grande per non essere, paradossalmente, implicato nella funzione di governo, anche quando è all'opposizione. Questa sua forza deve essere fatta valere esplicitando gli obiettivi essenziali, indicando con nettezza le soglie che non possono essere varcate.

Questa linea di confronto è decisiva nel rapporto dialettico col Psi. Al tempo stesso nella definizione degli obiettivi che si pone la sinistra diventa essenziale il confronto diretto, continuo, e regolato con tutto il sindacato, con tutte le componenti sociali e culturali del vasto, ancorché potenziale, schieramento dell'alternativa. Ciò implica in definitiva che la prospettiva dell'alternativa non sia considerata né chiusa né rinviata a una stagione incerta e lontana. La difficoltà della nuova fase politica non può annebbiare la necessità di lavorare con prudenza, con passione, con spirito creativo per farne una fase di transizione alla costruzione di una nuova unità a sinistra e all'alternativa.



Alceste Santini

Ne hanno parlato i «pentiti» della camorra

Esistono davvero i bauli con i segreti di Cutolo?

Quattro casse di documenti sarebbero spariti dal carcere di Ascoli, ma la voce non ha avuto smentite o conferme - Sempre più misterioso il caso Tortora - L'inchiesta

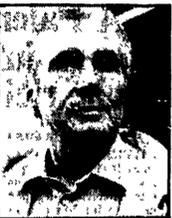
Della nostra redazione
NAPOLI — «Dotto, Tortora è innocente o colpevole?». La domanda che la porga a bruciapelo il tassista che ci ha accompagnato fin davanti la porta di Castelcapuano, il Tribunale di Napoli. Da quaranta giorni, come tutti i suoi colleghi che frequentano la zona, cerca di capire l'informazione «buona» da riportare in famiglia, con gli amici e approfittando di tutti i colori che hanno qualcosa a che vedere con l'inchiesta del «maxi-billi» per porre questa domanda. «La nostra alzata di spalle non si dimostra neanche contrariato: «Non me lo potete dire ho capito...» dice salutandolo.

particolarmente attento e frenetico. D'altra parte, aggiungono altri legali, quelli che sostano nei pressi dell'ex bar del Tribunale, sono circa 150 le scarcerazioni per omicidio e quindi se si aggiungesse a questo macco anche un altro (e ben più clamoroso) tutto andrebbe in fumo. Una lunga fila di persone che sbuffano dal caldo davanti all'uscensore (ad uso esclusivo — avverte un cartello — dei magistrati, avvocati e dipendenti del Tribunale) rallenta la scalata al terzo piano dove ha sede la Procura. Dei due procuratori che seguono l'inchiesta ce n'è uno solo in sede, l'altro, il giudice Di Persia, è a Milano pronto per seguire altri sviluppi sul caso Tortora.

Nel caldissimo quadrato del cortile di Castelcapuano affogato dalle aurore e dalla polvere portata da lavori in corso non si discute di altro: Innocente o colpevole. Le opinioni sono le più disparate. Un capannello di avvocati, quello che si ritrova tutti i giorni all'altezza della terza colonna a destra dell'entrata, sostiene che se c'è l'accusa per Tortora c'è tutta l'inchiesta e quindi il lavoro dei magistrati su questo «caso nel caso» è

nessuno possa sfuggire. L'operazione viene data per imminente e dovrebbe scattare sulla base di «mandati di cattura» vale a dire atti emessi dal giudice istruttore e non più della Procura.
Proprio ieri è stata pubblicata la notizia della sparizione di quattro casse di documenti di Cutolo dal carcere di Marino. La notizia non trova smentite, né conferme. Si fa solo notare che Pandico ha detto ai magistrati che indagano sul «maxi-billi» che Cutolo gli ha mostrato una serie impressionante di documenti e materiali ma che non sapeva che fine avessero fatto dopo averli visti. Anche il giudice Pandico non ha parlato di quest'archivio ma i magistrati partecipi esprimono qualche dubbio sul fatto che possa averlo conservato addirittura nella sua cella o nel carcere.

D'altra parte nel gennaio dell'82 la cella di Cutolo venne perquisita alla ricerca di carte che potessero fornire una traccia sul sequestro del generale Dozier. Se in quella occasione fossero stati trovati documenti non sarebbero certo rimasti nel carcere. Comunque in quel car-



Enzo Tortora

Indagine di un pretore a Torino

Lenti a contatto pericolose? L'allarme viene dall'America

Della nostra redazione
TORINO — L'elenco delle dieci ditte italiane che producono lenti a contatto è sul tavolo del pretore Raffaele Guariniello. Gliel'hanno forniti i carabinieri degli speciali nuclei denominati NAS, cui era stato affidato il compito di redigere questa particolare mappa. Sono aziende situate a Torino, Milano, Venezia, Roma.

«Perché questa indagine? Alla radice di tutto sta una scoperta inquietante, la cui eco, seppure a distanza di anni, dagli Stati Uniti è attualmente in fieri. Si sviluppi e saranno il avremo alla ripresa dell'attività. Intanto a Napoli continuano ad arrivare «dispositivi» «pentiti», mentre si parla di «clamorose ritrattazioni» di alcune quali riguarda proprio il caso Tortora.

«Una volta di più, l'indagine è stata avviata in un'indagine di tipo preventivo. La prima di buttare alle ortiche le preziose (e costose) lenti, e tornare a infornare gli occhiali, è bene capire pe-

no la reale portata del problema. Va precisato, innanzitutto che le condizioni di nocività accertate sono del tutto specifiche: l'esposizione a raggi infrarossi, a certi tipi di vapori, o ancora il contatto con certe polveri, cosmetici o batteri. Il caso tipico, quello che ha provocato le lesioni peggiori, è il primo, tra gli ambienti ideali ci sarebbero le fonderie.

«Torna a Napoli l'inchiesta sul caso «Ciriolo-Unità» nato dopo la pubblicazione di un documento risultato poi falso. Quel documento, come ha dichiarato il pentito Pandico, venne compilato dallo stesso Cutolo nel carcere di Ascoli, anzi il «pentito» è riuscito anche a far trovare la macchina da scrivere con cui è stato redatto. Gli atti di questo «caso» finiranno in mano al giudice Alemi che attualmente è in ferie. Se sviluppi ci saranno il avremo alla ripresa dell'attività. Intanto a Napoli continuano ad arrivare «dispositivi» «pentiti», mentre si parla di «clamorose ritrattazioni» di alcune quali riguarda proprio il caso Tortora.

«Una volta di più, l'indagine è stata avviata in un'indagine di tipo preventivo. La prima di buttare alle ortiche le preziose (e costose) lenti, e tornare a infornare gli occhiali, è bene capire pe-

no la reale portata del problema. Va precisato, innanzitutto che le condizioni di nocività accertate sono del tutto specifiche: l'esposizione a raggi infrarossi, a certi tipi di vapori, o ancora il contatto con certe polveri, cosmetici o batteri. Il caso tipico, quello che ha provocato le lesioni peggiori, è il primo, tra gli ambienti ideali ci sarebbero le fonderie.

Nominato il commissario del Comune di Napoli

Nominato il commissario del Comune di Napoli

NAPOLI — Il comitato regionale di controllo sugli atti dei comuni della Campania ha nominato il dr. Tullio Amati, direttore provinciale del tesoro, il commissario ad acta al Comune di Napoli. Il commissario è stato nominato dopo la mancata approvazione da parte del Consiglio comunale del bilancio di previsione per il 1983.

Negri vorrebbe andare all'estero durante le vacanze parlamentari

ROMA — Toni Negri vuole utilizzare al meglio le vacanze parlamentari e pertanto desidera essere messo in grado di «varcare le frontiere». Ma per adesso il neodeputato eletto nelle liste radicali è privo del passaporto; per recarsi all'estero gli occorre un «nulla osta» della magistratura. Negri verrà (forse) invitato dal gruppo parlamentare «verde» del Bundestag e dovrebbe pure tenere una prolusione alla riapertura dei corsi universitari a Parigi (al College International de philosophie). Così si pone il problema del passaporto, anche se — viene fatto osservare — l'esercizio delle funzioni di deputato è pienamente attuabile in Italia.

180 giovani a Perugia all'Università della pace

PERUGIA — Si chiama «Università della pace» ed è una settimana di studio delle molteplici tematiche legate al disarmo, alla battaglia contro la guerra. L'iniziativa, alla quale partecipano 180 giovani italiani e stranieri, provenienti da diverse nazioni europee e anche dall'America, in rappresentanza di numerosi movimenti pacifisti, prenderà il via questa mattina a villa «Piccolomini» di Colombiella, per terminare il 31 luglio.

A Sanremo rinviati a giudizio 4 assessori e consiglieri

SANREMO — Per aver esercitato abusivamente il loro potere due assessori e due consiglieri comunali di Sanremo dovranno comparire davanti al pretore. Sono il socialdemocratico Enzo Ligato, il repubblicano Gianfranco Cavalli e i democristiani Massimo Tavanti e Paolo Bibbione. Il loro rinvio a giudizio è avvenuto in seguito a una inchiesta sulla regolarità di alcune promozioni fra i dipendenti del Comune sanremese.

L'indagine era stata aperta dopo una denuncia fatta da un consigliere comunista nel corso di una riunione di consiglio comunale.

La balera, che successo a Viareggio

Il trionfo in pineta del ballo d'altri tempi

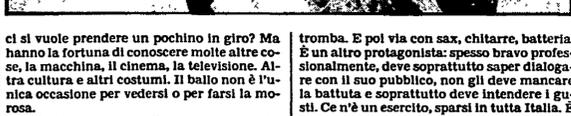
Orchestra in gran forma e una platea molto affabile - È giunta all'ultima settimana la Festa nazionale delle donne comuniste

Dal nostro inviato
VIAREGGIO — Non ha l'età, sicuramente. Neppure il fisico, tozzo, per non dire, francamente, grasso. Nel suo viso segnato da troppe rughe e da troppi anni non s'avverte mai un sorriso. Lo diresti inabile, ma non sbaglia un passo, si tratti di rock, polka, twist o valzer. Balla con una serietà infinita, come stesse lavorando, serietà che esprime anche nei movimenti di meticolosa precisione, senza mai una punta di eccesso o di esibizione.

non lo dice, ma ce lo lascia immaginare, è quel valzer gattopardo in pompa magna, tra stucchi, specchi, affreschi e velluti, che vedeva roteare Claudia Cardinale e Burt Lancaster sulle note di Giuseppe Verdi. Rolando, peccato che lei non abbia il fisico... ma ci accorgiamo d'aver detto una cattiveria e una bugia. Claudia Cardinale la saprebbe guidare anche lui, in pantaloncini di tela blu sbiadita e torso sudaticcio. Senza neppure stropicciare le pieghe bianche di quel vestito da nobildonna.

Il rock ha forse un poco sconvolto la sua vita, ma si è presa la rivincita con il liscio anni Settanta: «Io cerco la morosa / la voglio romagnola / la cerco verginella - la cerco campagnola / la voglio in esclusiva - che pensi solo a me / sarà la mia morosa - poi diventerà mia sposa / quando fischia il vento me la stringo forte al cuor. Sull'onda di questi versi, così tanto maschillisti, si è consumata una vendetta, della campagna sulla città, di un certo folklore agricolo su un certo folklore metropolitano, di una generazione su un'altra. Alla fine, grazie a balere, di vecchio stampo, ma educate al compromesso, dove si suona liscio, rock e un po' di tutto, all'insegna del gran ballo, si è tornati all'unità.

«Troppo chiacchio sono tutti uguali. Il ballo è bello perché deve essere vario: tanti passi, tante regole. In discoteca ci si agita e basta». Si riapre una polemica. Qualcuno fa butta in politica: la discoteca-music, ripetitiva, ossessiva, commerciale gli pare un poco reazionaria e soprattutto stupida e noiosa, divide la gente e impedisce la comunicazione. Ma John Travolta dove andrebbe? «John Travolta — risposta astuta — sa ballare, quindi sceglierebbe la balera». L'orchestra soffiava violentemente nella



Il ballo d'altri tempi a Viareggio

«La balera vecchio stile, al contrario del night, ha questo pregio: è il divertimento collettivo, è la festa aperta a tutti, a chi sta dentro e a chi sta fuori, a chi balla e a chi guarda. Spettacolo senza confini, con il senso della partecipazione, profondamente egualitario, una volta superato lo scoglio dell'abilità e della professionalità, non è un gioco di brutti, grassi o magri, vecchi o giovani. Il discrimine sta tutto nell'abilità di ballerino. Se c'è un difetto sta in una punta di maschillismo, che magari si può perdonare. L'omo ha da essere onesto, onesto, ed è l'omo che ha da guidare la donna. E l'omo ha da comandare, sfiorando appena la donna, con braccia leggere.

«La balera vecchio stile, al contrario del night, ha questo pregio: è il divertimento collettivo, è la festa aperta a tutti, a chi sta dentro e a chi sta fuori, a chi balla e a chi guarda. Spettacolo senza confini, con il senso della partecipazione, profondamente egualitario, una volta superato lo scoglio dell'abilità e della professionalità, non è un gioco di brutti, grassi o magri, vecchi o giovani. Il discrimine sta tutto nell'abilità di ballerino. Se c'è un difetto sta in una punta di maschillismo, che magari si può perdonare. L'omo ha da essere onesto, onesto, ed è l'omo che ha da guidare la donna. E l'omo ha da comandare, sfiorando appena la donna, con braccia leggere.

«Troppo chiacchio sono tutti uguali. Il ballo è bello perché deve essere vario: tanti passi, tante regole. In discoteca ci si agita e basta». Si riapre una polemica. Qualcuno fa butta in politica: la discoteca-music, ripetitiva, ossessiva, commerciale gli pare un poco reazionaria e soprattutto stupida e noiosa, divide la gente e impedisce la comunicazione. Ma John Travolta dove andrebbe? «John Travolta — risposta astuta — sa ballare, quindi sceglierebbe la balera». L'orchestra soffiava violentemente nella

«Troppo chiacchio sono tutti uguali. Il ballo è bello perché deve essere vario: tanti passi, tante regole. In discoteca ci si agita e basta». Si riapre una polemica. Qualcuno fa butta in politica: la discoteca-music, ripetitiva, ossessiva, commerciale gli pare un poco reazionaria e soprattutto stupida e noiosa, divide la gente e impedisce la comunicazione. Ma John Travolta dove andrebbe? «John Travolta — risposta astuta — sa ballare, quindi sceglierebbe la balera». L'orchestra soffiava violentemente nella

La posizione del CdF GATE per la trattativa sindacale

Due anni di confronti interoperatori e fumosi sui problemi dell'Unità, della Gate e della Temi il P.C.I. è pronto a dare la sua risposta a questo che tutti ci poniamo: come equilibrare i costi e i ricavi dell'Unità e come rendere competitivi, produttivi, economici gli stabilimenti tipografici contribuendo così a fronteggiare i costi sempre crescenti.

«La balera vecchio stile, al contrario del night, ha questo pregio: è il divertimento collettivo, è la festa aperta a tutti, a chi sta dentro e a chi sta fuori, a chi balla e a chi guarda. Spettacolo senza confini, con il senso della partecipazione, profondamente egualitario, una volta superato lo scoglio dell'abilità e della professionalità, non è un gioco di brutti, grassi o magri, vecchi o giovani. Il discrimine sta tutto nell'abilità di ballerino. Se c'è un difetto sta in una punta di maschillismo, che magari si può perdonare. L'omo ha da essere onesto, onesto, ed è l'omo che ha da guidare la donna. E l'omo ha da comandare, sfiorando appena la donna, con braccia leggere.

«La balera vecchio stile, al contrario del night, ha questo pregio: è il divertimento collettivo, è la festa aperta a tutti, a chi sta dentro e a chi sta fuori, a chi balla e a chi guarda. Spettacolo senza confini, con il senso della partecipazione, profondamente egualitario, una volta superato lo scoglio dell'abilità e della professionalità, non è un gioco di brutti, grassi o magri, vecchi o giovani. Il discrimine sta tutto nell'abilità di ballerino. Se c'è un difetto sta in una punta di maschillismo, che magari si può perdonare. L'omo ha da essere onesto, onesto, ed è l'omo che ha da guidare la donna. E l'omo ha da comandare, sfiorando appena la donna, con braccia leggere.

«La balera vecchio stile, al contrario del night, ha questo pregio: è il divertimento collettivo, è la festa aperta a tutti, a chi sta dentro e a chi sta fuori, a chi balla e a chi guarda. Spettacolo senza confini, con il senso della partecipazione, profondamente egualitario, una volta superato lo scoglio dell'abilità e della professionalità, non è un gioco di brutti, grassi o magri, vecchi o giovani. Il discrimine sta tutto nell'abilità di ballerino. Se c'è un difetto sta in una punta di maschillismo, che magari si può perdonare. L'omo ha da essere onesto, onesto, ed è l'omo che ha da guidare la donna. E l'omo ha da comandare, sfiorando appena la donna, con braccia leggere.

«La balera vecchio stile, al contrario del night, ha questo pregio: è il divertimento collettivo, è la festa aperta a tutti, a chi sta dentro e a chi sta fuori, a chi balla e a chi guarda. Spettacolo senza confini, con il senso della partecipazione, profondamente egualitario, una volta superato lo scoglio dell'abilità e della professionalità, non è un gioco di brutti, grassi o magri, vecchi o giovani. Il discrimine sta tutto nell'abilità di ballerino. Se c'è un difetto sta in una punta di maschillismo, che magari si può perdonare. L'omo ha da essere onesto, onesto, ed è l'omo che ha da guidare la donna. E l'omo ha da comandare, sfiorando appena la donna, con braccia leggere.

«La balera vecchio stile, al contrario del night, ha questo pregio: è il divertimento collettivo, è la festa aperta a tutti, a chi sta dentro e a chi sta fuori, a chi balla e a chi guarda. Spettacolo senza confini, con il senso della partecipazione, profondamente egualitario, una volta superato lo scoglio dell'abilità e della professionalità, non è un gioco di brutti, grassi o magri, vecchi o giovani. Il discrimine sta tutto nell'abilità di ballerino. Se c'è un difetto sta in una punta di maschillismo, che magari si può perdonare. L'omo ha da essere onesto, onesto, ed è l'omo che ha da guidare la donna. E l'omo ha da comandare, sfiorando appena la donna, con braccia leggere.

«La balera vecchio stile, al contrario del night, ha questo pregio: è il divertimento collettivo, è la festa aperta a tutti, a chi sta dentro e a chi sta fuori, a chi balla e a chi guarda. Spettacolo senza confini, con il senso della partecipazione, profondamente egualitario, una volta superato lo scoglio dell'abilità e della professionalità, non è un gioco di brutti, grassi o magri, vecchi o giovani. Il discrimine sta tutto nell'abilità di ballerino. Se c'è un difetto sta in una punta di maschillismo, che magari si può perdonare. L'omo ha da essere onesto, onesto, ed è l'omo che ha da guidare la donna. E l'omo ha da comandare, sfiorando appena la donna, con braccia leggere.

«La balera vecchio stile, al contrario del night, ha questo pregio: è il divertimento collettivo, è la festa aperta a tutti, a chi sta dentro e a chi sta fuori, a chi balla e a chi guarda. Spettacolo senza confini, con il senso della partecipazione, profondamente egualitario, una volta superato lo scoglio dell'abilità e della professionalità, non è un gioco di brutti, grassi o magri, vecchi o giovani. Il discrimine sta tutto nell'abilità di ballerino. Se c'è un difetto sta in una punta di maschillismo, che magari si può perdonare. L'omo ha da essere onesto, onesto, ed è l'omo che ha da guidare la donna. E l'omo ha da comandare, sfiorando appena la donna, con braccia leggere.

«La balera vecchio stile, al contrario del night, ha questo pregio: è il divertimento collettivo, è la festa aperta a tutti, a chi sta dentro e a chi sta fuori, a chi balla e a chi guarda. Spettacolo senza confini, con il senso della partecipazione, profondamente egualitario, una volta superato lo scoglio dell'abilità e della professionalità, non è un gioco di brutti, grassi o magri, vecchi o giovani. Il discrimine sta tutto nell'abilità di ballerino. Se c'è un difetto sta in una punta di maschillismo, che magari si può perdonare. L'omo ha da essere onesto, onesto, ed è l'omo che ha da guidare la donna. E l'omo ha da comandare, sfiorando appena la donna, con braccia leggere.

«La balera vecchio stile, al contrario del night, ha questo pregio: è il divertimento collettivo, è la festa aperta a tutti, a chi sta dentro e a chi sta fuori, a chi balla e a chi guarda. Spettacolo senza confini, con il senso della partecipazione, profondamente egualitario, una volta superato lo scoglio dell'abilità e della professionalità, non è un gioco di brutti, grassi o magri, vecchi o giovani. Il discrimine sta tutto nell'abilità di ballerino. Se c'è un difetto sta in una punta di maschillismo, che magari si può perdonare. L'omo ha da essere onesto, onesto, ed è l'omo che ha da guidare la donna. E l'omo ha da comandare, sfiorando appena la donna, con braccia leggere.

Il partito

Convocazioni
Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato mercoledì 27 luglio alle ore 9.
L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata mercoledì 27 luglio alle ore 11.
L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata domani, mercoledì 27 luglio, alle ore 10,30.

In testa la federazione di Aosta

Sottoscrizione, raccolti oltre 12 miliardi

ROMA — Con oltre dodici miliardi raccolti, la sottoscrizione per il partito e la stampa comunista ha raggiunto e superato questa settimana il 40% dell'obiettivo. Tra le federazioni che si sono maggiormente distinte quelle di Aosta, Modena, Prato, Bologna, Reggio Emilia, Imole e Cuneo: tutte al di sopra del 50%. Nella graduatoria regionale, alla Valle d'Aosta all'Emilia-Romagna seguono, con ottimi piazzamenti, Lombardia, Toscana, Lazio, Umbria e Piemonte.

Sottoscrizione per il Partito e la Stampa Comunista, 7ª settimana, 24 luglio 1983, somma totale L. 12.277.380.148.

	Somma raccolta	Fed %	Brindisi	27.000.000	23,52
Aosta	51.000.000	80,95	Verbania	30.000.000	23,08
Modena	1.400.206.000	79,78	Sassari	21.000.000	22,73
Prato	197.345.000	75,38	Salerno	24.000.000	22,99
Bologna	1.350.573.000	64,31	Matera	80.000.000	22,22
Reggio E.	683.000.000	50,31	Frosinone	23.378.000	21,69
Imole	150.000.000	51,37	Imperia	21.153.000	21,28
Cuneo	39.000.000	50,65	Foggia	44.500.000	21,19
Massa Car.	70.000.000	49,50	Leggo	20.500.000	20,82
Forlì	92.570.000	49,10	Ravenna	21.525.000	20,50
Crema	43.220.000	48,24	Padova	50.000.000	20,41
Tripoli	98.084.000	47,80	Milano	31.410.000	18,85
Vercelli	59.063.000	47,55	Treviso	36.800.000	19,19
Rieti	17.916.000	47,40	Rovigo	42.753.500	19,09
Mantova	160.159.000	46,32	Ascoli P.	35.000.000	18,99
Novara	92.570.000	46,24	Avellino	28.000.000	18,99
Novara	263.868.000	45,69	Enna	11.302.500	18,35
Ravenna	317.000.000	44,66	Canosa	12.000.000	18,24
Varese	123.764.000	44,65	Carbonara	7.650.000	18,21
Forlì	220.000.000	44,53	Belluno	10.500.000	17,86
Firenze	586.000.000	42,57	Aquila	12.402.500	17,72
Como	76.000.000	42,96	Pordenone	15.310.000	17,54
Roma	528.165.000	42,87	Ciampi	15.310.000	17,30
Frosinone	302.000.000	42,84	Latina	23.500.000	16,96
Piacenza	83.221.000	41,20	Lecco	23.250.000	16,77
Perugia	145.285.000	40,50	Bergamo	55.556.000	16,76
Capri	62.344.000	40,46	Biella	50.100.000	16,27
Seria	197.120.000	40,00	Orbi	4.762.000	15,46
Pisa	218.988.000	39,50	Catanzaro	8.000.000	15,44
Rimini	92.200.000	39,50	Umbria	24.000.000	14,17
Venezia Mestre	144.430.000	37,52	Viterbo	19.450.000	14,04
Oristano	12.550.000	37,25	Pescara	17.000.000	13,80
Biella	41.000.000	37,27	Sarnano	5.250.000	13,39
Alessandria	113.432.000	36,83	Campobasso	6.000.000	12,99
La Spezia	121.968.000	36,00	Messina	9.000.000	11,69
Bozzone	25.000.000	35,82	Cosenza	12.000.000	11,43
Taranto	46.303.700	35,19	Arzozzo	30.000.000	9,08
Nuoro	37.860.000	35,12	Capo d'O.	4.000.000	5,30
Viareggio	80.850.000	35,00			
Gravina	39.000.000	34,62			
Castro	109.000.000	34,00			
Caserta	35.070.000	33,40			
Agripino	28.000.000	33,33			
Pesaro	153.541.000	33,23			
Bozzone	153.000.000	33,00			
Trento	30.000.000	32,47			
Asti	16.700.000	31,39			
Cremona	62.332.353	31,14			
Benevento	16.500.000	31,02			
Bozzone	14.322.000	31,00			
Napoli	200.000.000	30,92			
Terra	93.552.000	30,37			
Torino	280.000.000	30,30			
Verona	102.580.000	30,28			
Savona	99.515.000	29,59			
Brescia	170.000.000	29,05			
Potenza	24.000.000	28,57			
Verona	250.000.000	27,51			
Genova	250.000.000	27,32			
Sondrio	15.300.000	27,32			
Vicenza	26.971.600	26,76			
Grosseto	95.376.000	26,72			
Verona	80.677.000	25,49			
Verona	25.000.000	25,30			
Catania	25.500.000	25,30			
Reggio C.	26.250.000	25,00			
Trieste	41.650.000	25,00			
Castellano	26.020.000	24,73			
Macerata	28.400.000	24,71			
Palermo	49.000.000	24,48			

Regione	Somma raccolta	%
Aosta	51.000.000	80,95
Emilia R.	4.654.200.000	50,36
Lombardia	1.769.890.353	40,96
Toscana	1.859.872.485	39,57
Lazio	612.317.000	37,00
Umbria	28.857.000	35,84
Piemonte	671.771.000	34,09
Trentino A.A.	45.000.000	32,47
Sardegna	145.345.000	30,72
Campania	285.941.400	30,23
Friuli V.G.	164.801.000	29,41
Liguria	492.637.500	28,35
Marche	262.296.000	26,20
Veneto	372.125.210	25,78
Basilicata	44.150.000	25,03
Sicilia	225.525.000	23,72
Calabria	89.770.000	21,59
Puglia	191.153.700	21,17
Abruzzo	76.494.500	15,26
Molise	11.254.000	13,17
TOTALE	12.277.380.148	

C.D.F. GATE-TEMI - CdR Unità

SIGUREZZA EUROPEA Ancora bloccata la Conferenza dei 35 paesi a Madrid

Washington dietro l'intransigente posizione del governo di Malta?

Il rappresentante di Dom Mintoff alla CSCE dichiara che il suo paese non ritira le proposte sulla sicurezza mediterranea - La TASS: un atteggiamento che fa il gioco delle forze che non desiderano l'accordo

MADRID — Nonostante gli appelli provenienti da diversi paesi perché desista dal suo atteggiamento che blocca di fatto la conclusione della Conferenza di Madrid per la sicurezza e cooperazione europea (CSCE), — alla quale partecipano 35 paesi, tra cui, oltre a quelli europei anche USA, URSS e Canada — Malta ha nuovamente fatto sapere che non intende rinunciare alle sue proposte di emendamento dell'accordo finale. Lo ha dichiarato il rappresentante di Malta alla conferenza, Evarist Saliba, nell'ultima sessione plenaria prima della sospensione di ieri per la festa del santo patrono di Spagna, Santiago di Compostela.

«Il governo di Malta — ha detto Saliba — non riesce a comprendere perché da alcune parti si opponga una disperata opposizione anche alla sola idea di discutere le questioni di sicurezza che riguardano il Mediterraneo». La proposta di Malta, che già era stata avanzata alla conferenza di Helsinki del 1975 sulla sicurezza e cooperazione europea, è di convocare una riunione a Malta per discutere i problemi della sicurezza del Mediterraneo, strettamente legati alla nozione stessa di sicurezza europea.

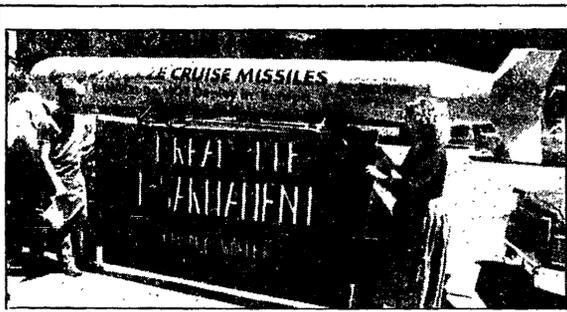
Nel corso della riunione plenaria dell'altro ieri a Madrid i rappresentanti dei paesi occidentali, dei paesi dell'Est e dei paesi neutrali e non allineati hanno preso la parola per cercare di convincere Malta a desistere dalla propria decisione di non dare alcun assenso al documento finale se non verranno accolte le sue richieste. Le decisioni della conferenza vengono prese per consenso e basta quindi un'esplicita opposizione di un solo paese per bloccarne l'adozione.

In particolare, la posizione del governo di Malta ha provocato un intervento molto critico del capo della delegazione sovietica, Anatolij Kovalov, che ha espresso la netta contrarietà del suo governo ad un indebito ritardo nella conclusione dei lavori. Anche i delegati di Austria, Francia, Bulgaria e Stati Uniti sono intervenuti, senza risultato, chiedendo a Malta di aderire all'accordo finale.

Secondo fonti vicine alla Conferenza, il governo di Malta aspetterebbe a dare una risposta ai nuovi appelli che gli sono stati rivolti alla fine di questa settimana quando gli toccherà la presidenza di turno. Nel frattempo, continuerebbe i suoi tentativi di giungere a una soluzione di compromesso vicina alle sue tesi.

Tuttavia, secondo alcune voci che circolano da due giorni negli ambienti della CSCE, è probabile che il governo di Malta vi sarebbero gli interessi di una grande potenza, e cioè degli Stati Uniti, i quali non vorrebbero una rapida conclusione della Conferenza di Madrid. Gli Stati Uniti, secondo queste voci riprese dall'agenzia di stampa spagnola «Efe», preferirebbero attendere gli sviluppi di alcuni grandi problemi internazionali (euratom, disarmo, pace in America centrale, questione dei diritti umani) prima di sanzionare l'accordo su un testo comune con l'URSS e i paesi europei.

Avallando in qualche modo questa interpretazione l'agenzia sovietica TASS, in un dispaccio da Madrid, ha invitato il governo maltese di Dom Mintoff a una posizione di «responsabilità» e ha sottolineato che l'atteggiamento di Malta, «volente o nolente, fa il gioco di quelle forze che gradirebbero minare ciò che è stato acquisito a Madrid».



Manifestazioni anti-Cruise in Canada e USA

DISARMO

Manifestazioni anti-Cruise in Canada e USA

TORONTO — Manifestazioni di protesta dopo la decisione del governo di Ottawa di autorizzare la sperimentazione in territorio canadese dei missili USA Cruise. Migliaia di persone hanno dato vita, domenica, a un corteo di protesta a Toronto. I manifestanti, come si vede nella foto qui accanto, portavano cartelli e missili di cartone. Altre manifestazioni hanno avuto luogo a Montreal e in altre città canadesi. Ma anche a New York, come si vede nell'altra foto, in alto non è mancata la protesta. Un gruppo di pacifisti ha installato a parate di cartone, davanti al consolato generale del Canada. L'iniziativa è stata presa da un gruppo cattolico.



Un gruppo di pacifisti ha installato a parate di cartone, davanti al consolato generale del Canada. L'iniziativa è stata presa da un gruppo cattolico.

CENTROAMERICA

Forte opposizione in USA alla linea dura di Reagan

La portaerei «Ranger» è arrivata al largo del Nicaragua - Autorevoli esponenti democratici contestano la decisione - Manifestazioni in California - Vertice con Kissinger

WASHINGTON — La squadra navale americana di otto unità, guidate dalla portaerei «Ranger», che nelle intenzioni della Casa Bianca dovrebbe preparare un blocco completo del Nicaragua, è arrivata ieri sera nella zona prestabilita, a 160 chilometri al largo delle coste dell'America Centrale. Ma a portarlo a decisione Reagan continua ad essere duramente contestata. Due personalità di spicco del Partito Democratico, il senatore Christopher Dodd e il presidente della sottocommissione Esteri della Camera Michael Barnes, hanno in particolare fatto notare che Reagan, mentre parla di pace, rischia in realtà di provocare una guerra con l'invio di una squadra navale al largo delle coste centroamericane.



Una immagine della manifestazione svoltasi a Bogotà contro l'intervento USA in Centroamerica

«Mi chiedo», ha osservato Dodd nel corso di un'intervista televisiva — se l'azione intrapresa da Reagan non costituisca una violazione dell'atto sui poteri di guerra. Non c'è stata alcuna consultazione con il Congresso. Si tratta chiaramente di un atto minaccioso senza giustificazioni». Dello stesso tenore le dichiarazioni di Barnes, il quale ha invitato che l'amministrazione Reaganiana segua una politica militarista nell'America Centrale finisca per allontanare i governi democratici dalla strada della democrazia.

Le ultime decisioni dell'amministrazione americana sono state duramente contestate nel corso di numerose manifestazioni svoltesi negli ultimi giorni in varie città. In California oltre tremila manifestanti hanno dato vita ad un corteo di protesta nei pressi della base navale di Concord. Frattanto, Reagan ha ricevuto ieri alla Casa Bianca l'ex segretario di stato Henry Kissinger, nominato capo della diplomazia bipartitica per il Centroamerica. Anche questa commissione è sotto accusa. Parte del Congresso non ne condanna infatti l'istituzione. L'atteggiamento dell'amministrazione americana e gli sviluppi recenti della situazione salvadoregna hanno alimentato un diffuso clima di preoccupazione irragionevole pubblica statunitense. Secondo un sondaggio condotto dalla Gallup, la metà degli intervistati disapprova l'operato dell'amministrazione Reagan nella regione. In particolare la maggior parte degli americani ritiene che gli Stati Uniti non si impongano in Salva-dor allo stesso modo di quanto successo in Vietnam.

La chiesa del Salvador denuncia i delitti delle squadre paramilitari

SAN SALVADOR — Fonti ecclesiastiche del Salvador hanno affermato che nel corso della settimana passata 80 civili sono stati uccisi nel paese, e 32 di loro sono stati assassinati da squadre paramilitari «non identificate». L'arcivescovo ausiliare di San Salvador, Gregorio Rosa, ha denunciato nella sua omelia gli autori di questi crimini che, pur appartenendo al corpo militare, si rifugiano nell'anonimato. Monsignor Gregorio Rosa, inoltre, ha chiesto al governo che cessino le «violazioni» di domicilio durante la notte da parte di uomini armati, generalmente travestiti da civili.

Cheysson in America latina, visiterà anche Cuba (è la prima volta)

PARIGI — Il ministro degli Esteri francese, Claude Cheysson è partito ieri alla volta dell'America latina dove, in due settimane, visiterà Brasile, Bolivia, Colombia e Cuba. Sarà il più lungo soggiorno all'estero del ministro e sarà anche la prima volta che un capo della diplomazia francese visiterà Cuba dopo la rivoluzione. Evidente il significato politico della visita di Cheysson all'Avana. Il ministro, secondo fonti diplomatiche francesi, scambierà con i dirigenti cubani punti di vista sulla situazione in America Centrale e parlerà del problema nei paesi africani dove, come in Angola, L'Avana ha inviato contingenti militari.

RFT-RDT

Strauss da Honecker Anche la destra teme la crisi tra le due Germanie

Qualcuno ha creduto di avere già la spiegazione in tasca: il «prezzo» che i dirigenti della RDT hanno dovuto pagare in cambio del prestito da un miliardo di marchi ricevuti recentemente dalle casse di un consorzio di banche capitanato dal più grosso istituto bavarese. Ammettiamo che sia vero; rimarrebbe comunque da chiarire perché Franz Josef Strauss, proprio lui, il campione dell'anticomunismo e della «fermezza» occidentale, avrebbe insistito per ottenere proprio questa controripartita. Punto e daccapo, dunque non le interpretazioni. L'unico fatto certo è che l'incontro tra il «toro bavarese» e Erich Honecker, annunciato tra lo scetticismo e una serie di conferme e smentite qualche settimana fa, alla fine s'è fatto. Si è tenuto domenica sul lago di Werbellin, la residenza di campagna di Honecker dove nel dicembre dell'81 ebbe luogo l'ultimo contatto al vertice tra le due Germanie. Allora cancelliere federale era ancora Helmut Schmidt e la conclusione della sua visita coincide con quanto di peggio Bonn può temere in fatto di clima tra i due stati tedeschi: la proclamazione dello stato di guerra in Polonia. L'evento segnò in qualche modo l'inizio della fine del go-

RFT-RDT

Strauss da Honecker Anche la destra teme la crisi tra le due Germanie

verno socialdemocratico-liberale e tutti ricordano come tra coloro che levarono i più alti la sulla scigliatura coincidenza, accusando i socialisti di aver perpetrato «con metodi nazisti». Ne seguì il rinvio sine die della programmata visita di Honecker nella RFT (concordata con Schmidt a Verberlin e già scivolata a causa degli evadati polacchi) e l'impetuosa fase di tensione più acuta nei rapporti tra Bonn e Berlino. Mentre da parte occidentale — al solito, dalla CSU e da settori della CDU — venivano accenti gravi e pericolosi su una proclamata intenzione di rivedere tutto il capitolo dei rapporti con l'Est sulla base di un rinnovato impegno per la «rinnociazione» di cui si sarebbe dovuto discutere a partire dai «contatti tedeschi del Reich del 1937». L'Ostpolitik e la pro-

Brevi

Visita di Mobutu in Francia

PARIGI — Il presidente dello Zaire, Mobutu Sese Seko, è giunto ieri a Parigi per una visita ufficiale nel corso della quale discuterà con il presidente Mitterrand i problemi della situazione nel Caid. Lo Zaire ha inviato duemila soldati nel Caid a sostegno delle forze governative di Hassen Habré. La Francia ha fornito attrezzature militari alla sua ex colonia ma ha respinto le richieste di truppe.

Aiuti cinesi al Caid

PARIGI — Il ministro degli Esteri del Caid, Issouf Maïnassara, è venuto ieri da una missione a Pechino ha annunciato che la Repubblica Popolare Cinese riprenderà gli aiuti al Caid interrotti nel 1979 con la concessione di un prestito di 100 milioni di yuan (80 miliardi di lire) e di un prestito immediato in natura per un valore pari a 800 milioni di lire. Maïnassara ha affermato che il governo di Pechino guarda con simpatia alla causa del presidente Hassen Habré.

Ministro Esteri belga in Angola

LUANDA — Il ministro degli Esteri belga, Leo Tindemans, è giunto ieri a Luanda per una visita di 24 ore nell'Angola di invito del governo angolano. Nel corso della visita saranno firmati importanti accordi bilaterali. Tindemans visiterà successivamente il Congo.

Elezioni in Bangladesh entro marzo

DHAKA — Il capo del governo militare del Bangladesh, Hossain Mohammad Ershad si è impegnato a ripristinare la costituzione e a far svolgere elezioni nazionali entro il mese di marzo prossimo.

Tredici soldati uccisi nello Sri Lanka

COLOMBO — Tredici soldati sono rimasti uccisi e altri due feriti in una emboscata tesala loro da guerriglieri Tamil che si battono per la Costituzione di uno stato indipendente. Il governo ha imposto il coprifuoco.

Appello contro la guerra Iran-Iraq

ROMA — Un Centro di informazione degli intellettuali e artisti progressisti italiani in Italia ha rivolto un appello al governo italiano, al Parlamento, ai partiti democratici, agli intellettuali, affinché costringano il regime di Komeca a porre fine al conflitto sanguinoso tra Iran e Iraq.

nuovo, comunque, resta.

Si vedrà se il ritorno a Monaco di Strauss, domani, porterà qualche elemento di chiarezza. Ora come ora, l'unica chiave d'interpretazione resta la preoccupazione di Kohl, un uomo di cultura e di cultura, che si preoccupa sopra tutto la Germania intorno al probabile irrigidimento dei rapporti intertedeschi che un accordo sugli euromissili porterebbe, con tante altre cose, con sé. Al mantenimento di rapporti di vicinanza il più possibile «normali» con la RDT è interessata, più di quanto si possa pensare, anche la destra tedesca-orientale, tanti e tali sono gli interessi, familiari, umanitari e soprattutto economici, che passano sopra il muro politico che separa i due stati. La «cortina di missili» tra le due Germanie che Andropov ha fatto balenare agli occhi di Kohl può far paura anche a uno come Strauss, il quale, pur nel suo atlantismo sfrenato forse la dà per innalzata, può avere l'interesse a limitarne le conseguenze, una volta tanto d'accordo, su un punto, con i «comunisti di Berlino». Si vedrà al ritorno del «toro bavarese» in patria. Strauss, tra tanti difetti, ha anche una virtù: quando vuole, parla chiaro. Paolo Soldani

UNGHERIA

Libertà d'espatrio a ovest per i lavoratori ungheresi

BUDAPEST — I cittadini ungheresi potranno trasferirsi all'estero per ragioni di lavoro senza più alcuna limitazione. La decisione, comunicata nei giorni scorsi dal ministro dell'Industria, consentirà l'emigrazione anche nei paesi occidentali per un periodo non superiore ai cinque anni. Finora i lavoratori ungheresi potevano trasferirsi solo nei paesi del Comeco mentre i permessi di lavoro per l'Occidente erano concessi con molta parsimonia e riguardavano in particolare artisti, sportivi e allenatori di calcio. In base alle nuove misure decise dalle autorità ungheresi, i lavoratori interessati a trasferirsi all'estero per ragioni di lavoro, per ottenere il passaporto devono impegnarsi a contribuire al sostegno del sistema sociale ungherese versando almeno il 20 per cento del reddito, in valuta pregiata, su un conto speciale della Banca Nazionale d'Ungheria. In cambio essi riceveranno l'accredito di un controvale in fondi ungheresi utilizzabile al termine del periodo di emigrazione. Secondo le nuove disposizioni, pubblicate nei giorni scorsi dal «Magyar Kozlony», i lavoratori che entro trenta giorni dalla data dell'espatrio decideranno di far rientro in Ungheria avranno diritto al mantenimento del vecchio posto di lavoro. Il provvedimento, il primo in assoluto per i paesi dell'Est con l'unica eccezione della Jugoslavia, prevede uno snellimento delle tradizionali procedure di espatrio. I permessi saranno infatti rilasciati, nella maggioranza dei casi, dagli uffici del lavoro della località di residenza e solo in presenza di situazioni particolari si dovrà far riferimento alle autorità centrali. In base alle notizie pervenute a Budapest i paesi verso i quali dovrebbero orientarsi le

Brevi

Visita di Mobutu in Francia

PARIGI — Il presidente dello Zaire, Mobutu Sese Seko, è giunto ieri a Parigi per una visita ufficiale nel corso della quale discuterà con il presidente Mitterrand i problemi della situazione nel Caid. Lo Zaire ha inviato duemila soldati nel Caid a sostegno delle forze governative di Hassen Habré. La Francia ha fornito attrezzature militari alla sua ex colonia ma ha respinto le richieste di truppe.

Aiuti cinesi al Caid

PARIGI — Il ministro degli Esteri del Caid, Issouf Maïnassara, è venuto ieri da una missione a Pechino ha annunciato che la Repubblica Popolare Cinese riprenderà gli aiuti al Caid interrotti nel 1979 con la concessione di un prestito di 100 milioni di yuan (80 miliardi di lire) e di un prestito immediato in natura per un valore pari a 800 milioni di lire. Maïnassara ha affermato che il governo di Pechino guarda con simpatia alla causa del presidente Hassen Habré.

Ministro Esteri belga in Angola

LUANDA — Il ministro degli Esteri belga, Leo Tindemans, è giunto ieri a Luanda per una visita di 24 ore nell'Angola di invito del governo angolano. Nel corso della visita saranno firmati importanti accordi bilaterali. Tindemans visiterà successivamente il Congo.

Elezioni in Bangladesh entro marzo

DHAKA — Il capo del governo militare del Bangladesh, Hossain Mohammad Ershad si è impegnato a ripristinare la costituzione e a far svolgere elezioni nazionali entro il mese di marzo prossimo.

Tredici soldati uccisi nello Sri Lanka

COLOMBO — Tredici soldati sono rimasti uccisi e altri due feriti in una emboscata tesala loro da guerriglieri Tamil che si battono per la Costituzione di uno stato indipendente. Il governo ha imposto il coprifuoco.

Appello contro la guerra Iran-Iraq

ROMA — Un Centro di informazione degli intellettuali e artisti progressisti italiani in Italia ha rivolto un appello al governo italiano, al Parlamento, ai partiti democratici, agli intellettuali, affinché costringano il regime di Komeca a porre fine al conflitto sanguinoso tra Iran e Iraq.

CINA

Secondo round a Pechino del negoziato su Hong Kong

PECHINO — Si è svolta ieri a Pechino la seconda seduta della seconda fase del negoziato cino-britannico circa il futuro di Hong Kong. A questa fase della trattativa, che si concluderà oggi stesso, prendono parte il vice ministro degli Esteri cinese Yao Guang, l'ambasciatore britannico a Pechino sir Percy Cradock e il governatore di Hong Kong sir Edward Youde. Secondo indiscrezioni pubblicate dalla stampa di Hong Kong, lo stesso Deng Xiaoping avrebbe detto ad un gruppo di delegati della colonia e di Macao che Pechino «non spera di riprendere la sovranità su Hong Kong prima del 1997». Tuttavia non vi sono in materia impegni precisi, né potrebbe essere visto che la Cina non ritenga i «trattati ingiuriosi». Secondo opinioni raccolte in ambienti diplomatici i cinesi avrebbero fatto sapere ufficialmente ai britannici che essi auspicano la conclusione dei negoziati entro la fine del settembre 1984.

PERÙ

Tensione nella regione andina per l'attività di «Sendero luminoso»

LIMA — Gli abitanti della città andina di Ayacucho, roccaforte dei guerriglieri di «Sendero luminoso», vivono ore di tensione, mentre reparti blindati della polizia e dell'esercito pattugliano incessantemente le strade, in seguito all'annuncio di uno sciopero di 48 ore indetto dal movimento estremista. «Sendero luminoso» è responsabile, secondo le autorità, di centinaia di attentati registrati negli ultimi tre anni nella regione centrale andina e, durante gli ultimi mesi, nella stessa capitale, attraverso l'azione di «commando» urbani, con un allarmante saldo di vittime e di ingenti danni materiali. Con un'esortazione diffusa attraverso una radio e mediante volantini distribuiti nella zona, i «senderisti» hanno invitato la popolazione ad aderire allo sciopero, in segno di protesta per lo stato d'emergenza decretato dalle autorità in tutto il paese.

POLONIA

Jaruzelski: «Stato e Chiesa hanno dato prova di maturità»

VARSAVIA — La radio polacca ha diffuso ieri alcuni brani dell'intervista che il generale Wojciech Jaruzelski ha concesso a Barbara Walters, commentatrice della rete televisiva americana «ABC» venuta in Polonia per incontrare il leader polacco in occasione della revoca dello stato di guerra. In quest'intervista, già diffusa dalla televisione americana il 22 luglio, il generale Jaruzelski ha dedicato molto spazio ai rapporti tra lo Stato e la Chiesa, sottolineando che sono buoni e che questo dialogo esisteva ed esiste da molti anni. Interrogato sull'influenza della visita del Papa in Polonia sulla revoca dello stato di guerra, il primo segretario del PZPR e primo ministro ha dichiarato che questo pellegrinaggio «ha dimostrato il livello di maturità della società, soprattutto nel contesto della revoca della legge marziale». Egli ha aggiunto che anche la Chiesa e lo Stato hanno «dato prova di maturità in quest'occasione» e che in conformità «alle nostre intenzioni» e quelle del Papa abbiamo potuto prendere questa decisione. Il generale non ha voluto invece fornire precisazioni sui suoi incontri con Giovanni Paolo II, sottolineando che è stato un incontro a quattro occhi e sarebbe uno sgarbo nei confronti del Papa fornire dettagli a questo proposito. «Ma voglio sottolineare — ha continuato Jaruzelski — che sono stati degli incontri costruttivi e pieni di preoccupazione per il bene della Polonia, dominati dalla volontà di ottenere più armonia e comprensione nella cooperazione tra il potere e la società». Rispondendo infine alle domande della giornalista americana sulla situazione nel movimento sindacale il generale ha constatato che 4 sindacati sono veramente indipendenti e non sono controllati dal governo. «Noi siamo per sindacati forti, indipendenti ed autogestiti, non perché lo desidera il presidente Reagan, ma perché è nel nostro interesse. I sindacati deboli e senza influenza portano, prima o poi, verso una crisi», ha concluso il generale.

RFT

I sindacati chiedono la settimana lavorativa di trentacinque ore

BONN — Dopo il sindacato dei metalmeccanici, la IG-Metall, anche il sindacato dei poligrafici, la IG-Druck, ha optato a favore della settimana lavorativa di trentacinque ore. L'obiettivo dovrà essere raggiunto in due tempi entro il 1986, al contrario del sindacato IG-Metall che lo vuole raggiungere entro il 1984. La settimana lavorativa di 35 ore è già ora un tema caldo dopo l'azione propagandistica su larga scala lanciata dalla confindustria tedesca (BDA), secondo la quale i danni per la crescita e per l'occupazione sarebbero maggiori dei vantaggi. Per la BDA, la riduzione di una sola ora nella settimana lavorativa con pieno congruo salario aumenterebbe del 2,6 per cento il costo del lavoro, causando all'industria tedesca oneri supplementari di 23 miliardi di

Brevi

Visita di Mobutu in Francia

PARIGI — Il presidente dello Zaire, Mobutu Sese Seko, è giunto ieri a Parigi per una visita ufficiale nel corso della quale discuterà con il presidente Mitterrand i problemi della situazione nel Caid. Lo Zaire ha inviato duemila soldati nel Caid a sostegno delle forze governative di Hassen Habré. La Francia ha fornito attrezzature militari alla sua ex colonia ma ha respinto le richieste di truppe.

Aiuti cinesi al Caid

PARIGI — Il ministro degli Esteri del Caid, Issouf Maïnassara, è venuto ieri da una missione a Pechino ha annunciato che la Repubblica Popolare Cinese riprenderà gli aiuti al Caid interrotti nel 1979 con la concessione di un prestito di 100 milioni di yuan (80 miliardi di lire) e di un prestito immediato in natura per un valore pari a 800 milioni di lire. Maïnassara ha affermato che il governo di Pechino guarda con simpatia alla causa del presidente Hassen Habré.

Ministro Esteri belga in Angola

LUANDA — Il ministro degli Esteri belga, Leo Tindemans, è giunto ieri a Luanda per una visita di 24 ore nell'Angola di invito del governo angolano. Nel corso della visita saranno firmati importanti accordi bilaterali. Tindemans visiterà successivamente il Congo.

Elezioni in Bangladesh entro marzo

DHAKA — Il capo del governo militare del Bangladesh, Hossain Mohammad Ershad si è impegnato a ripristinare la costituzione e a far svolgere elezioni nazionali entro il mese di marzo prossimo.

Tredici soldati uccisi nello Sri Lanka

COLOMBO — Tredici soldati sono rimasti uccisi e altri due feriti in una emboscata tesala loro da guerriglieri Tamil che si battono per la Costituzione di uno stato indipendente. Il governo ha imposto il coprifuoco.

Appello contro la guerra Iran-Iraq

ROMA — Un Centro di informazione degli intellettuali e artisti progressisti italiani in Italia ha rivolto un appello al governo italiano, al Parlamento, ai partiti democratici, agli intellettuali, affinché costringano il regime di Komeca a porre fine al conflitto sanguinoso tra Iran e Iraq.

Brevi

Visita di Mobutu in Francia

PARIGI — Il presidente dello Zaire, Mobutu Sese Seko, è giunto ieri a Parigi per una visita ufficiale nel corso della quale discuterà con il presidente Mitterrand i problemi della situazione nel Caid. Lo Zaire ha inviato duemila soldati nel Caid a sostegno delle forze governative di Hassen Habré. La Francia ha fornito attrezzature militari alla sua ex colonia ma ha respinto le richieste di truppe.

Aiuti cinesi al Caid

PARIGI — Il ministro degli Esteri del Caid, Issouf Maïnassara, è venuto ieri da una missione a Pechino ha annunciato che la Repubblica Popolare Cinese riprenderà gli aiuti al Caid interrotti nel 1979 con la concessione di un prestito di 100 milioni di yuan (80 miliardi di lire) e di un prestito immediato in natura per un valore pari a 800 milioni di lire. Maïnassara ha affermato che il governo di Pechino guarda con simpatia alla causa del presidente Hassen Habré.

Ministro Esteri belga in Angola

LUANDA — Il ministro degli Esteri belga, Leo Tindemans, è giunto ieri a Luanda per una visita di 24 ore nell'Angola di invito del governo angolano. Nel corso della visita saranno firmati importanti accordi bilaterali. Tindemans visiterà successivamente il Congo.

Elezioni in Bangladesh entro marzo

DHAKA — Il capo del governo militare del Bangladesh, Hossain Mohammad Ershad si è impegnato a ripristinare la costituzione e a far svolgere elezioni nazionali entro il mese di marzo prossimo.

Tredici soldati uccisi nello Sri Lanka

COLOMBO — Tredici soldati sono rimasti uccisi e altri due feriti in una emboscata tesala loro da guerriglieri Tamil che si battono per la Costituzione di uno stato indipendente. Il governo ha imposto il coprifuoco.

Appello contro la guerra Iran-Iraq

ROMA — Un Centro di informazione degli intellettuali e artisti progressisti italiani in Italia ha rivolto un appello al governo italiano, al Parlamento, ai partiti democratici, agli intellettuali, affinché costringano il regime di Komeca a porre fine al conflitto sanguinoso tra Iran e Iraq.

Tre milioni senza contratto La Federtessile, isolata, si fa più morbida

Abbandonate le posizioni oltranziste che avevano caratterizzato le ultime trattative - Clima più disteso - Siglate le intese con le aziende che producono occhiali, penne, spazzole, ombrelli e con le lavanderie industriali - Rottura per i cartai e cartotecnici

ROMA — Il no della Federtessile, il gioco al rinvio dei tessili e degli alimentari hanno portato a questa situazione: in oltre dieci milioni di lavoratori hanno un contratto mentre quasi altri tre milioni devono ancora rifarsi ai vecchi documenti scaduti da mesi. Senza contare i casi limite, dove lavoratori delle aziende si sono divisi in caso dell'Eni) si dividono in chi il contratto ce l'ha e chi no. Una situazione caotica alla luce dell'Intesa del 22 gennaio al ministero del Lavoro avrebbe dovuto mettere ordine. In tutto sono state siglate cinquantotto ipotesi di accordo, che riguardano esattamente 9 milioni e 960 mila dipendenti. Restano da rinnovare dieci contratti, a cui sono interessati, per l'esattezza, 2 milioni e 940 mila lavoratori.

che da soli sono più di un milione. Ma anche la seconda categoria industriale, i tessili, sono ancora in alto mare. Anzi, erano in molti a temere che la seduta di stamane, alla Confindustria, segnasse la rottura definitiva tra le parti. La frattura sembrava insanabile: sulla riduzione d'orario la Federtessile era inflessibile, mentre l'azienda, se n'era uscita con una posizione provocatoria. Pretendeva che ogni ora in meno sui turni fosse pagata dai lavoratori con sostanziose riduzioni di salario. Su questi posizioni il sindacato e la controparte imprenditoriale si erano lasciati nel pomeriggio di sabato. L'incontro di ieri, dunque, poteva diventare decisivo, anche se in senso negativo. La rottura, invece, è stata evitata. Lo si deve alle lotte, forti, che anche in queste giornate prefestive sono state rianimate nelle fabbriche, ma lo si deve anche — perché no? — all'i-

solamento in cui la Federtessile s'è cacciata. E di ieri la notizia che il sindacato dei tessili è riuscito a firmare cinque contratti cosiddetti minori: riguardano il settore delle aziende produttrici di occhiali, di penne, di spazzole, di ombrelli e delle lavanderie industriali. In tutto questo imprese danno lavoro a ventimila dipendenti, in gran parte donne. Anche in questo caso problemi come gli aumenti salariali (con un beneficio economico complessivo, calcolando anche l'una-tantum, valutabile attorno alle 36-38 mila lire nell'arco del contratto), l'orario di lavoro (con la riduzione di 48 ore annue per i lavoratori giornalieri e di 40 ore per i turnisti) prevedendo con questa riduzione anche la settimana di lavoro a tre turni (novore) e altri punti spinosi sono stati affrontati e risolti con una mediazione che soddisfa entrambe le parti.

Un elemento in più, insomma, a sostegno di chi dice che il rifiuto della Federtessile non ha nulla e che vedere con i calcoli economici, ma dipende solo da precise scelte politiche. Comunque sia, nella seduta di ieri, dopo la firma dei cinque piccoli contratti e dopo la notizia che altre decine di aziende del settore si erano accordate con il sindacato sui pre-contratti, i rappresentanti imprenditoriali hanno addossato le loro posizioni. «Il clima — dicono al sindacato — è decisamente migliorato. E — cosa che è più importante — si continua a trattare. Si discute dell'orario, dell'inquadramento, del salario. Le posizioni sono ancora lontane, nessuno si dichiara ottimista, anche perché le aperture sono sempre state seguite da battute d'arresto, ma una cosa è certa: quel che è avvenuto per i metalmeccanici non ha avuto alcuno effetto di

«strascinamento» per i tessili. Merito della Fila che in ogni caso è stato non si è mai staccata e richiama la propria controparte all'autonomia decisionale, a svincolarsi dalle decisioni oltranziste della Confindustria. Se la vertenza tessile, quanto meno, si è rimessa in carreggiata, la situazione è precipitata per quel che riguarda i tecnici e i cartai. Sindacato e imprenditori si sono arrivati alla tregua, tanto che i lavoratori sono stati costretti a indire dodici ore di sciopero, da effettuarsi anche durante i periodi di manutenzione. Una forma di lotta estrema che si giustifica sotto l'intransigenza del padronato soprattutto sul punto della riduzione d'orario per i turnisti. Anche in questo caso la ripresa o meno del dialogo dipenderà dalla capacità di mobilitazione della categoria.

Stefano Bocconetti

L'illusione d'aprile svanisce: in Lombardia è di nuovo crisi nera

CIG - Lombardia - Interventi trimestrali autorizzati per tipo n° ore * 1000 - 1982-83

	Interventi ordinari	(Variazioni % 2° trimestre '83)	Interventi straordinari	Interventi totali
Totale 1980	22.117	5.510	27.627	42.403
Totale 1981	49.576	5.183	54.759	87.880
Totale 1982	46.339	5.751	52.090	116.076
1° trim. 1982	11.452	2.441	13.893	25.547
2° trim. 1982	11.197	1.657	12.854	25.389
3° trim. 1982	8.949	764	9.713	24.542
4° trim. 1982	14.741	889	15.630	34.592
1° trim. 1983	14.326,9	1.975,4	16.302,3	31.219,5
2° trim. 1983	15.108,9	1.613,3	16.722,2	33.444,4
Variazioni %				
2° trim. '83	+34,9	-2,6	+30,1	+9,1
3° trim. '83	+54,9	-18,3	+2,5	+9,6
4° trim. '83				+17,2

Si è fatto drammatico il problema del lavoro in questa regione «ricca» Cala la produzione industriale

MILANO — È come se oltre ottantamila lavoratori si trovassero senza un posto, fuori dell'azienda per mesi e mesi. Sono i «cassintegrati» lombardi. Se aggiunti a quel 250 mila che cercano una occupazione purché sia (secondo le rilevazioni Istat) si ha la dimensione del problema nella regione «ricca». Il tasso di disoccupazione passerebbe dal valore ufficiale del 6,7 per cento al valore reale del 9,9 per cento. Tutti i campanelli d'allarme sono in rosso, ormai nessuno più affida le sue speranze a una ripresa che è ancora non si vede. Cala la produzione industriale, anche se proprio nella grande impresa la depressione è rallentata leggermente, l'onda lunga della crisi ha colpito i confini dell'impresa del settore «Frambilla» che oggi si trova molto peggio di tre mesi fa. L'imprenditore intervistato dalle camere di commercio risponde che al massimo, ma due mesi di lavoro e guida con pessimo la situazione economica. E si lamenta del costo del denaro, della mancanza di strutture di supporto all'industria, del «vincolo» nella gestione della manodopera. Adesso la Cisl lombarda ad aver messo insieme le cifre sulla cassa integrazione, termostato numero uno per valutare lo stato di salute delle aziende. Nel secondo trimestre dell'anno le ore «integrate» dalle casse statali sono state 192 milioni e 942 mila, con un aumento di 17,7 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno e dell'11,2 per cento nei confronti del primo trimestre.

«L'illusione di aprile, questa è la valutazione della Cisl, è stata spazzata via. Allora la tendenza negativa sembrava «segnare il passo» con un meno quattro per cento. Invece è ricominciata la corsa al ribasso nella produzione e al rialzo assistenziale della cassa integrazione. Aumentano, come di consueto, gli interventi straordinari (+19,6%) e ciò conferma, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che nell'apparato produttivo lombardo sono in corso ampi processi di ristrutturazione che interessano in particolare i settori siderurgico, chimico, poligrafico, cartario, tessile. Meno forte l'aumento della cassa integrazione ordinaria (+2,5). Si sommano così gli effetti delle ristrutturazioni e gli aumenti molto pesanti delle difficoltà di mercato. E la recessione più prolungata degli ultimi anni, commenta il sindacato. Se si guarda dentro le cifre si scopre che anche settori i quali fino a questo momento sembravano procedere a gonfie vele cominciano a scricchiolare. È il caso del sistema moda in cui gli interventi ordinari di cassa integrazione sono aumentati del 73,9 per cento, seconda alla metallurgia e seguita dal legno e dal poligrafico. Nel settore meccanico, invece, gli interventi straordinari sono diminuiti. Non è stato modificato granché l'elenco delle città della crisi. Maggiori preoccupazioni per Milano, Brescia, Como e Varese. Solo a Varese, comunque, diminuisce la «cassa straordinaria». Secondo l'ufficio studi della Cisl si delineava un andamento produttivo nettamente differenziato tra le regioni del nord e quelle del sud: «Nelle prime è accentuato il declino, nelle seconde i livelli attuali sembrano tenere». Nessun rilancio di anacronistiche e gonfionce, precisa la Cisl, ciò dimostra solo il particolare deterioramento dell'apparato produttivo lombardo. Le ristrutturazioni finora sono costate una perdita secca di sessantamila posti di lavoro nelle industrie di trasformazione.

a. p. s.

Alimentaristi, le «ferie» giocano contro il padrone

Oggi alla Confindustria riprendono le trattative per il rinnovo del contratto di categoria



MOBILITÀ (segretario generale della FILIA)

Un padronato, che non voglia giocare cinicamente allo sfascio a comporre una vertenza che solo uno strumentale atteggiamento ant sindacale può giudicare giustificabile. La FILIA si presenta al tavolo delle trattative ribadendo la propria disponibilità a discutere di una ipotesi di riduzione d'orario diversa da quella contenuta in piattaforma (ulteriori riduzioni di 10 ore annue per il settore alimentare) purché la proposta ricominci in modo significativo e sostanziale la situazione più favorevole già oggi acquisita dagli alimentaristi.

Per quanto riguarda la flessibilità e straordinario la FILIA ribadisce la propria indisponibilità a modificare l'attuale regime dell'orario straordinario e la propria proposta sulla flessibilità ha come cardine l'eventuale introduzione di un contratto di lavoro individuale annuo e la contrattazione preventiva con i consigli di fabbrica.

Anche per quanto riguarda la professionalità, apprezzando l'apertura padronale all'introduzione di una nuova categoria sopra l'attuale prima, la FILIA ribadisce la propria rivendicazione di aprire la «3a» ad una parte degli operai di produzione e di definire criteri e percorsi di mobilità professionali per le aree di lavoratori.

Anche sugli altri punti della piattaforma la trattativa dovrà finalmente soffermarsi in modo serio. Sul diritto d'informazione e sul salario le posizioni delle parti appaiono molto lontane, ma passi in avanti sono stati compiuti da parte padronale e altri dovranno essere compiuti da oggi in poi.

L'iniziativa di lotta dei lavoratori alimentaristi è molto alta e gli scopi di questi giorni sono articolati e incisivi, se gli imprenditori si comporteranno in modo tale da rendere impraticabile questa sessione di trattativa, la FILIA insaporerà alcune voci alla produzione, alla distribuzione e alla produzione, sulle attività delle aziende. Inoltre la rigidità del padronato potrebbe influire negativamente sull'effettuazione delle campagne stagionali in corso e che si apriranno nei prossimi giorni.

Andrea Amaro

(segretario generale della FILIA)

Riprendono oggi le trattative per il rinnovo del contratto nazionale del 450 mila lavoratori delle industrie alimentari, scaduto dall'aprile scorso. In questi mesi l'iniziativa degli alimentaristi è stata estremamente decisa sul piano dell'azione di lotta (le ore di sciopero effettuate sono già 62) e nello stesso tempo molto attenta a quanto veniva accadendo al tavolo delle trattative. La FILIA è sempre stata consapevole di doverci misurare con una controparte rappresentata da 19 settori con tutte le loro contraddizioni. Ma dopo sei sessioni di trattativa la vertenza contrattuale rischia di non fare passi apprezzabili e di impantanarsi; malgrado esistano per il settore condizioni oggettive più favorevoli rispetto a tessili e abbigliamento, il padronato alimentarista su alcuni punti fondamentali è restato su posizioni più arretrate rispetto a quello tessile.

Da oggi la vertenza entra in una fase nuova e decisiva e la sessione che si apre, nelle intenzioni del sindacato, dovrebbe perseguire senza interruzioni e consentire di realizzare il contratto entro il mese di luglio. In questi giorni sono andate aumentando le iniziative e prese di posizione da parte di aziende, strutture imprenditoriali e sindacali. La Confindustria affinché la trattativa subisca una positiva accelerazione. Sarebbe quindi augurabile che l'intera delegazione confindustriale scegliesse di abbandonare la strada dei rinvii e dei timidi segnali contraddittori e imbarazzati per dimostrare invece una effettiva volontà di riflessione sulle richieste avanzate dalla FILIA.

Se la prossima sessione di trattativa non dovesse concludere positivamente la vertenza, gli alimentaristi non andranno in ferie e la vertenza non slitterà certamente a settembre. Infatti settori fondamentali dell'industria alimentare sono, fino a settembre, nella fase più importante della loro attività e quindi il peso contrattuale della categoria e la sua capacità di colpire il padronato per la sua oltranzista resistenza non viene certamente meno.

Il generale invito a lavorare per la Federtessile, ma non certamente per il padronato alimentare. La difficile situazione del paese, in particolare per quanto concerne il disavanzo della bilancia agro-alimentare dovrebbe consigliare

perché consentano di frenare e avviare ad eliminazione i flussi di spesa incontrollati, di aumentare la produttività, di rendere efficienti i servizi alla collettività, di limitare le concessioni clientelari delle controparti.

Purtroppo il clientelismo, le concessioni corporative, il fatto compiuto, hanno giocato in questi giorni un ruolo determinante nelle trattative per i rinnovi contrattuali e gli aggiustamenti hanno fatto saltare considerevolmente i costi. Se per il contratto della mobilità l'aumento — secondo i calcoli Ires — è del 17,2%, lo si deve anche al fatto che sull'accordo ha pesato la convenzione con i medici di famiglia sottoscritta dal governo senza alcun riferimento con la successiva contrattazione per i lavoratori del servizio sanitario.

Il problema a questo punto non è tanto se e come sono stati sfondati i tetti, ma come si applicano gli accordi, come il sindacato ha la capacità e la forza di esercitare un controllo sulla spesa pubblica, di realizzare la politica di contenimento dell'inflazione e di incrementare produttività ed efficienza. In una parola trasformare l'attuale spesa in un buon investimento per tutta la collettività.

perché consentano di frenare e avviare ad eliminazione i flussi di spesa incontrollati, di aumentare la produttività, di rendere efficienti i servizi alla collettività, di limitare le concessioni clientelari delle controparti.

Purtroppo il clientelismo, le concessioni corporative, il fatto compiuto, hanno giocato in questi giorni un ruolo determinante nelle trattative per i rinnovi contrattuali e gli aggiustamenti hanno fatto saltare considerevolmente i costi. Se per il contratto della mobilità l'aumento — secondo i calcoli Ires — è del 17,2%, lo si deve anche al fatto che sull'accordo ha pesato la convenzione con i medici di famiglia sottoscritta dal governo senza alcun riferimento con la successiva contrattazione per i lavoratori del servizio sanitario.

Il problema a questo punto non è tanto se e come sono stati sfondati i tetti, ma come si applicano gli accordi, come il sindacato ha la capacità e la forza di esercitare un controllo sulla spesa pubblica, di realizzare la politica di contenimento dell'inflazione e di incrementare produttività ed efficienza. In una parola trasformare l'attuale spesa in un buon investimento per tutta la collettività.

llo Giordani

Pubblico impiego, tetti sfondati ma può diventare un investimento

Gli aumenti nel pubblico impiego (esclusi gli scatti di anzianità) in % rispetto all'82

Categoria	Aumento
Statali	14,9
Parastatali	17,3
Dipendenti scuola	14,2
Dipendenti sanità	17,2
Dipendenti regioni	16,5
Dipendenti enti locali	15,9

Fonti: Ires-Cgil
inflazione erano stati rispettati e che i costi erano stati mantenuti entro le previsioni di spesa. «Ma noi non abbiamo avuto alcun timore — ci dice Aldo Giunti, segretario generale della Funzione pubblica Cgil — a dire per primi che i «tetti» erano stati «sfondati». E ciò non perché i sindacati avessero presentato delle richieste assurde o irresponsabili. E invece il risultato di una operazione con la quale si è cercato di contenere la spesa e mettere ordine nel settore pubblico, di ripartire al guasti e ai danni devastanti provocati dalle iniziative unilaterali e incontrollate del governo e delle altre controparti.

«È vero — ci dice Stefano Patriarca dell'Ires-Cgil — abbiamo cercato di fare un po' di conti e il risultato è che siamo notevolmente al di sopra di tutti i tetti fissati. Il che si realizza, forse per la prima volta, un'importante operazione di perequazione fra i diversi settori e si è colmato, completando un processo avviato con i precedenti contratti, il divario che separa il dipendente pubblico

dal lavoratore del settore privato». Non va dimenticato nemmeno che con questi contratti — ci dice Giunti — «si è cominciata ad applicare agli altri settori quella fletta considerevole della retribuzione rappresentata dal salario accessorio e dall'ancoraggio di alcune voci alla produzione, alla distribuzione e alla produzione, sulle attività delle aziende. Inoltre la rigidità del padronato potrebbe influire negativamente sull'effettuazione delle campagne stagionali in corso e che si apriranno nei prossimi giorni.

La Federazione unitaria degli assicuratori afferma che tutte le richieste peggiorative dell'associazione imprenditoriale sono state respinte ma sono rimasti grossi limiti, in diversi campi, fra cui l'inquadramento degli addetti ai centri elettronici. La contrattazione si svilupperà ancora su questi punti deboli partendo dal peso accresciuto acquisito nelle decisioni imprenditoriali tramite la «estensione del diritto all'informazione», la conferma del ruolo della società per i salvataggi (Sofiga), la condivisione da parte delle imprese dell'esigenza di introdurre un modello più partecipativo di conduzione aziendale attraverso riunioni più frequenti per i quadri aziendali.

Le segreterie della CGIL e della FISAC hanno scritto al presidente dell'Associazione Bancaria Silvio Golzio chiedendo un incontro con le organizzazioni confederali sul contratto Golzio porterà questa richiesta ufficiale, probabilmente, al comitato dell'ABI convocato per il 28 luglio. L'intesa «di palazzo» fra dirigenti ABI ed un sindacato autonomo ha messo l'organizzazione di rappresentanza delle banche italiane in una posizione insostenibile.

La richiesta torna a superare l'offerta per i BOT a tre mesi

ROMA — Molto richiesti i titoli del Tesoro (BOT) a tre mesi con un interesse risultato del 16,32% (tasso composto, 17,34%). Ma su quattromila miliardi posti in vendita la richiesta è arrivata a 5.019 miliardi. Per i BOT a sei mesi (14.500 miliardi) e 12 mesi (650 miliardi) soltanto gli acquisti della Banca d'Italia per 2000 e 674 miliardi ha consentito di completare la sottoscrizione. I tassi restano alti, come si dice in Borsari.

La richiesta di titoli del Tesoro (BOT) a tre mesi con un interesse risultato del 16,32% (tasso composto, 17,34%). Ma su quattromila miliardi posti in vendita la richiesta è arrivata a 5.019 miliardi. Per i BOT a sei mesi (14.500 miliardi) e 12 mesi (650 miliardi) soltanto gli acquisti della Banca d'Italia per 2000 e 674 miliardi ha consentito di completare la sottoscrizione. I tassi restano alti, come si dice in Borsari.

Assicuratori: questo contratto ci fa contare nelle imprese

ROMA — Il nuovo contratto degli assicuratori «rafforza il ruolo attivo del sindacato nelle ristrutturazioni e riorganizzazioni del settore», afferma la FISAC-CGIL. Il motivo centrale è la unificazione della categoria — «amministrativi e produttori», funzionari e specialisti di specifiche funzioni come ispettori, attuari, esperti di marketing, riassicuratori, liquidatori dei danni.

La Federazione unitaria degli assicuratori afferma che tutte le richieste peggiorative dell'associazione imprenditoriale sono state respinte ma sono rimasti grossi limiti, in diversi campi, fra cui l'inquadramento degli addetti ai centri elettronici. La contrattazione si svilupperà ancora su questi punti deboli partendo dal peso accresciuto acquisito nelle decisioni imprenditoriali tramite la «estensione del diritto all'informazione», la conferma del ruolo della società per i salvataggi (Sofiga), la condivisione da parte delle imprese dell'esigenza di introdurre un modello più partecipativo di conduzione aziendale attraverso riunioni più frequenti per i quadri aziendali.

Le segreterie della CGIL e della FISAC hanno scritto al presidente dell'Associazione Bancaria Silvio Golzio chiedendo un incontro con le organizzazioni confederali sul contratto Golzio porterà questa richiesta ufficiale, probabilmente, al comitato dell'ABI convocato per il 28 luglio. L'intesa «di palazzo» fra dirigenti ABI ed un sindacato autonomo ha messo l'organizzazione di rappresentanza delle banche italiane in una posizione insostenibile.

Brevi

Congelati i debiti del gruppo Montesi

ROMA — Dopo il protocollo firmato nei giorni scorsi fra il ministro Mantero, le organizzazioni dei beneficiari e i sindacati dei lavoratori, le banche hanno dato il loro assenso al congelamento dei debiti a breve e a medio termine del gruppo Montesi. In tal modo all'azienda padovana non dovrebbero mancare i finanziamenti sia per far fronte ai debiti con i beneficiari per la passata campagna (circa 67 miliardi), sia per affrontare la campagna saccarifera in corso.

Progetti dell'ENEL all' Etiopia

ADDIS ABEBA — Una delegazione dell'ENEL, guidata da Ludovico Maschella ha firmato ad Addis Abeba un accordo quadro di cooperazione in base al quale l'azienda italiana si impegna a studiare e progettare la centrale idroelettrica di Gibe Giba da 320 mila KW. L'assistenza ENEL si estenderà, oltre ai progetti, alla creazione di laboratori e formazione di personale.

Trattative per i rientri all'Alfa

MILANO — Trattativa fume per i rientri dei cassintegrati Alfa Romeo. La riunione all'interno tra le delegazioni FIM e della casa automobilistica a tarda sera era ancora in corso. Punto di scottatura è il rispetto delle scadenze per gli utenti dipendenti sospesi in seguito all'accordo del marzo dello scorso anno. Entro giugno, stando agli impegni fissati, l'operazione alleggerimento degli utenti dovrebbe essere conclusa. Invece è rimasto uno scoglio: la scadenza di 280 tra impegnati e tecnici tutto a zero ore. L'Alfa si è dichiarata disposta a far rientrare subito solo cinquanta dipendenti. Per gli altri, afferma, non c'è spazio FIM e consiglio di fabbrica insistono per il rispetto dei patti proponendo un eventuale rottamazione dei sospesi. In ogni caso, dice il sindacato, lo spazio per il rientro di un maggior numero di sospesi attualmente c'è.

Finanziamento pannelli solari in Italia

BRUXELLES — La Commissione Esecutiva della CEE e la Banca Europea per gli Investimenti (la BEI) hanno annunciato ieri la firma di un accordo quadro che definisce le condizioni per il finanziamento dell'installazione dei pannelli solari in edifici residenziali nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno d'Italia. Il finanziamento sarà accordato all'ENEL al tasso d'interesse del 10 per cento annuo e per una durata di sette anni.

Robotica: accordo Ansaldo-Cincinnati Milacron

ROMA — Un accordo di cooperazione tecnologica nel campo dei robot industriali è stato raggiunto tra la «Ansaldo Elettronica» (Finmeccanica) e la «Cincinnati Milacron», società statunitense leader nella macchina utensile e nei robot industriali.

Dopo un breve declino l'inflazione riparte

MILANO — Il costo della vita ha ripreso a salire nel mese di luglio. Si tratta delle prime rilevazioni in alcuni dei principali comuni italiani, quali Milano, Torino, Bologna, Trieste. Qualora fosse confermata dalle successive analisi dell'Istat su tutto il territorio nazionale, la tendenza espressa da queste città, come in genere avviene, è che l'inflazione mensile del nostro paese continuerebbe sul passo dell'1,1% circa mensile e del 15,5% su base annua. Tenendo conto dei dati resi noti ieri dalle grandi città ricordate, l'aumento in agosto sarà di due punti, corrispondenti a 13.600 lire lorde al mese.

L'incremento più rilevante dei prezzi al consumo di luglio è stato raggiunto a Milano, dove l'aumento rispetto al mese di giugno è stato dell'1,1% e il tasso di inflazione su base annua (luglio 1983 rapportato allo stesso mese del 1982) è stato del 15,6%. A Torino il costo della vita è salito dello 0,6%, così che l'incremento annuo ha raggiunto il 14,6%. A Genova l'indice dei prezzi è cresciuto dello 0,9%, a Bologna dello 0,8%, a Trieste dello 0,7%.

L'inflazione dunque riprende fiato su livelli consistenti rispetto al declino registrato nel mese di giugno allorché si attestò sullo 0,6% di media nazionale ufficialmente registrata dall'Istat. Ovunque a tirare gli aumenti sono l'abitazione e i generi alimentari. Se teniamo conto del costo delle abitazioni, i sensibili ulteriori incrementi delle abitazioni per effetto dell'applicazione a tutte le fasce della legge dell'equo canone e che continuerà la politica di

aumento proposto delle tariffe pubbliche, è lecito arguire come sarà davvero arduo, anche verso la fine di questo anno, conseguire l'attestazione della crescita dei prezzi intorno al tetto del 13%. Quel che è più allarmante non è tuttavia soltanto l'elevato livello assoluto conseguito dall'inflazione in Italia (il più alto tra tutti i paesi industrializzati dell'occidente capitalistico), è ancora maggiormente preoccupante l'allargarsi del dislivello, del cosiddetto differenziale inflazionistico, tra l'Italia, le nazioni della CEE, gli Stati Uniti, il Giappone.

Insomma, nei confronti dei nostri diretti competitori che stanno riducendo (con provvedimenti e tecniche differenti) l'inflazione e si avviano pertanto ad una possibile ripresa produttiva in condizioni privilegiate, il nostro paese appare penalizzato e stretto in una morsa ferrea che coniuga alta inflazione, persistente declino delle attività produttive, costante calo della occupazione. A ciò si aggiunge il drastico peggioramento del clima delle relazioni industriali per effetto della politica avventuristica della Federtessile e della Confindustria e si capisce come si preparino tempi non brevi di straordinaria difficoltà sul terreno economico. Le condizioni del paese sono di vera e propria emergenza, ma si continua con la politica inefficace del disimpegno strategico e sui politici di fare pagare sempre ai lavoratori e alla povera gente, a colori di camicie che hanno costantemente pagato gli errori di mancate politiche industriali, economiche, di disseminate strategie sociali. Con tale situazione dovrà confrontarsi rapidamente il presidente incaricato di formare il governo.

Disoccupati 9,9%, inflazione 8,2% nella Comunità economica europea

ROMA — I disoccupati nella Comunità europea risultavano 11,5 milioni in giugno (9,9% della popolazione considerata attiva) con una diminuzione di centomila rispetto a maggio. I tassi di disoccupazione per ciascun paese erano i seguenti: Inghilterra 11,5%; Germania 9,9%; Francia 8,2; Italia 11,9%; Belgio 13,4; Olanda 13,5.

Il paese con più alta percentuale di disoccupazione, l'Olanda, ha il più basso tasso d'inflazione: i prezzi sono aumentati in Olanda del solo 2,4% in giugno. L'inflazione è del 3% in Germania; 3,7% in Inghilterra, 7,6 in Belgio; 9% in Francia e 16,1% in Italia.

L'Italia è l'unico paese ha accoppiare livelli massimi di disoccupazione ed inflazione. La media dell'inflazione nella CEE a giugno è stata dell'8,2%, con una riduzione delle 0,4%. Il calo è poco significativo ma tuttavia le fonti hanno rilevato che il livello medio dell'inflazione nella Comunità europea è stato di 8,2%.

mentre in un paese come l'Inghilterra (produzione di petrolio in quantità prossime al consumo interno) o un paese importatore netto. Anche i tassi di disoccupazione sono diversi: la sua incidenza a seconda della struttura occupazionale della popolazione. La Germania ha ancora il più alto livello di occupazione industriale.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI U.C.

	25/7	22/7
Dollaro USA	157,6	153,150
Marco tedesco	159,80	159,785
Franco francese	196,74	196,595
Fiorino olandese	528,85	528,975
Franco belga	23,681	23,564
Sterlina inglese	2345,55	2333,15
Sterlina irlandese	1888,50	1889,50
Corona danese	16,48	16,475
ECU	1345,24	1345,02
Dollaro canadese	125,145	125,1875
Scellino sudafricano	12,72	12,72
Scellino svizzero	728,776	728,34
Scellino austriaco	84,12	84,22
Corona norvegese	206,195	206,115
Corona svedese	200,22	199,175
Marco finlandese	275,20	273,60
Escudo portoghese	12,885	12,735
Peseta spagnola	10,373	10,352



«Pink Floyd the walls», questa sera a Massenzio.

Mode La nuova edizione della rassegna romana se la prende anche con una certa cultura degli ultimi anni. Ecco perché adesso bisogna cambiare strada
Da Massenzio un segnale: basta con gli anni 60!

È dunque iniziata Massenzio Sette. La settima edizione della più popolare rassegna cinematografica italiana, la più stabile delle manifestazioni effimere e, soprattutto, il più ricco di riflessioni e di implicazioni culturali tra i grandi eventi estivi italiani. E, allora, perché anche quest'anno non analizzare queste implicazioni culturali? Quest'anno Massenzio vuole infatti lanciare un rifiuto ed una proposta. Il rifiuto: basta con gli anni 60! Basta con l'uso del cliché, retorico, strumentale di un decennio che va, invece, capito per sapere dove siamo arrivati e dove stiamo andando e non per rimpiangere età d'oro che, tra l'altro, non erano. Una proposta fatta due anni fa a Massenzio e Villa Ada 1981 come affettuosa ironia e tentativo di usare un decennio come specchio di questi anni è diventato, col tempo, un revival strumentale. Basta allora con la mitologia paleoriformista e zuckerose dei cantori di rimpianto e della delusione.

La proposta: pensare agli anni 80. Il titolo dell'edizione di quest'anno è: «Quegli indimenticabili, inarrivabili, interminabili anni 80». La macchina spettacolare di Massenzio 83 è conseguente a questa scelta di fondo. Nulla si può semplificare, nessuno dei grandi problemi di questi anni è risolvibile nel suo insieme, ma solo per parti. Non c'è un sentiero già tracciato, una guida sicuramente esperita, un'ideologia; c'è piuttosto da impegnarsi e da creare.

Ed eccoli gli anni 80, niente più riflusso o rimpianto dell'occasione perduta: ma apertura di una stagione di ragione e passione, di impegno e creatività contro l'ideologismo o la putrefatta e subdola malinconia di regime.

Massenzio allora non si propone più come una grande sala cinematografica come nell'82, ma come una città del cinema: tanti schermi, grandi e piccoli, set dove mimmare collettivamente la produzione o l'effetto notte, video, zona per l'aerobica, aree di uso, conoscenza e gioco con i computers.

Non voglio qui descrivere il programma delle manifestazioni che è già noto, voglio sottolineare la svolta complessiva. L'uso di un sistema di linguaggi tra loro diversissimi, da quello che illustra con il colossale ed il tecnologico la lotta tra cinema e TV, mostrando sullo schermo grande i film del Dolby o degli effetti speciali, a quello difficile, che illustrerà la rassegna del cinema indipendente americano, portando in sé, non più ostentata, ma nascosta, la tecnologia raffinata di un nuovo modo di sottotitolare i film in lingua originale.

Il programma di Massenzio è una retrospettiva sul presente, in contemporanea con la realtà, l'invenzione di dieci anni quasi futuri, con i materiali degli ultimi anni 70 e dei primi anni 80.

Questo guardarsi indietro per vedere in avanti serve, come già detto, per ironizzare sullo scatenamento revalutistico, ma, soprattutto, perché gli schermi di Massenzio sono sempre stati la verifica estiva di uno stato di cose tutto coniugato al presente e animato dal gusto della rilettura collettiva e di massa dell'immediato già visto.

Classico e nuovo (eventuale film che non moriscono mai, lo spazio set) e i tanti diversi «video» (dalle superindustriali telenovelas, alle caserecce registrazioni della manifestazione «Ladri di cinema») contribuiranno a costruire, nei fatti, il nucleo tematico che si cerca di mostrare: la descrizione della molteplicità della comunicazione, delle sue motivazioni e tecniche e la rappresentazione di una società incomprensibile, se non alla luce di un programma, di una creatività applicata.

Produrre materialmente Massenzio è difficile, richiede tecniche imprenditoriali raffinate che vanno dalla progettazione architettonica degli spazi, alla ricerca delle sponsorizzazioni, all'intreccio con le politiche dei grandi gruppi di comunicazione (in questo caso Mondadori per le telenovelas e Gaumont per la notte del rock con i Rolling Stones); ma il centro di questo sforzo produttivo è, sempre, l'intuizione, la capacità di cogliere un sistema di bisogni culturali del pubblico inesperto, per anticiparli, giacché si tratta di produrre un evento culturale che è valido se è di frontiera, di battaglia.

Quella dell'anno scorso fu, forse, l'edizione di Massenzio più brutta proprio perché si rinunciò, in parte, a queste caratteristiche essendo troppo presi dall'acquisizione delle nuove tecniche manageriali di produzione. Quest'anno, ed il consenso del pubblico darà il responso, Massenzio, sulla base di un'intuizione, lancia una sfida nell'attesa del crollo della DC, ma anche nell'Italia della mancanza di fiducia nel cambiamento.

La fiducia nel futuro è infatti qualcosa che è mancato alla nostra cultura di questi anni. Spesso le forze che si sono battute per cambiare e per trasformare hanno avuto verso il nuovo un atteggiamento di diffidenza, di paura. Oggi possono nascere nuovi, positivi, punti di riferimento vivendo la complessità non più come angoscia, ma come il terreno sul quale le singole creatività possono costruire il progetto del futuro rivelabili e possibili.

Tutto questo cerca di dire, ragionando e facendo spettacolo Massenzio 83, senza paura né volontà apologetiche, ma con una visione del mondo impegnata, libera, attenta a capire per portare il proprio mattone alla costruzione del programma possibile per l'alternativa possibile.

Valerio Veltroni

Cagliari '83 Grande successo per l'esordiente festival sardo. Ma più degli stranieri hanno sorpreso tre giovani musicisti di casa nostra: D'Andrea, Trovesi e Melis

Rinasce il jazz italiano

Nostro servizio
CAGLIARI - Jazz in Sardegna anno primo: qualcuno, con una punta di autocompiacimento, l'ha definito un festival di periferia, e cioè uno spazio lontano dall'eccezione di tensioni che spesso ingombrano il lavoro di chi opera nelle metropoli, un ambiente nel quale i musicisti possano comunicare liberamente fra loro e con la gente, senza dover soddisfare attese sproporzionate.

Al di là della civetteria delle definizioni, comunque, Jazz in Sardegna è un festival con parecchie ambizioni: produrre per un pubblico competente come quello cagliaritano musiche originali, spesso frutto di incontri inediti, mettere insieme un cartellone secondo un progetto sufficientemente definito per essere tale, ma anche abbastanza elastico da non risultare costrittivo; concentrare attorno alla rassegna una attenzione di pubblico e di stampa tale da convincere i vari finanziatori e

potenziare l'investimento in questo campo. La posta della scommessa potrebbe sembrare troppo alta per una iniziativa esordiente, soprattutto considerando che molti dei maggiori festival jazz italiani si limitano ad essere piatte «periferiche» (ma in un altro senso) del grande circuito impresariale statunitense che fa capo al «deus ex machina» George Wein. Gli organizzatori, però, questa scommessa l'hanno affrontata senza presunzione, forti delle esperienze fatte negli ultimi anni con varie rassegne diluite nel tempo (quindi meno impegnative), e della affettuosa consulenza di Alberto Rodriguez, giornalista cagliaritano che è probabilmente fra i più brillanti «moltres à penser» del jazz italiano. Rodriguez ha pensato un progetto fatto su misura, basato essenzialmente sulla valorizzazione delle radici etniche del jazz, e realizzato attraverso un ventaglio di proposte molto vario e deliberatamente eterogeneo.



Max Roach ha suonato a Cagliari

degna le hanno fatte ascoltare i musicisti italiani, ed è quindi soprattutto di loro che bisogna occuparsi, in particolare delle «produzioni» più esplicitamente incentrate sul confronto fra linguaggio jazzistico e componenti etniche, affidate a Franco D'Andrea, Gianluigi Trovesi e Marcello Melis. D'Andrea ha letteralmente contrappeso al proprio abituale quartetto una formazione di percussionisti africani, guidata dal maestro di tam-tam Fodé Youla, dando vita ad una ipotesi indubbiamente suggestiva, che ha avuto momenti di alta intensità espressiva, ma è stata nel complesso tradita dalla rigidità di base dello schema risultato per ambedue le formazioni inhibitorio, forse anche a causa dell'insufficiente tempo di prova. Fra D'Andrea e Fodé, però, si è stabilito un caloroso contatto umano, premessa di un più approfondito lavoro futuro.

Nella terza serata, il Festival ha toccato al tempo stesso il suo momento più esaltante e quello più deprimente. Una incomprensione fra Max Roach e i bravissimi tecnici locali, ha ridotto l'annunciata esibizione del doppio quartetto di Roach ad un recital di sola batteria, subissato di fischi da un pubblico indispettito. In apertura, però, il concerto del trio Trovesi e del suonatore di launeddas, Luigi Lai, aveva toccato vertici davvero emozionanti, nell'endinastissimo generale. Contraria-

Filippo Bianchi

Enichimica.
La nuova realtà della chimica italiana.
Caposettore dell'ENI, raggruppa attività chimiche provenienti da Anic, Sir, Liquichimica, Enoxy, Montedison. Realtà industriale a livello europeo: 1500 miliardi di capitale, 5000 miliardi di fatturato, 35% all'estero, 30000 dipendenti, 1200 addetti alla ricerca e sviluppo.

EniChem.
Il nuovo marchio della chimica italiana.
Un marchio che distingue: petrolchimica di base, materie plastiche, gomma sintetica, prodotti chimici per l'agricoltura, fibre sintetiche, materie prime per detersivi, tecnopolimeri, chimica fine, prodotti farmaceutici.
In una nuova prospettiva di recupero di ruolo, di dimensione, di economicità.

EniChem Polimeri S.p.A. - Anic S.p.A. - Anic Agricoltura S.p.A. - Anicfibre S.p.A. - Chimica Augusta S.p.A. - Eni Chimica Secondaria S.p.A. - Sclavo S.p.A.

Si può proprio dire che questa volta i pensionati non hanno concesso alcuna tregua ai partiti. Infatti, mentre tutti stavano ancora completando l'esame dei risultati del voto del 26 e 27 giugno, fin dai primi giorni di luglio le segreterie dei partiti sono state inondate da decine di telegrammi inviati dalle organizzazioni territoriali dei sindacati dei pensionati che chiedono alle loro politiche, e prima di tutto al governo che si andrà a formare, di considerare tra gli impegni programmatici prioritari quello relativo al riordino del sistema pensionistico.

La tempestività della richiesta è più che giustificata. I pensionati evidentemente non vogliono che si ripeta l'esperienza negativa dei sei governi dell'8ª legislatura che non inserirono la legge di riordino nei loro programmi. Non sappiamo se il compagno Craxi nella sua qualità di segretario di partito abbia già risposto a tali sollecitazioni: è certo comunque che ora, nella sua qualità di presidente incaricato, non potrà sottrarsi all'obbligo di rispondere a domande che non sono solo dei pensionati: quale politica sociale intende portare avanti il primo governo della nona legislatura? Come si intende intervenire per superare la crisi dello stato sociale italiano? Con una politica di marca socialista, tagliando in modo indiscriminato la spesa sociale o con una politica coraggiosa, capace di avviare allo stesso tempo il superamento di ingiustizie clamorose e anomalie normative e di mantenere ben salde le principali conquiste del movimento dei lavoratori?

Alla vigilia del nuovo governo Così gli anziani giudicheranno le intenzioni del pentapartito

spesso di livello medio-alto, ottenessero anche, a spese della collettività, l'integrazione di un'altra pensione INPS (100-200 o 250.000 lire di aumento mensile più arretrati), mentre altri cittadini italiani costretti a vivere con la sola pensione al minimo sono condannati all'emarginazione e all'esserazione. All'interno dei governi quadripartiti o dei pentapartiti, il PSDI e la DC, incuranti delle ingiustizie che aumentano, preoccupati solo del fatto di ottenere consensi fra questa o quella categoria, hanno sostenuto ogni rivendicazione corporativa prescindendo da qualsiasi quadro di riferimento economico e da qualsiasi criterio di giustizia sociale.

nel campo della politica sociale il pentapartito ha registrato, appare contraddittoria la scelta del segretario del PSI di insistere sulla stessa formula di governo e sulle stesse alleanze. Tale contrapposizione appare ancora più evidente se si esaminano gli opposti intendimenti che hanno espresso in campagna elettorale (cioè appena ieri) partiti chiamati a collaborare nella stessa coalizione di governo. La DC nel corso della campagna elettorale, mentre sul piano politico auspicava il ritorno al centro-sinistra, su quello sociale ha proposto il ricorso «al privato». La proposta è stata meno generica e confusa del solito. Con essa la DC propone di «garantire una pensione minima obbligatoria e pubblica ai lavoratori, integrabile con una seconda fascia previdenziale gestita nella contrattazione aziendale e categoriale». In questo modo alla linea dell'unificazione e dell'omogeneizzazione previdenziale si contrappone un sistema costituito da tanti regimi particolari per quanto sono le categorie dei lavoratori e in molti casi addirittura per quanto sono le aziende.

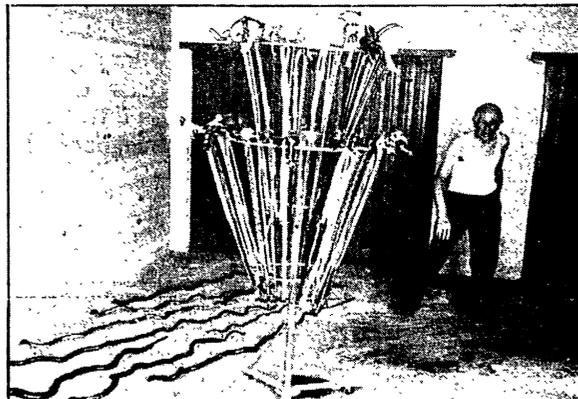
Assisteremo dunque al fenomeno di categorie forti che si costituiscono pensioni consistenti (e anche pensioni d'oro) e di categorie deboli che dovranno accontentarsi del minimo assistenziale. Si tratterebbe in buona sostanza di un cravattamento della liquidazione definitiva del sistema pensionistico che i lavoratori hanno conquistato con lotte tanto dure all'inizio degli anni 70. Invece nel suo programma ha insistito sull'invocazione di «stabilire una normativa previdenziale omogenea per tutti i lavoratori dipendenti, di riorganizzare l'INPS, di eliminare privilegi derivanti da erogazioni di pensioni baby e liquidazioni d'oro. Sia il testo del programma del PSI, sia l'illustrazione che di questa parte aveva fatto il prof. Gino Giugni, ora deputato socialista («Avanti!», 28/5/1983) ci avevano fatto concludere che esistevano sicuramente maggiori punti di convergenza fra i programmi del PCI e del PSI che non fra quelli del PSI e DC.

Un ricercatore di «forme sotterranee» Dal cuore del legno 99 bastoni (con filosofia)

Bruno Cavazza, di Modena, costruisce con le radici oggetti straordinari - «Dicono che sono un po' matto, però...» - Come è nata questa singolare passione e cosa «legge» nelle impugnature che scolpisce - Cinque anni di artigianato dopo la pensione

Eccolo il Bruno Cavazza. Capelli e canottiera bianca mi aspetta al cancello di un appartamento al piano albero a due passi dalla sua abitazione. «Bella questa casa eh? - dice indicandomela - 58 pini. Peccato però che sia vietato sedersi all'ombra a prendere il fresco. Dicono che non sia bene. E allora cosa ce li hanno piantati? Galeno il suo laboratorio è in garage: un tavolino con colori e pennelli, una morsa e una palette, una sedia, un sgabello, sgorbie, martelli e caclavilli. Su un trespolo, allineati con cura ci sono tutti i bastoni che da cinque anni, da quando è partito il lavoro, ha iniziato a costruire: degli splendidi oggetti ricavati dalle radici del legno che ricordano quei capolavori di legno bruciato che Dubuffet ha raccolto al museo di Losanna. «Avevo detto che sarei stato contento di arrivare a costruire centomila, e invece ho fatto 99 e il centesimo lo lascio in sospeso, per scaramanzia. Adesso sono passato alle bisce: mi sono stufato

dei bastoni. Una decina di serpenti di legno formato un groviglio sul tavolo di lavoro. Me li mostra uno ad uno mentre li distende per terra. «Vedi, sono uno diverso dall'altro. Le teste sono tutte diverse. Questa piccolina è una vipera. E questo è un serpente del deserto. Lo si riconosce perché ha il ventre giallo, a causa del calore della sabbia. - E si mette a ridere -. Indovina dove li ho trovati? In una valle in Valsugana dove c'è un monumento a De Gasperi. E sono uscite tutte da lì sotto. L'ho detto alla padrona dell'abitazione che non ci voleva credere. E così i suoi bastoni sono con le radici degli alberi e che l'abilità consiste nell'indovinare dalla parte emergente del legno le forme sotterranee. Durante l'estate gira per le montagne alla ricerca dei suoi bastoni, dando uno scoppo alle sue passeggiate. Poi li forgia dando all'impugnatura l'aspetto che gli suggerisce la sua forma naturale. Quelli che si vendono più non sono i più elaborati, ma quelli che già in natura ricordavano un gabbiano in volo, la testa di un papavero, un'oca con il collo piegato nella posa tipica dell'animale.



MODENA - Bruno Cavazza con i suoi bastoni, alcuni a forma di serpente e altri con impugnature originali



destinati a rimanere in un angolo del garage. Ogni tanto lui ne prende uno e se lo porta a spasso, come fosse un cane al guinzaglio. Poi rientra e lo rimette al suo posto, sul trespolo del box. «Ma moglie non ne vuole sapere di vedersi per casa. Io gliel'ho detto: «Sì, vedi, come sei fatta, delle mie manine non vuoi sentir parlare eppure l'altro giorno ho contato tutti i tuoi ninno! ne hai 120 sparsi per casa. Ma cosa ci vuoi fare, lei è così. Mi dicono che sono un po' matto, ma sapessi che soddisfazione metterli lì, cercare una radice, creare delle forme sempre nuove, sempre diverse. Quando giro con un bastone al braccio c'è sempre qualcuno che mi ferma che vuole guardare, e allora si comincia a fare delle chiacchiere: è anche un pretesto per conoscere della gente, per parlare. Guarida di questo esempio - e mi mostra un bastone con un serpente, un

Susanna Ripamonti

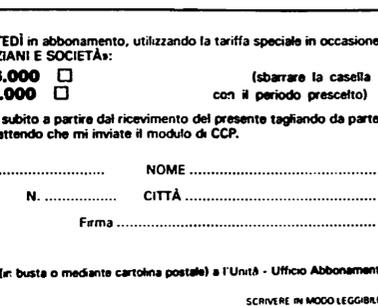
Quel fegato tanto bistrattato è invece nobile e generoso Sapevate che è meglio mangiare di tutto?

Una dieta sana ed equilibrata è la migliore medicina per le epatopatie - Le errate prescrizioni del secolo scorso - Un organo che è capace persino di ricostituirsi

che il fegato fosse un organo troppo grosso per produrre solo bile, tra l'altro di nessuna utilità, come si credeva nel Rinascimento, l'aveva capito già Galeno nel secondo secolo ma bisognerà arrivare al XIX secolo con Claude Bernard, il padre della fisiologia moderna, per poter svelare la molteplicità delle sue funzioni. Quando invece il fegato si fa grosso, chi ce l'ha corre dal medico, perché capisce subito che è meglio curarlo in tempo. Insomma, anche se i medici ce ne hanno messo del tempo per capire l'importanza del fegato, la gente quando non digerisce e sente un peso al fianco destro ci pensa immediatamente. Alle volte si attribuiscono al fegato colpe non sue, o al maltrattamento continuo a maltrattarlo perché poi questo nobile organo di fatto è generoso e anche se strapazzato e capace di riparare i danni continuando a funzionare. A patto che non si esageri. Per esempio, se il fegato sta male a causa del vino, a voglia di curarsi se non smetti di bere. Però anche la dieta in bianco non va bene, che poi non si capisce bene cosa sia questa famosa dieta. Si dice che bisogna abolire i sughi, le spezie, i grassi e c'è chi giura che non può neppure sentir parlare di uova. Tutto questo può anche andare bene per chi ha i calcoli o comunque ha le vie biliari o la colecisti che proprio non marcano. Diverso è se si tratta di vera e propria epatopatia, quando

cioè il danno è a carico dell'epatocita, cioè della cellula del fegato, dovuto a cause diverse, le più comuni delle quali sono le intossicazioni virali e le intossicazioni alcoliche. Si badi bene che le limitazioni dietetiche non che la gente se l'è inventate, le prescrivevano i medici e qualcuno lo fa ancora. Per esempio nel secolo scorso andava di moda mettere gli organo malati a riposo e gli epatologi a seconda delle scuole volevano abolire, chi i grassi, chi le proteine, chi i minerali. L'alimentazione doveva essere leggera, cioè una dieta da fame, con la conseguenza che veniva ridotta la più importante delle medicine per il fegato che è il cibo. Sì, proprio così, una dieta abbondante, equilibrata, che contenga proteine e zuccheri, adattata ai gusti dei malati, gradita e varia è quello che ci vuole per gli epatopatici. Per essere più chiari i grassi li deriviamo dalla carne, dal pesce, dalle uova,

dai latticini e così pure le proteine, con l'integrazione dei legumi, gli zuccheri, dalla pasta, dal riso, dalle patate, dal pane, per i condimenti si vuole il burro e l'olio e questo ultimo è importante perché contiene grassi insaturi. Insomma una sana alimentazione all'italiana, insaporita con basilico, origano, salvia, rosmarino, aglio e cipolla e magari poco sale. Naturalmente questa indicazione va personalizzata, tenendo conto che se uno è un ciccone, ha problemi di aterosclerosi o di funzionalità renale le cose cambiano e a certe limitazioni bisognerà che si adatti. Quello che si raccomanda ai malati di fegato è che si assicurino un buon apporto vitaminico, specie del complesso B, e di minerali che sono contenuti nelle verdure e frutta, ma soprattutto che badino al loro intestino arricchendo la loro dieta con crusca e pectina. Vino e alcolici tassativamente proibiti. Tutto questo in generale perché poi se il fegato è infarcito di grasso o peggio è in fase cirrotica non basta il cibo, che deve restare sommerso e completo, ma si dovrà ricorrere anche alle cure mediche per ripristinare squilibri elettrolitici, lipidici o cronici, non in fase critica: non affaticarsi, non cedere alla depressione, sapere di poter contare su un organo che ha la capacità di rigenerarsi. Per questo vanno bene i cosiddetti melitanti e la somministrazione prolungata di coenzima A. Ancora qualche raccomandazione all'ammalato di fegato acuto o cronico, non in fase critica: non affaticarsi, non cedere alla depressione, sapere di poter contare su un organo che ha la capacità di rigenerarsi. Per questo vanno bene i cosiddetti melitanti e la somministrazione prolungata di coenzima A. Ancora qualche raccomandazione all'ammalato di fegato acuto o cronico, non in fase critica: non affaticarsi, non cedere alla depressione, sapere di poter contare su un organo che ha la capacità di rigenerarsi.



Argiuna Mazzotti

Dalla vostra parte Un nuovo decreto per il contenimento della spesa pubblica

Per la quarta volta dall'inizio del 1982 è stato riproposto il decreto legge che riguarda le misure urgenti in materia di previdenza e sanità per il contenimento della spesa pubblica. I primi tre non hanno raggiunto la conversione in legge per le reazioni negative suscitate per la debolezza dell'ultimo governo della passata legislatura, per il rifiuto alle elezioni anticipate. È da escludere che lo stesso d.l. n. 317 dell'11-7-83 vada in controtendenza con il destino del medesimo inglorioso decreto. Tuttavia è opportuno esaminare nel concreto cosa sia previsto nel d.l. n. 317, e per tranquillizzare i pensionati ed i lavoratori interessati dire prima di tutto che nel decreto non ci sono più le norme che a suo tempo furono motivo di allarme e di critiche sacciate nel Parlamento e nel Paese. È il diritto all'integrazione al trattamento minimo di pensione INPS non viene infatti subordinato a limiti di reddito personale e del pensionato o della famiglia, né a limiti di reddito coniugale; l'accredimento del contributo settimanale non viene subordinato alla condizione che risulti, per la settimana, una retribuzione pari almeno ad 82.815 lire per gli addetti ai servizi domestici e familiari, per i lavoratori agricoli, per i proscrittosi e per i volontari le cui retribuzioni sono inferiori a quelle dei dipendenti della pubblica amministrazione. La classe minore di contribuenti a cui è tenuto il versamento volontario resta la 10ª per un importo di L. 12.082 mensili, e non passa alla 15ª, cosa che avrebbe comportato il raddoppio della spesa.

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDÌ in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETÀ»: PER UN ANNO A LIRE 16.000 PER SEI MESI A LIRE 8.000 (sbarrare la casella con il periodo prescelto) L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendo che mi inviate il modulo di CCP. COGNOME NOME VIA N. CITTÀ CAP Firma

Domande e risposte DC, PSI, PRI, PLI: difendono solo le pensioni d'oro Durante i comizi elettorali la DC e il PSDI hanno detto che si sono battuti per il riordino delle pensioni, mentendo perché tutti sanno che loro sono stati e continuano a essere contrari a questa riforma; a loro infatti, interessa solo la salvaguardia delle pensioni d'oro. Costoro però non hanno mai parlato della famosa legge 336/1970 riguardante la concessione dei benefici agli ex combattenti del settore pubblico (Stato, Parastato, Enti locali) che ha escluso da benefici la maggior parte degli ex combattenti, quelli più diseredati, in quanto non hanno mai avuto un salario o uno stipendio sicuro. È stata questa una beffarda truffa nei confronti dei lavoratori del settore privato. Tutti i pensionati traditi devono sapere che soltanto il gruppo comunista in sede di commissione parlamentare ha proposto e sostenuto l'articolo 53 del progetto di riordino del sistema pensionistico con il quale è riconosciuto il superamento dell'iniqua discriminazione ed è previsto di liquidare con un assegno a forfait di lire 30.000 mensili, aggiuntivo alla pensione, a tutti gli ex combattenti rimasti esclusi (e sono la stragrande maggioranza). A questo punto, mi sorge la domanda: questi 30.000 lire ci saranno concesse dal 1970? ALFREDO LUCARELLI Adelfa (Bari)

Questa rubrica è curata da Lionello Bignani, Rino Bonazzi, Renato Busi, Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tisci. rare questa ingiustizia. Dobbiamo anche dire per correttezza, che per la proposta approvata dalle commissioni parlamentari (ma non diventata legge) nella passata legislatura non aveva retroattività e la corresponsione dell'assegno di lire 30.000 decorre soltanto dal giorno in cui i singoli interessati ne avessero fatto domanda; cioè dopo l'approvazione della legge. Nella ripresentazione della proposta di legge i comunisti hanno anche contestato delle giuste osservazioni. No! Perché la proposta di legge è decisa per opposizione dei gruppi parlamentari, in specie della DC e del PSDI ma anche del PLI e del PRI. Quindi il nuovo Parlamento non può retroattivamente discutere tutta la questione. E come sai, i suddetti partiti continuano ad avere una posizione negativa e sono contrari al riordino e al superamento delle discriminazioni. Solo la lotta dei pensionati e dei comunisti - speriamo assieme ad altri - può supe-

Ultimatum dei brasiliani per il pagamento di 3 milioni e mezzo di dollari

Per Zico Udinese e Flamengo bisticciano fino all'ultimo

La società inglese Grouping ha assicurato ieri pomeriggio: «Abbiamo già versato i soldi in Svizzera» - I «big» del calcio italiano giocano al ribasso per essere più «preziosi» l'anno prossimo - Ieri s'è radunato il Torino

Calcio

La sentenza annunciata sabato scorso da Franco Carraro ha messo la parola fine solo parzialmente sul «gioco» di questa estate sportiva. Francesco Dal Cin ha avuto poco tempo per giocare dopo il «si, di giunta» esecutivo, ma perché un nuovo fronte di difficoltà è stato aperto in Brasile. Anzi a sentire quanto hanno affermato ieri pomeriggio i dirigenti del Flamengo non è assolutamente certo che Zico possa partire per l'Italia. Le nuove difficoltà sono tutte legate ai soldi, alle modalità di pagamento, quelle stesse modalità che hanno insospedito la lunga serie di divieti, ripensamenti, richieste di spiegazioni e documentazioni. «Se l'Udinese non deposita entro le ore 16.30 (in Italia ore 21.30) 3,5 milioni di dollari che le restano da pagare il contratto verrà annullato e Zico verrà invitato a discutere un nuovo accordo con il Flamengo. Questo il tono da ultimatum di un comunicato diffuso ieri pomeriggio a Rio de Janeiro quando mancavano solo due termini.

E' riuscita l'Udinese e soprattutto il Grouping limited a rispettare gli accordi presi e versare l'ingente somma di denaro? A Udine in società non c'era nessuno in grado di dare

una risposta, anche se venivano ripetute le cose dette da Dal Cin anche ieri mattina: «Sono solo soci azionistici».

Una affermazione molto più concreta è arrivata dalla Svizzera tramite un rappresentante della Grouping limited che ha dichiarato con perentorietà che con netto anticipo sull'ora stabilita erano stati versati i 3,5 milioni di dollari presso una banca elvetica come da accordi presi. Caso Zico, quindi finalmente a posto? A giudicare da quanto si è detto, dopo tutto quello che è successo, l'Udinese non riuscisce a completare l'operazione sarebbe veramente il

colmo. Comunque se ancora non sono sparite le nuvole sul cielo di Udine, dove per altro continua l'assalto al botteghino degli abbonamenti altre questioni continuano a tener banco. Il problema dei reingaggi alla luce dello svizzolo ad esempio. Il caso più significativo, ad esempio, è quello di Altobelli che ha chiesto alla Grouping di fargli dall'inter chiedendo molto di meno. «Mi bastano 80 milioni, non so che farmene dei 30 che mi propongono». Altobelli matto o improvvisamente votatosi ad una campagna di moralizzazione? Niente di tutto questo. Visto che l'indennizzo che deve essere pagato alla squadra di appartenenza di un giocatore che abbia deciso di andarsene è legata ai guadagni dell'anno precedente scatta un preciso meccanismo: l'inter per rendere più complicata la partenza di Altobelli ne alza il valore mentre il giocatore, che non ha già precise idee dove andare, lavora al ribasso. Nuovi giochi economici alla luce dello svizzolo, se si vuole un nuovo biennio, comunque questa volta almeno il giocatore è protagonista.

Continuano intanto la ripresa dell'attività delle squadre. Ieri è toccato al Torino che si è ritrovato in sede prima di andare in Val d'Aosta. Peggiorissimo Schachner, ma tanti applausi anche a Bersellini contestato solo un mese fa.

Altobelli vuole pochi soldi dall'inter, per costare di meno nel momento dello svizzolo

«Premio Ferrari» per i 25 anni di Coverciano

FIRENZE Il 6 novembre, in occasione della celebrazione del 25° anniversario della fondazione del Centro tecnico federale di Coverciano sarà consegnato, ad un allenatore, il premio Giovanni Ferrari. Lo ha deciso il consiglio direttivo del Settore tecnico. Il premio Giovanni Ferrari sarà assegnato all'allenatore appartenente a qualsiasi categoria che abbia contribuito allo sviluppo del calcio nel nostro paese.

Scherma

Nel fioretto a squadre ai mondiali di Vienna

Germania Federale: oro a sorpresa

Gli azzurri sono stati battuti cubani, ai quali è andata la medaglia di bronzo - L'argento ai tedeschi della DDR - Oggi si svolgerà la finale del fioretto a squadre femminili - Le azzurre avranno di fronte la Cina

VIENNA - Nel fioretto a squadre, Unione Sovietica e Italia, grandi favorite della specialità alla vigilia, hanno cominciato male. Invece, i cubani sono andati sempre fuori misura.

Adesso, come è avvenuto nelle individuali, i tecnici attendono consolazioni dalla squadra femminile. Ieri, i risultati non sono mancati: nelle eliminatorie l'Italia ha battuto in sua difesa la Venezuela (9-2), la Romania (9-6) e la Polonia (9-6). Buone le prestazioni della Cicconetti, della Machi, della Traversa e della Zalfari, mentre Dorina Vaccaroni è apparsa sotto tono.

Per oggi, sono previsti - oltre alle eliminatorie del torneo individuale di spada - le finali del fioretto femminile a squadre: la Francia affronterà l'Unione Sovietica, l'Ungheria si misurerà con la Germania Est e la Polonia con la Germania Ovest.

Per l'Italia, l'avversario sarà la Cina. Tra le azzurre, si dice, c'è molta fiducia: ma è meglio non esprimere previsioni azzardate, dopo le dozzine scozzesi di questi giorni.

gli incontri. Cervi ha ottenuto una vittoria e due sconfitte, quanto a Numa, dopo aver perso i due primi incontri, ha chiesto addirittura di essere sostituito e Cerioni, che lo ha rimpiazzato, è riuscito a collezionare una vittoria e una sconfitta. Soltanto Borella è riuscito a concludere positivamente la prova, ottenendo quattro vittorie.

Il commissario tecnico Foni, inverte, ha dichiarato: «Sono dei bambini. Nelle prove individuali riescono a dare il massimo, invece quando gareggiano insieme non riescono a

creare una coscienza di squadra. E' una questione di immaturità, non c'è altra spiegazione. I cubani hanno tirato bene i nostri sono andati sempre fuori misura.

Adesso, come è avvenuto nelle individuali, i tecnici attendono consolazioni dalla squadra femminile. Ieri, i risultati non sono mancati: nelle eliminatorie l'Italia ha battuto in sua difesa la Venezuela (9-2), la Romania (9-6) e la Polonia (9-6). Buone le prestazioni della Cicconetti, della Machi, della Traversa e della Zalfari, mentre Dorina Vaccaroni è apparsa sotto tono.

Per oggi, sono previsti - oltre alle eliminatorie del torneo individuale di spada - le finali del fioretto femminile a squadre: la Francia affronterà l'Unione Sovietica, l'Ungheria si misurerà con la Germania Est e la Polonia con la Germania Ovest.

Per l'Italia, l'avversario sarà la Cina. Tra le azzurre, si dice, c'è molta fiducia: ma è meglio non esprimere previsioni azzardate, dopo le dozzine scozzesi di questi giorni.

Medagliere

	Oro	Arg.	Bzo.
Italia	1	2	0
Germania O.	1	1	0
Bulgaria	1	0	1
URSS	1	0	0
Germania E.	0	1	0
Polonia	0	0	1
Cina e Cuba	0	0	1

Pugilato

Dopo il successo contro Ranzany

Per La Rocca l'avventura mondiale è sempre più vicina

Il messicano Pipino Cuevas, quando era ancora campione dei welters, con un devastante hook sinistro sul mento lo fece stramazzone sul tavolo nel secondo round. Quella notte 9 settembre 1978 a Sacramento, California, Pete Ranzany provò la brutalità del mestiere e si rese conto, con lucida certezza, che non sarebbe mai diventato campione del mondo. Undici mesi dopo a Las Vegas, Nevada, Pete si giocò il campionato degli Stati Uniti, sempre dei welters, con Sugar Ray Leonard, una stella in ascesa. Lo sfortunato Sugar Ray, che era un talento, ci mise 4 riprese per farlo fuori ma con eleganza, persino con dolcezza come sono dolci, assicurano, il sorriso ed i pugni di «Zucchero» Leonard.

Un vero professionista non si deprime mai, accetta una sconfitta come un incidente del mestiere e niente più: quindi Ranzany non ebbe tentennamenti nel misurarsi a Sacramento, davanti ai suoi «fans», con il portoricano Wilfred Benitez che aveva già vinto due campionati del mondo, quello dei welter-jr. (140 libbre) e quello dei welters (147 libbre) e stava per dare l'assalto al terzo, quello dei medi-jr. (154 libbre) detenuto dal britannico Maurice Hope vincitore del nostro Rocky Marciano. Ebbe Pete Ranzany, davanti agli artigli d'acciaio di Benitez, che è anche un artista, perse onorevolmente dopo 10

assalti abbastanza movimentati. Di recente Pete Ranzany, che ormai ha superato la trentina, è stato chiamato per collaudare, a Las Vegas, le ambizioni di Milton McCrory, il «ragno nero» del Michigan aspirante al mondiale dei welters WBC. Al pari di Benitez, anche McCrory lo superò ai punti.

Quindi Pete Ranzany, il baffuto e coriaceo oriundo di Sacramento, si è presentato a Roma attirato da una paga di 60 mila dollari, a circa 90 milioni di lire versatigli dalla NBC sponsor del «meeting» di Sabaatini e Spagnoli, già corazzato contro le durezze, contro le delusioni, contro le sofferenze morali e fisiche, avendo già provato la selvaggia potenza di Cuevas, il miragliamento elegante di Leonard, l'arte di Benitez ed i lunghi tentacoli di Milton McCrory. Però, davanti al bene Pete Ranzany, davanti agli artigli d'acciaio di Benitez, che è anche un artista, perse onorevolmente dopo 10

gambe e scarso di riflessi. Nino La Rocca ha presentato un autentico «recital» pugilistico e di arte varia che è piaciuto ai romani ma non sappiamo quanto agli americani che, anche nelle corde, badano al solo più che agli svolazzi. Anni addietro, a Sanremo, parlavo con Lou Duva che aveva fatto combattere nel Teatro Ariston i suoi «fighthers» Alex Ramos un medio, Johnny Bumphus un «140 libbre» in guardia falsa temibilissimo per Patrizio Oliva, inoltre Davey Moore Jr. ex campione del mondo dei medi-jr., infine Tony «El Torito» Ayala Jr., il «chicano» del Texas finito a Sing-Sing per alcuni misfatti, gli chiedemmo un parere sulle doti pugilistiche di Nino La Rocca. Il vecchio, rugoso Mou con una smorfia rispose: «Nino? ... è uno showman».

Ad ogni modo uno spettacolo oppure pugile vero, Nino La Rocca, domenica sera a Roma, ha giocato con Pete Ranzany come il gatto fa con il topo. A nostro parere

Atletica

Lewis o Smith? A Helsinki i cento metri sceglieranno il loro leader

Domenica 7 agosto, sulla pista e sulle pedane dello Stadio olimpico di Helsinki, iniziano - alle 11 con le batterie dei 400 ostacoli maschili - i Campionati del Mondo di Atletica leggera, prima edizione. Con una serie di servizi vi proponiamo alcuni dei campioni più noti e le sfide che ci sembrano più affascinanti.

«Aiutami, signore. Aiutami a restare me stesso». Calvin Smith si è stretto la testa tra le mani e ha mormorato queste parole domenica 7 luglio, alle 14.55, dopo aver migliorato il record mondiale dei 100 col tempo fantastico di 9"93. Gli pareva, dentro, di essere ingannato, che la pelle non fosse più capace di sopportare l'uomo nuovo che cresceva. Religiosissimo, chiese aiuto a Dio. Gli chiese di non permettere che la felicità e l'orgoglio lo dilatasero troppo.

Calvin Smith sarà certamente uno dei protagonisti della corsa più breve lunedì 8 agosto alle 20 sulla pista di Helsinki. Contenderà al connazionale Carl Lewis, nero anch'egli, il primo titolo mondiale della specialità. Calvin Smith è primatista mondiale assoluto mentre Carl Lewis lo è al livello del mare. Carl Lewis infatti sabato 14 maggio ha corso la distanza a Modesto, California, in 9"96. Smith ha vinto i 100 durante il National Sports Festival a Colorado Springs sulla pista dell'Air Force Academy situata a quota 2200 metri. L'altura offre vantaggi indubbi e si può quindi dire che il tempo di Carl sia migliore di quello di Calvin. Ma la tabella dei limiti mondiali non indica Lewis, indica Smith. Il Campione mondiale di Helsinki di domenica 7 agosto sarà il re dello sprint. Se è vero che Lewis è già leggenda è anche vero che Smith è il primatista

Nella terribile e affascinante battaglia tra i due grandi velocisti neri tenterà di inserirsi il giovane romano Pierfrancesco Pavoni, vicecampione d'Europa l'anno scorso ad Atene. Il lettore può anche sorridere riflettendo che i tempi non danno scampo al nostro ragazzo. Il sorriso è legittimo anche se una gara veloce di atletica, disputata tra atleti, di talento, non è mai così matematica come dovrebbe essere sulla base dei tempi. Quando Pietro Mennea dice che Carl Lewis è un grandissimo campione ma che gli piacerà molto affrontarlo sfiorando il gonfio nella dura e aspra battaglia che dura dieci o venti secondi dice una cosa importante. Dice cioè che una finale mondiale, come sarà quella di Helsinki, sarà anche la somma di un lungo stress e che vincerà chi lo avrà assorbito meglio. E bello che Pietro e Pierfrancesco (che dice le stesse cose del campione olimpico) abbiano tanta fiducia. Perché se un atleta si sente battuto prima ancora di cominciare, non è un campione.

Carl Lewis vive un sogno: vuole eguagliare il connazionale Jesse Owens che nel 1936 ai Giochi olimpici di Berlino vinse quattro titoli olimpici. Vediamo che c'è arrivato Jesse e co-



me può arrivarci Carl. Jesse Owens a Berlino corse il 2 agosto il primo turno dei 100 e i quarti di finali. Sul 100 c'erano 63 concorrenti. Il 2 agosto disputò la semifinale e vinse la finale in 10"3. Allora il cronometraggio elettrico esisteva ma i tempi erano presi manualmente al decimo di secondo. Il quattro agosto prese parte al primo turno e alle semifinali del 200. In mattinata fu anche impegnato nelle qualificazioni del salto in lungo. E' impegnato è la parola esatta perché ebbe problemi. Nel pomeriggio vinse poi la finale del lungo con 8,06, misura che in Italia è stata superata solo quest'anno. Sui 200 c'erano 44 concorrenti, nel lungo uno di meno. Il cinque agosto affrontò le semifinali dei 200 e vinse la finale in 20"7. Dopo tre giorni di riposo - si fa per dire - corse la staffetta 4x100, primo turno, in 40", primo mondiale eguagliato. Il giorno dopo corse la prima frazione della finale e conquistò la quarta medaglia d'oro. Tempo: 39"8, primato del mondo. Alla staffetta presero parte 15 squadre. Totale per Jesse Owens: dodici turni di gare in sette giorni.

Carl Lewis avrà questo programma, a meno che non rinunci ai 200 metri o alla staffetta (ed è probabile che rinunci

ci alla 4x100 se all'ultimo momento dovesse rimandare a Los Angeles il tentativo di eguagliare il grande connazionale). Domenica 7 agosto alle 11.15 primo turno dei 100. Alle 16.55 quarti di finale. Lunedì otto agosto alle 17.45 semifinali e alle 20 finale. Martedì 9 agosto alle 11.40 batterie della 4x100, alle 17.30 qualificazione del lungo. Mercoledì sarà il giorno del fuoco: alle 18.45 semifinali della staffetta, cinque minuti dopo finale del lungo, alle 20.45 finale della 4x100. Dopo un giorno di riposo avrà tre giorni di battaglia sul mezzo giro. Venerdì 12 agosto alle 11.20 primo turno dei 200, alle 17.10 quarti di finale. Sabato alle 17.55 semifinali. Domenica, ultimo giorno dei mondiali, finale - speriamo contro Pietro Mennea - alle 14.45. Totale per Carl Lewis: tredici turni di gara in sette giorni.

Carl Lewis insegue la leggenda di Jesse. Ne è come ossessionato, al punto di rifiutare l'aiuto dell'altura per entrare anche lui nella tabella dei record. Si sta guardando dentro, si sta pesando con la minuzia degli orologiai svizzeri. Una intrepidezza verso la leggenda.

Remo Musumeci Nella foto accanto al titolo LEWIS

Ciclismo

Già fatta mezza nazionale ora al c.t. Martini ne mancano altri sei



Salvo clamorosi ribaltamenti nella mezza nazionale ciclistica per il campionato mondiale del 4 settembre ad Airenthel in Svizzera è già fatta. A conclusione di un fiammeggiante Trofeo Mattioli (fiammeggiante in ogni senso, agonistico e climatico) il Commissario Tecnico Alfredo Martini s'è lasciato scappare (ma non deve essergli accaduto per sbaglio, visto che parla sempre con tanto autocontrollo) un fatto non trascurabile. I sei nell'ordine - lo ricordiamo - sono Marino Amadori, sorprendente e stupendo quando quindici anni fa si era misurato con Lou Duva che aveva fatto combattere nel Teatro Ariston i suoi «fighthers» Alex Ramos un medio, Johnny Bumphus un «140 libbre» in guardia falsa temibilissimo per Patrizio Oliva, inoltre Davey Moore Jr. ex campione del mondo dei medi-jr., infine Tony «El Torito» Ayala Jr., il «chicano» del Texas finito a Sing-Sing per alcuni misfatti, gli chiedemmo un parere sulle doti pugilistiche di Nino La Rocca. Il vecchio, rugoso Mou con una smorfia rispose: «Nino? ... è uno showman».

Ad ogni modo uno spettacolo oppure pugile vero, Nino La Rocca, domenica sera a Roma, ha giocato con Pete Ranzany come il gatto fa con il topo. A nostro parere

techia, Gavazzi, Noris e il «vecchio» Panizza dell'Atala Campagnolo, sono anch'essi in bell'evidenza nel gruppo dei selezionabili. Quindi Baronechi (della Sammontana come Argenti e Torelli), Battaglin, Visentini e Chini (della Inoxpran come Leali) ed un quartetto di scudieri di Saronni, cioè Bortolotto, Ceruti, Natale e Santimaria, completano il quadro di coloro che attualmente sembrano maggiormente indicati come probabili azzurri. Sono insomma almeno in 20 i possibili aspiranti ai sei posti che resterebbero disponibili, se l'affermazione di Martini fosse davvero presa come una investitura per i primi sei di Pescara, cosa d'altronde assai probabile, salvo che casi di forza maggiore non intervengano ad imporre una loro esclusione.

Prima che Martini prenda le sue decisioni c'è ancora da disputare il Campionato italiano a squadre in Romagna, la Coppa Sabatini e Peccioli, la Milano-Angona, la Ruota d'Oro, il Giro dell'Umbria. C'è insomma tempo per mettersi in evidenza, ma il pericolo di presentarsi troppo tardi per molti dei pretendenti è quanto mai reale.

Eugenio Bombini Nella foto accanto al titolo: AMADORI

SOSTA IL TOTOCALCIO

L'ENALOTTO continuerà a dispensare vincite milionarie durante l'estate

CERCA IL 12 PER 12 MESI

Formazione professionale

Prima di tutto il lavoro E i corsi in Umbria daranno nuove garanzie

Il piano approvato dal consiglio regionale - Istituita anche un'agenzia del lavoro - Gli accordi con gli artigiani e le aziende

Dalla nostra redazione
FERUGIA — È un piano che destina la gran parte delle risorse finanziarie ad attività finalizzate all'occupazione, quello che ieri mattina il consiglio regionale dell'Umbria ha approvato. Completivamente il piano di formazione professionale ed educazione permanente 1983-84 prevede una spesa di oltre 13 miliardi di lire. È stato approvato con i voti favorevoli del Pci, Psi, Sinistra Indipendente. Ha votato contro, invece, la Democrazia Cristiana e si è astenuto il Pri.

Il dibattito è stato aperto da una relazione del prof. Roberto Abbondanza, presidente della quinta commissione consiliare permanente, che ha esaminato l'atto amministrativo proposto dalla giunta regionale concernente il piano.

Sia Abbondanza che l'assessore regionale al diritto allo studio, Venanzio Nocchi, intervenendo nel corso del dibattito, hanno messo in rilievo le importanti iniziative che la Regione Umbria ha messo già in piedi in questo settore in assenza di una programmazione nazionale. «Il confronto — hanno detto — è avanti le scorse settimane tra la regione e le segreterie regionali di Cgil, Cisl, Uil ha prodotto un importante accordo per una politica attiva del lavoro e per un governo unitario del mercato del lavoro.



Dopo le comunicazioni per assenteismo all'ospedale di Cosenza

Caos all'Annunziata, ma segna il passo l'inchiesta sulle irregolarità amministrative

Dal nostro corrispondente
COSENZA — Clamore in città per le 110 comunicazioni giudiziarie emesse dalla Procura della Repubblica di Cosenza dopo il sequestro operato dalla Guardia di finanza dei fogli di presenza di primari, medici ed infermieri all'ospedale civile dell'Annunziata.

La magistratura dopo le denunce dei pazienti e la presa di posizione dei primari, del sindacato ospedaliero e la ferma richiesta del Pci ha cominciato a lavorare in direzione dell'assenteismo, della situazione igienico-sanitaria precaria, sulle irregolarità amministrative. Le comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto 12 primari, 18 medici ed 80 paramedici, e sono state emesse dopo aver esaminato un rapporto voluminoso stilato dalla Finanza una decina di giorni orsono.

Mentre la situazione igienico-sanitaria è al limite dello sfascio le indagini all'interno dell'ospedale sono state affidate alla squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri che hanno effettuato sopralluoghi nei vari reparti e in particolare in quello di pediatria. Riguardo poi alle irregolarità amministrative si è saputo che la Cisl ha presentato una denuncia in merito a presunte irregolarità nell'assunzione di personale medico e paramedico in cui sarebbe coinvolta, per ora, anche l'amministrazione di centrosinistra di Palazzo dei Bruzzi.

Tutto il materiale raccolto in merito all'assenteismo, alle irregolarità amministrative e alle irregolarità amministrative denunciate è stato accorpato in un unico procedimento per cui è da prevedere che altre comunicazioni giudiziarie saranno emesse nei prossimi giorni. Intanto c'è da segnalare un altro esposto denuncia presentato nei giorni scorsi sempre alla Procura cosentina dalla caposala del reparto neurologico dell'ospedale con cui si denunciava il clima di paura e di tensione che ha trasformato il reparto in un ambiente insopportabile e pericoloso per episodi di violenza che sarebbero stati compiuti da alcuni degenzi senza che il responsabile dello stesso reparto avesse modo un dito per riportare la situazione alla normalità.

Marche, troppi sprechi Il Pci presenta le sue proposte di legge

Dalla nostra redazione
ANCONA — Formazione professionale, cooperazione, occupazione giovanile e governo del mercato del lavoro: su ciascuno di questi quattro argomenti il gruppo consiliare del Pci delle Marche ha avanzato proposte fatte soprattutto di iniziative di legge illustrate nel corso di una conferenza stampa dei consiglieri regionali comunisti Marinella Topi, Pietro Marcolini, Clemente Forte e Nevio Angelani.

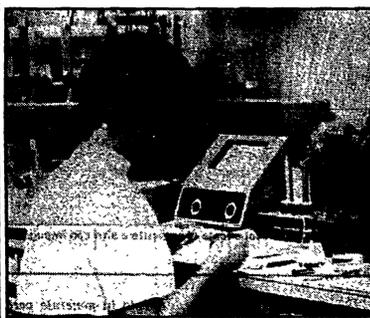
La principale accusata è risultata la formazione professionale. Il Pci su questo problema, è intenzionato ad aprire una vera e propria vertenza. «Nel bilancio 1983 — ha osservato Marinella Topi — sono stati stanziati quasi 20 miliardi di lire che non sono però serviti ad incidere realmente nella realtà produttiva della nostra regione per qualificare la mano d'opera, per intervenire nei processi di mobilità e di riconversione. I motivi? Da un lato fanno notare i comunisti — il carattere burocratico dato alla didattica dei corsi, ripetitiva e spesso estranea alle varie realtà produttive, dall'altro un rapporto con gli enti privati caratterizzato da logiche clientelari. Senza dimenticare, inoltre,

la ormai cronica incapacità di spesa complessiva degli 11 miliardi di lire a disposizione nel 1981, sono stati spesi effettivamente solo 3 miliardi. La prima proposta di legge presentata e illustrata dai comunisti riguarda proprio l'ordinamento della formazione professionale e la delega delle funzioni. «Gli elementi per una decisa inversione delle tendenze negative devono essere — ha detto Marinella Topi — il collegamento tra la formazione professionale e la programmazione generale, a cominciare dal piano regionale di sviluppo e dal piano di settore specifico, il ricongiungimento tra momento formativo ed esperienza diretta di lavoro con convenzioni "ad hoc", la pubblicizzazione degli interventi e precise finalizzazioni con contributi erogati agli enti privati, selezionando sulla base della qualità dei corsi e della loro aderenza alle scelte programmatiche. I comunisti sostengono anche che la gestione dei corsi deve essere affidata all'approvazione dei piani annuali da parte delle province. Perché tutto abbia un senso è necessario anche, secondo il Pci, rafforzare il personale didattico che possa assolvere meglio ai compiti didattici ma anche di

Caltanissetta, come funzionano (male) le strutture sanitarie

Convenzioni Usi macchine mangiasoldi

Mozione del Pci votata all'unanimità da tutti i gruppi politici all'assemblea dell'Unità sanitaria n. 16 - Gli accordi con i laboratori esterni assorbono ingenti somme: solo nei primi sei mesi dell'anno due miliardi di lire - Il tentativo di smantellare i presidi pubblici



Nostro servizio
CALTANISSETTA — Un più adeguato funzionamento delle strutture sanitarie pubbliche, utilizzando al massimo la disponibilità del personale esistente; maggiori controlli ed indirizzate verso un adeguato potenziamento di tutte le strutture pubbliche esistenti nel territorio.

Una richiesta, questa, più volte sollecitata dagli stessi operatori sanitari, dalle organizzazioni sindacali e recentemente anche dai medici ambulatoriali del SUMAI che in un loro documento hanno denunciato qualche mese fa le gravi disfunzioni — ai limiti dell'agibilità — degli ambulatori pubblici dell'ex INAM di via Polatani, le gravi carenze di personale paramedico, la mancanza delle più elementari attrezzature come i microscopi, le macchine contog-

buli, indispensabili per poter svolgere la loro attività. Basti pensare che, ogni trimestre, per il «contratto interno», relativo al funzionamento dei poliambulatori pubblici, la Usi numero 16 spende in media una somma di circa 200 milioni. Mentre il «contratto esterno» con i laboratori privati — che l'anno scorso nella stessa Usi raggiungeva i due miliardi — quest'anno, nel solo semestre gennaio-giugno 83 ha sfiorato due miliardi, vale a dire, in sei mesi, i soldi sborsati dalla Usi sono diventati il doppio della somma pagata l'anno precedente e — continuando tale andamento — a fine '83 si avrà il superamento del tetto dei quattro miliardi.

Una lucida linea sanitaria, volta allo smantellamento delle strutture pubbliche che, con l'entrata in vigore delle Usi — avvenuta dopo anni di ritardo, lo scorso gennaio — non può essere più tollerata e va subito modificata. Ma come intervenire? Innanzitutto, accanto ad un più adeguato funzionamento dei laboratori pubblici, viene invece dirottata dai privati, con l'ulteriore richiesta del dosaggio ormonale della tiroide T3 e T4, che la struttura pubblica, per mancanza di attrezzature,

non è in grado di praticare. E gli esempi come questi potrebbero continuare a lungo. Ma non bastano nemmeno solo i controlli. I comunisti rivendicano anche una diversa regolamentazione di tutto il capitolo relativo al «contratto esterno», una materia che finora è stata sottratta alle competenze delle Usi e che continua ad essere oggetto in Sicilia di contrattazioni «private» e di gestione clientelare da parte dell'assessorato regionale alla Sanità, al di fuori di ogni minimo criterio di programmazione.

L'ultimo esempio viene da Sommatino, un comune di tremila abitanti del Niseno appartenente alla Usi n. 16, dove, pur esistendo già un avvilantissimo laboratorio privato ed un ambulatorio pubblico, la Usi ha dovuto limitarsi nei mesi scorsi a «prender atto» che l'assessorato regionale aveva autorizzato l'apertura di un altro nuovo laboratorio privato.

Raffica di critiche al programma presentato dalla Regione Basilicata

Nostro servizio
POTENZA — Il programma regionale di formazione professionale per il quinquennio 1983-'87 predisposto dalla giunta sta incontrando una netta opposizione da parte di forze politiche e sociali. Persino la Dc ha fatto sapere di non essere «convinta a votare il programma così com'è stato presentato», fra l'altro, attraverso una consultazione ridotta a pochi giorni (secondo le previsioni della giunta il programma dovrebbe essere approvato dal consiglio regionale nella seduta di venerdì prossimo, senza che la consultazione sia stata completata).

Dunque rilievi di metodo vengono avanzati da sindacati e associazioni professionali, ma anche di merito. Per il Pci il programma è completamente assente la riflessione critica e di verifica sull'attuale stato della formazione professionale regionale e del mercato del lavoro, sul piano quantitativo e qualitativo, presupposti e punti di riferimento che dovrebbero invece essere essenziali per una serie ed organica programmazione, tanto più che plurilennale. I tentativi innovativi, pur presenti nel documento, frutto di lunghe battaglie del Pci, delle organizzazioni sindacali e professionali, associazioni democratiche, rimangono a livello di semplici enunciazioni e propositi che non trovano in genere sviluppo pratico a livello di scelte in direzione di un sistema di formazione professionale regionale che sia effettivamente capace di specializzare, qualificare, aggiornare, in accordo con le linee di sviluppo e le esigenze territoriali.

«È singolare espressione di appiattimento sull'esistente ed arretrato sul piano culturale — si afferma in un documento della commissione scuola del Cr del Pci — il concetto di orientamento professionale inteso prevalentemente e semplicemente a modificare invece di cogliere ed attuare come presupposto essenziale la necessità di una trasformazione e modernizzazione dei vari processi strutturali, tecnologici e culturali inatti nell'esercizio stesso di tali professioni e mestieri. Quanto al progetto di formazione permanente esso, a giudizio dei comunisti, è guidato da una logica di vecchio «messo di nuovo di vecchio conoscenze ed abilità, invece che di potenziamento e sviluppo delle opportunità formative sul territorio anche al fine di un positivo riciclaggio delle singole attività, mentre non si specificano né si disciplinano i modi dell'introduzione, pur positiva, dei premi-risparmio e dei risparmi-sussidi, in direzione di una nuova occupazione soprattutto giovanile.

Il calendario delle iniziative

A Cagliari un'estate di cinema e di teatro

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Archiviato il festival «Jazz in Sardegna» all'anfiteatro romano, con un grande successo di pubblico e di consenso (si calcola che oltre 20.000 persone abbiano assistito agli spettacoli), l'estate cagliaritano riprende il cinema, il teatro, la danza e la musica lirica. Al portico di Marina Piccola per la rassegna del «Film sul mare» sono in programma una serie di film tratti dalle grandi opere liriche. Oggi è la volta del «Don Giovanni» per la regia di Looney. A Villa Asquer riprende l'animazione per ragazzi, mentre nei giorni prossimi in programma alcune rappresentazioni teatrali. In scena la compagnia «de Mascaredas». Il teatro torna anche nello scenario di piazza San Costino con la compagnia «Bottega d'arte Il Canovaccio».

«Nei prossimi giorni rientrerà nel circuito degli spettacoli anche il Bastione di San Remi, con una serie di manifestazioni organizzate dalle associazioni e stive nel capoluogo si arricchiscono inoltre con i primi festival dell'Unità, già in programma in alcuni quartieri cagliaritano. Prosegue infine la polemica per il doppio «palco» dell'anfiteatro. I rappresentanti di Ugo Sanna, organizzatori del festival «Sa Ferula» rivendicano la proprietà del palco allestito nell'anfiteatro. Il Comune ribatte che l'organizzazione ha avuto negli anni passati decine di milioni di contributi comunali. La questione è finita davanti al pretore, e la decisione sarà nota solo a settembre. Intanto per rendere possibili gli spettacoli è stato allestito un palcoscenico davanti a quello del teatro, con un evidente spreco di danaro e di tempo.

A Fano nella chiesa di San Domenico dal 28 luglio all'8 agosto

Questi sono i miei gioielli... in mostra l'artigianato orafa



FANO — Si tratta di una autentica novità, collocabile certo tra le molteplici iniziative promosse dalle amministrazioni locali e dalle associazioni di categoria a sostegno di quell'importante settore della nostra economia che è l'artigianato. In tale contesto si inserisce dunque la prima rassegna provinciale dell'artigianato orafa che si svolgerà a Fano, presso la chiesa di San Domenico, dal 28 luglio all'8 agosto, dalle ore 17 alle 23 di ogni giorno.

«Siamo partiti accogliendo una idea della camera di commercio — spiega l'assessore alla programmazione economica del comune di Fano, Francesco Baldarelli — e abbiamo ricevuto una risposta assai positiva dagli artigiani e dalle scuole della provincia di Varese. Ora lavoriamo per estendere il cam-

po della rassegna, miriamo all'obiettivo di far diventare regionale questa mostra-mercato dell'artigianato orafa. La rassegna di quest'anno annovera tra i promotori, assieme al comune di Fano, l'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino l'azienda di soggiorno di Fano e le organizzazioni artigianali Cna, Cgia, e Casa. Nella provincia di Pesaro e Urbino ci sono 280 orafi, un numero cospicuo che si spiega con la consolidata tradizione che il settore ha in questo territorio (a Fano l'artigianato orafa ha una storia antica) e che ha trovato via via una sua precisa qualificazione grazie alle scuole di questa attività con attività e qualificata. C'è attesa e fiducia tra gli operatori del settore per questa interessante iniziativa. La rassegna è organizzata in un momento difficile dell'economia generale, anche se, pur tra tante e inevitabili contraddizioni, l'artigianato si difende ancora sostanzialmente dalla occupazione e prospettive di nuovo sviluppo.

Mentre si aggravano le condizioni economiche

Mancini invita il PSI ad aprire la crisi alla Regione Calabria

Nostro servizio
SERRA SAN BRUNO — In Calabria la crisi regionale è profonda e noi faremo la nostra parte chiedendo che venga dichiarata ufficialmente. Questo lo diciamo anche perché la polemica sul mancato funzionamento della Regione non può continuare ad essere uno strumento del gioco interno ai partiti. E questo il giudizio di Giacomo Mancini, leader del PSI calabrese, che ha riunito la sua corrente per discutere la situazione politica creata dal voto del 26 giugno e dalla crisi regionale della Calabria, ed ha svolto un ampio esame della situazione nazionale e regionale. Una riunione di corrente, ma affollata da dirigenti di altre componenti, soprattutto dai rappresentanti della sinistra guidata dall'onorevole Saverio Zavattieri. Secondo quest'ampio pezzo del Partito socialista calabrese c'è un elemento di grave crisi e di scarso funzionamento della Regione Calabria. Anzi, precisa Mancini, siamo in condizioni di collasso civile e democratico.

E i partiti di maggioranza corrono a Roma

Invece di prendere formalmente atto della crisi alla Regione ed accelerarne i tempi di soluzione, le delegazioni dei partiti di maggioranza si sono recate ad una riunione interpartitica a Roma. Se si ricomincia con gli stessi metodi del passato e con i pellegrinaggi a Roma nell'ambito di una impostazione verticistica che mortifica l'autonomia regionalistica, vuol dire che si fronteggia la crisi con i vecchi metodi e le vecchie impostazioni che hanno prodotto quegli effetti nefasti che stanno sotto gli occhi di tutti. Soprattutto il PSI calabrese, accettando questa impostazione dimostra di non avere la piena consapevolezza dei cambiamenti necessari. Da mesi, ormai, esiste una crisi di fatto alla Regione Calabria, una maggioranza allo sbando travolta dagli scandali e da una pratica politica che ha screditato l'istituzione stessa. Di fronte a questo stato di cose urge un profondo cambiamento di indirizzi politici e di classi dirigenti. Questo è quanto è emerso dal voto del 26 giugno. L'elezione calabrese, punendo la DC ed il suo sistema di potere e dando più consensi alla sinistra, ha espresso una chiara volontà di cambiamento che bisogna coerentemente raccogliere.

Mario Paraboschi

Il tronco Camigliatello-Sculca

Quella strada «fantasma» che isola la Sila

Nostro servizio
COSENZA — È tempo d'estate e nel solleone si cerca un po' di refrigerio in mare oppure in montagna. Dal Tirreno e dallo Ionio nel Cosentino in maggio di un'ora d'auto si può raggiungere i numerosi campeggi o andare sui laghi. Ma la Sila sarebbe più facilmente raggiungibile se fosse stato realizzato l'ultimo tronco stradale Camigliatello-Sculca. Il completamento di questo tratto di un'importante asse stradale potrebbe facilitare i collegamenti tra il mare ionico con il Tirreno — partendo da Crotone per arrivare a Paola attraversando il grosso centro montano di San Giovanni in Fiore e la città di Cosenza — evitando seri disagi per le popolazioni, per i turisti e per tutti i lavoratori pendolari che quotidianamente devono percorrere la Sila per motivi di lavoro. Se il tratto in questione fosse completato, questa superstrada potrebbe assumere un ruolo importante nello sviluppo di questa vasta area della nostra regione mentre nella stagione invernale, a causa delle frequenti nevicate, si potrebbe evitare la vecchia pista che da Camigliatello Silano porta a San Giovanni in Fiore, spesso ostruita al punto che qualche volta — come è accaduto nel gennaio 1981 — nemmeno i mezzi dell'ANAS sono in grado di sgomberarla per permetterle la percorribilità. Per sbloccare la situazione nel gennaio scorso la popolazione di San Giovanni in Fiore scese in piazza occupando anche lo svincolo nord della superstrada, mentre nei giorni scorsi a Roma gli amministratori locali dei comuni interessati, i rappresentanti del sindacato, il consigliere regionale comunista compagno Oliviero e i problemi dello sviluppo e dell'occupazione: tutto viene cancellato e resta solo il bisticcio sull'organigramma. Il tronco del partito degli assessori, il permanere di questa struttura che, ricorda Mancini, crea potere per gli assessori e mai il bene del cittadino. Eppoi la Calabria spinge al cambiamento. Forse, sostiene Mancini, la società calabrese è ancora più avanti del voto del 26 giugno. Si capisce subito, a seguito gli interventi, che la gestione del risultato elettorale pone problemi nuovi a tutto il PSI calabrese, una questione di coerenza con un voto dal quale ci si aspetta una svolta decisiva per la Calabria. Ed anche dai autorevoli dirigenti della corrente di maggioranza, per esempio dall'ex consigliere regionale Iorchia, vengono affacciate preoccupazioni sul ruolo subalterno che la presidenza socialista della Giunta regionale sta giocando in Calabria.

Aldo Varano

Muore un forestale nel rogo di un bosco nella Gallura

Tutta la Sardegna brucia

L'uomo, Michele Puddu, 50 anni, è stato circondato dalle fiamme: inutili i soccorsi dei suoi compagni - Le zone più colpite sono il Sassarese, la Barbagia e il Campidano - Su Nuoro pioggia di cenere - Alcuni paesi e villaggi turistici sono stati evacuati In servizio 24 ore su 24 gli Hercules dell'Aeronautica militare - Impegnati anche battaglioni di militari di leva



Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Un morto è il tragico bilancio dei roghi estivi: a Benachich nella Gallura, Michele Puddu, 50 anni, caposquadra di un cantiere forestale è stato ucciso dal fuoco mentre cercava di domare un incendio sviluppatosi poche ore prima nella zona. Il fuoco lo ha circondato stringendolo in una morsa, che lo ha inghiottito. Inutili tutti i soccorsi: l'operaio è morto carbonizzato. Il bilancio della nuova offensiva dei piramanti assume così connotati di tragedia. Ma in realtà non è neanche possibile parlare di bilancio: la CGIL turbando, continua a divampare in tutte le zone dell'isola e in particolare nel Sassarese, nella Barbagia, nel Campidano. Foreste e boschi bruciano assieme alla macchia mediterranea e alla povera vegetazione a ridosso delle coste. I danni sono incalcolabili. Le fiamme sono giunte a ridosso di Nuoro. Nel capoluogo barbarigo l'aria è irrespirabile e continua a piovere cenere. Dal monte Orotbene si può assistere a uno spettacolo allucinante: un grande, immenso rogo percorre tutta la Barbagia, riducendo in cenere boschi e pinete. Da Monte Pizzinu, dà Sa Serra le fiamme sono giunte fino alle pendici di Orotbene, di Muzzusù e di Bitti. Paesi e villaggi turistici continuano ad essere evacuati. A Torpè, nella Baro-

nia, si è sfiorato un'altra tragedia: un operaio della forestale circondato dalle fiamme è stato salvato dal providenziale intervento di alcuni colleghi a bordo di una Campagnola. Nel Campidano uno spaventoso rogo ha praticamente spogliato la montagna di Dolianova. Una colonia estiva di bambini è stata fatta evacuare per precauzione. La vegetazione è completamente ridotta in cenere anche sulla Costa di Torre delle Stelle a circa 30 chilometri da Cagliari. Allarmati anche a Morgonzoni, nell'Oristanese. Il fuoco ha bruciato gli alberi fino all'abitato. Il prefetto di Oristano ha dichiarato lo stato di pericolo. Attaccate dalle fiamme anche le zone

di Seneghe e Villaverde. Il monte Arci è ormai ridotto a desolata distesa di cenere. 24 ore su 24 l'Hercules C127 dell'Aeronautica militare di Pisa e gli altri aerei ed elicotteri militari. Le bombe d'acqua possono però poco davanti agli immensi roghi che si svi-

luppiano ad ogni ora. Gli elicotteri in particolare — come hanno spiegato al comando militare — possono volare solo per un determinato numero di ore. Poi infatti l'olio sale di temperatura e si corrono gravi rischi. I soccorsi si rivelano inadeguati di fronte alle dimensioni dei roghi. In prima fila sono ancora una volta i mezzi dell'esercito, le pattuglie antincendio, i forestali e le squadre di volontari, numerosissime in tutti i comuni. In servizio ormai 24 ore su 24 l'Hercules C127 dell'Aeronautica militare di Pisa e gli altri aerei ed elicotteri militari. Le bombe d'acqua possono però poco davanti agli immensi roghi che si svi-

luppiano ad ogni ora. Gli elicotteri in particolare — come hanno spiegato al comando militare — possono volare solo per un determinato numero di ore. Poi infatti l'olio sale di temperatura e si corrono gravi rischi. I soccorsi si rivelano inadeguati di fronte alle dimensioni dei roghi. In prima fila sono ancora una volta i mezzi dell'esercito, le pattuglie antincendio, i forestali e le squadre di volontari, numerosissime in tutti i comuni. In servizio ormai 24 ore su 24 l'Hercules C127 dell'Aeronautica militare di Pisa e gli altri aerei ed elicotteri militari. Le bombe d'acqua possono però poco davanti agli immensi roghi che si svi-

luppiano ad ogni ora. Gli elicotteri in particolare — come hanno spiegato al comando militare — possono volare solo per un determinato numero di ore. Poi infatti l'olio sale di temperatura e si corrono gravi rischi. I soccorsi si rivelano inadeguati di fronte alle dimensioni dei roghi. In prima fila sono ancora una volta i mezzi dell'esercito, le pattuglie antincendio, i forestali e le squadre di volontari, numerosissime in tutti i comuni. In servizio ormai 24 ore su 24 l'Hercules C127 dell'Aeronautica militare di Pisa e gli altri aerei ed elicotteri militari. Le bombe d'acqua possono però poco davanti agli immensi roghi che si svi-

20 anni e Luigi Chessa, 23 anni. Una pattuglia di carabinieri di Bitti ha sorpreso all'altezza della Piana di San Giovanni mentre davano fuoco ad alcuni arbusti. Inseguiti e fermati i cinque sono stati condotti nella caserma di Bitti. Durante l'interrogatorio i pastori hanno cercato di negare ma ad inchiodarli c'era la testimonianza di alcuni carabinieri che hanno notato chiaramente che dal punto in cui l'auto dei piramanti aveva rallentato si erano spiegate delle fiamme. Se il magistrato confermerà le accuse i piramanti saranno processati e condannati certamente per direttissima. Paolo Branca

A Terni sono ormai settemila i disoccupati, aumentano anche le ore di cassa integrazione

I dati aggiornati a maggio resi noti dal compagno Libero Paci, assessore comunale allo sviluppo economico

Dal nostro corrispondente
TERNI — Nonostante il caldo terribile — 43 gradi, record storico per il mese di luglio — a Terni si discute ancora di problemi economici. I tagli alla produzione di acciaio proposti dalla Comunità economica europea e accettati dal governo italiano, rischiano di far chiudere un reparto delle Acciaierie, 400 posti di lavoro in meno; sta per scadere la cassa integrazione per i 500 lavoratori della SIT-stampaggio che da quasi un anno occupano la loro fabbrica, chiusa per volontà del gruppo FIAT. I dati della disoccupazione poi non sono certo rassicuran-

ti. L'assessore allo sviluppo economico del Comune di Terni, Libero Paci, ha fornito in questi giorni, mentre prosegue la mobilitazione dei lavoratori della «Terni», che si oppongono alla chiusura del reparto profilati, un aggiornamento della situazione. I dati sono aggiornatissimi, si riferiscono a maggio di quest'anno e danno un aumento della disoccupazione che passa, nel comune di Terni — dalle 6295 unità del maggio '82 alle circa 7 mila di oggi; con un incremento di circa il 12%, una percentuale che continua ad essere la più alta fra le regioni del centro-nord.

Il 50 per cento dei disoccupati sono giovani che non hanno mai svolto nessun tipo di lavoro. Anche i dati della cassa integrazione danno il segno di una crisi gravissima che ormai coinvolge completamente anche la nostra regione. Fino al 1980 la differenza fra la nostra regione ed il resto d'Italia era ancora consistente, infatti mentre nel resto del paese nel 1980 si avevano 5,46 ore di cassa integrazione per abitante, l'Umbria ne aveva ancora ben 2,19 ore. Ora il dato nazionale è di 10,24 ore, è stato addirittura superato dal dato umbro con le 10,41

ore di cassa integrazione per abitante. È cambiata anche la qualità della cassa integrazione — sottolinea l'assessore Paci — mentre infatti fino al 1980 la cassa integrazione straordinaria era il triplo rispetto a quella ordinaria, oggi invece il rapporto si è addirittura rovesciato. È il segno evidente infatti che la crisi anche in Umbria è ormai diventata una realtà che purtroppo ha messo radici solide. Fin qui i dati, non certo confortanti; ma nell'orizzonte delle fabbriche qualche elemento di positività esiste. L'elemento di positività

è dato dalla grande capacità di lotta che la città di Terni e l'intera provincia hanno saputo mettere in campo. Dopo anni di difficoltà per esempio il movimento operaio è riuscito a riconquistarsi la fiducia del movimento studentesco che è tornato di nuovo forte e combattivo nelle manifestazioni operaie, insieme, fatto anche questo politicamente rilevante, alle prime organizzazioni dei disoccupati. Di sicuro valore politico è anche l'esperienza che ormai di cassintegrati a zero ore della SIT-stampaggio e della Montedison stanno

compiendo da diversi mesi e continua sotto la infernale cappa di caldo di questo terribile mese di luglio, centinaia di lavoratori con il loro lavoro volontario hanno in questi mesi svolto importanti opere di pubblica utilità che non sarebbe stato possibile svolgere con i fondi a disposizione dell'amministrazione comunale. Anche questo è un segno che come una regione storicamente governata dalle sinistre riesce anche dentro questa crisi drammatica a mettere in campo le sue migliori forze di civiltà e di democrazia. Stefano Bolletta

Nei calzaturifici del Lecce sistematicamente violate le norme per la sicurezza e i contratti di lavoro

In quelle fabbriche non c'è posto per la salute



Dal nostro corrispondente
LECCE — Il tragico incidente avvenuto nei giorni scorsi nel calzaturificio «Effe» di Casarano (un morto e due feriti) ripropone drammaticamente il problema delle condizioni di vita e di lavoro per migliaia di lavoratori. La magistratura non solo dovrà chiarire la dinamica del grave incidente (autocombustione del bidone di alcool esplosivo, corto circuito o eccessivo surriscaldamento del forno di asciugazione) ma deve andare oltre — questa la richiesta dei comunisti — per stabilire se le eventuali inadempienze dell'azienda sulle norme di sicurezza, eventuali omissioni da parte degli uffici provin-

ciali preposti a far rispettare le norme di sicurezza. È in un quadro di sistematica violazione dei contratti, delle leggi sociali e delle norme di sicurezza, infatti, che si collocano incidenti gravi come quello che ha costato la vita a Giorgio Pino di 46 anni. Ecco perché il sindacato e le forze di progresso stanno ponendo al centro della loro iniziativa con maggiore forza l'instaurazione di corrette relazioni industriali in un settore che ha assunto ormai proporzioni notevoli. In 27 aziende lavorano, infatti, 5.000 operai mentre circa 10.000 sono gli addetti al lavoro a domicilio. Ma com'è stato possibile un simile impetuoso sviluppo e

quali sono le condizioni di vita e di lavoro di tanta gente? La crescita del settore, avvenuta in modo spontaneo, è dovuta in parte alle capacità dei singoli imprenditori, ma soprattutto ad un valido retroterra di forza lavoro, in parte derivato dalla grande disponibilità di forza lavoro. Le aziende, inoltre, sono spuntate in un contesto economico e sociale arretrato dove anche un lavoro in condizioni di superfruttamento diventa privilegio da elargire. In tal modo le fabbriche del calzaturificio sono diventate parte organica, anzi il punto di forza fondamentale del sistema di potere della DC in tanta parte del Salento. Questo grazie alla fi-

gura di sindaci collocatori che procurano manodopera con sistemi clientelari. È di questi mesi, per esempio, il licenziamento in tronco di due operai colpevoli di non aver rispettato tale norma mattiosa e di essersi sottratti alla CGIL turbando, in tal modo, l'armonia aziendale. Con queste premesse diventa chiaro l'intreccio e le complicazioni politiche fra amministratori comunali, che svolgono il ruolo di procuratori di manodopera, ed aziende che hanno tutto a perdere a mettere la manodopera ai lavoratori, a mantenere bassi i salari (con doppia busta paga), e non rispettare le

leggi sociali, i cui costi — secondo costoro — sarebbero incompatibili con lo sviluppo del settore e la competitività del prodotto. È in questo intreccio tra l'altro la risposta al perché di enti locali — nella stragrande maggioranza — stanno mandando assenti in questa battaglia di civiltà che punta a migliorare le condizioni di lavoro all'interno delle aziende e a far diventare conquista definitiva il diritto all'organizzazione politica e sindacale. Sapendo che su questo terreno bisognerebbe sconfiggere la paura di tanti lavoratori che — proprio perché ricattati — assumono un atteggiamento passivo. «Lasciateci lavorare in pace» così titolava l'anno scorso un manifesto firmato dalle maestranze delle aziende in risposta alla richiesta del sindacato di instaurare relazioni industriali corrette e condizioni di lavoro civili. Pur nella consapevolezza che quel manifesto — pensato e pagato dal padronato — si iscriveva nel contesto di paura e passività sopracennato, oggi il clima è diverso. Lo hanno appurato i dirigenti, i parlamentari e i consiglieri provinciali del PCI, che all'indomani della tragica esplosione al «Effe» hanno fatto un volontario vicino alle fabbriche. Antonio Maniglio

Brevi

Banchi di meduse invadono le coste siciliane
PALERMO — Le spugne terrene messinesi, quelle di Palermo, le agurghine tra Porto Empedocle e Licata, e le raguse sono state invase da banchi di meduse. La situazione più difficile si è registrata su un tratto della costa palermitana, a ridosso del golfo di Mondello, dove decine di bagnanti hanno riportato fastidiosi arrossamenti.

Comiso, arrestato per minacce ad un pacifista
COMISO (Ragusa) — Un uomo di 46 anni Umberto Campanella è stato arrestato a Comiso dalla polizia per aver minacciato con una pistola escaccasani un pacifista, Alfonso Navarra, che aveva denunciato la presenza di un licenziario e di un altro licenziario contro la costruzione della base Campanella.

Nel Trapanese arrestato ladro di acqua
TRAPANI — Un agricoltore che aveva deviato l'acqua destinata agli abitanti di due frazioni portandola in un laghetto da lui utilizzato per irrigare il proprio vigneto, è stato arrestato dai carabinieri. Proseguita la vicenda che si inserisce nella cronaca di queste giornate di caldo eccezionale e della cronica mancanza d'acqua è il

57enne Giuseppe Gerassi di Castellammare del Golfo che, giorno fa, annodando abusivamente le saracinesche dell'acquedotto di contrada Balata di Ircio, aveva lasciato a secco le case delle frazioni di Fugataro e Ummari, devinando il flusso dell'acqua verso un serbatoio artificiale dal quale poi attingeva l'acqua necessaria per l'irrigazione dei campi. Le proteste degli abitanti delle due frazioni hanno subito portato i carabinieri a compiere una serie di accertamenti, conclusi a quali i militari hanno riportato fastidiosi arrossamenti.

Furto di 150 milioni in una banca nel Tarantino
TARANTO — Un furto per un valore complessivo di oltre 150 milioni di lire è stato commesso nella sede della «Cassa Rurale ed Artigiana» di Pulsano — a venti chilometri da Taranto — in una banca che ha depauperato un licenziario ed hanno poi aperto la cassaforte con la fiamma ossidrica.

Sicilia, ovunque termometro a +40° incendi alle Eolie
PALERMO — La Sicilia continua ad essere provata dall'eccezionale ondata di caldo, che secondo i meteorologi, dovrebbe protrarsi ancora per due giorni. La temperatura, in molti centri, ha toccato i 40 gradi, ma è diminuito,

invece, il tasso di umidità. Il caldo continua a favorire l'espansione degli incendi. Un bosco di faggi sulla Maddalena è stato stracciato dalle fiamme, licenziando un pastore e un altro pastore. Il più grave è quello scoppiato sul monte delle Fico nell'isola di Salina. Nell'altipiano ragusano le fiamme hanno distrutto numerosi alberi di campo. Anche nel Trapanese gli incendi si stanno sviluppando sulle pendici del monte Ivo.

Nubifragio a Lago il Comune chiede la calamità naturale
COSENZA — Dopo il nubifragio che l'altra settimana ha colpito il comune di Lago, provocando danni ingenti soprattutto nelle frazioni Vasto, Palombaro, Choro e Greco con la distruzione totale delle colture e con smontamenti di terreno che hanno messo in pericolo numerose abitazioni, la messa fuori uso delle strutture agricole e di acqua potabile e danni agli allevamenti, il Comune comunale ha chiesto che queste contrade siano dichiarate zone colpite da calamità naturale.

Sulla questione i consiglieri regionali compagni Alessio, Tarantino e Oliviero hanno presentato una interrogazione con richiesta di risposta scritta al Presidente del Consiglio regionale per chiedere quali misure urgenti intendano adottare il presidente della Giunta, l'assessore a Lavori Pubblici, all'Agricoltura e alla forestazione affollati. Il le suddette contrade del comune di Lago siano dichiarate zone colpite da calamità naturale; 2) siano accertati i danni subiti dall'agricoltura e dalla infrastruttura viaria a trighe con relativo e rapido indennizzo; 3) sia elaborato e realizzato un progetto di risarcimento del suolo e recupero delle acque; 4) siano autorizzati i lavoratori forestali per gli interventi di emergenza.